



Ministero della Transizione Ecologica

**Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VAS**

* * *

Parere n. 29 del 29/11/2021

Programma:	<p><i>Valutazione Ambientale Strategica</i></p> <p><i>Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021 - 2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura</i></p> <p><i>Rapporto Preliminare</i></p> <p>ID_VIP: 6072</p>
Autorità Proponente:	<i>MIPAAF - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura</i>
Autorità precedente:	<i>MIPAAF - Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura</i>

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il D. Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34, Legge di conversione 17 luglio 2020 n. 77, recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”, e successivamente modificato dall’art. 50, comma 1, lett. d), n. 2), del Decreto Legge 16 luglio 2020 n. 76 recante “*Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale*”, convertito con modificazioni con Legge 11 settembre 2020, n. 120;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante *Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottato in concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze del 4 gennaio 2018, n. 2, recante *Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio*;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS);
- il D.Lgs. n. 152/2006 e in particolare:
 - l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina* “e, in particolare:
 - il comma 2 secondo cui “Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
 - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il*

quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;

- l'art. 11, recante “Modalità di svolgimento” e, in particolare, il comma 2 lett. c secondo cui l'autorità competente “esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”;
- l'art. 13, recante *Redazione del rapporto ambientale* e, in particolare:
 - il comma 1 secondo cui “Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”;
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS
- il Decreto Legislativo 22.01.2004 n. 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000”;
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992”;
- le Linee Guida Commissione Europea “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE”HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - “Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano”;

- Le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n. 133/2016;
- Le Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013 (*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- Le Linee Guida “Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente- Commissione Europe-2003”;
- La “Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano” MIBACT-2018;
- il DPR 120/2003, Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

RICHIAMATI i seguenti riferimenti di livello unionale e nazionale:

- La Politica Comune della Pesca – PCP (ultimo aggiornamento, Regolamento UE 1380/2013);
- La Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (Dir. 2008/56/CE);
- Il Regolamento (UE) 2021/1060 (CPR) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante “le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti”;
- Il Regolamento (UE) 2021/1139 del Parlamento Europeo e del Consiglio **del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e che modifica il regolamento (UE) 2017/1004;**
- COM(2021) 236 final del 12.5.2021, “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Orientamenti strategici per un'acquacoltura della UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030”;
- COM(2021) 236 final del 12.5.2021, ANNEX, “Allegato della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Orientamenti strategici per un'acquacoltura della UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030”;
- COM(2021) 240 final del 17.5.2021, “Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni su un nuovo approccio per un'economia blu sostenibile nell'UE Trasformare l'economia blu dell'UE per un futuro sostenibile”;
- Documento Guida su Acquacoltura e Natura 2000, Unione europea, 2018.
- Il Piano Strategico Nazionale pluriennale per l'acquacoltura in Italia 2021-27 (attualmente in corso di redazione);
- La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – SNSvS (Delibera 108/2017);
- La Strategia Nazionale sulla Biodiversità (SNB) - area di lavoro 7 “Ambiente marino”;

DATO ATTO che in relazione al principio DNSH “do no significant harm”

- il **Regolamento (Ue) 2020/852** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 (Regolamento Tassonomia), relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088, è una delle misure adottate dal Parlamento Europeo per attuare il “Piano d’azione per la finanza sostenibile” del 2018 della Commissione Europea;
- l’articolo 17 del Reg. UE 2020/852 prevede il **principio “non arrecare un danno significativo” (DNSH, “do no significant harm”)**. Tale articolo definisce il “danno significativo” per i sei obiettivi ambientali contemplati dal regolamento;
- Il Regolamento (UE) 2021/1060 (*Common Provisions Regulation - CPR*) al recital 10 afferma che “Data l’importanza di lottare contro i cambiamenti climatici, in linea con gli impegni assunti dall’Unione per attuare l’accordo di Parigi e realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, i fondi dovrebbero contribuire all’integrazione delle azioni per il clima nelle politiche” sostenendo “attività che rispettino le norme e le priorità climatiche e ambientali dell’Unione e non arrechino un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell’articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio”.

DATO ATTO che

- il Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo è l’Autorità Competente per la VAS;
- la Direzione generale della pesca marittima e dell’acquacoltura del MIPAAF (d’ora innanzi Proponente) in data 19/04/2021 con nota prot. 0176749 ha presentato, per competenza, alla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi Divisione) la domanda per l’avvio della procedura di VAS – Fase di *Scoping* ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D. lgs 152/2006 sul “Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021 - 2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l’Acquacoltura” (d’ora innanzi Programma);
- la suddetta nota è stata acquisita dalla Divisione con prot.n. MATTM/40382 in data 19/04/2021;
- la Divisione con nota prot.n. MATTM/57284 in data 28/05/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot. n. CTVA/2787 in data 28/05/2021, ha trasmesso per l’avvio della procedura di VAS – Fase di *Scoping* la domanda sopracitata e la documentazione progettuale e amministrativa allegata e comunicato:
 - di integrare e/o modificare l’elenco proposto dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) come richiesto dal Servizio V – Tutela del paesaggio del Ministero della Cultura secondo l’Allegato 2 alla suddetta nota;
 - che con nota prot. 239760 del 24/05/2021, acquisita al prot. MATTM/56061 del 26/05/2021 (Allegato 3 della suddetta nota), l’Autorità Proponente ha notificato ai SCA l’avvio della consultazione sul RP di VAS prima della ricezione della procedibilità;
 - che pertanto “i termini per la consultazione sul RP, pari a 60 giorni, si intendono iniziati a far data dalla protocollazione della presente comunicazione”;
 - l’avvenuta pubblicazione della documentazione relativa al Rapporto preliminare sul sito internet istituzionale dell’autorità competente;

- con medesima nota prot. MATTM/57284 in data 28/05/2021 la Direzione ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;
- che i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) di seguito elencati hanno inviato le proprie osservazioni sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (in seguito "RA") ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MITE al seguente indirizzo: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7890/11539?Testo=&RaggruppamentoID=1059>):

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione DGCRESS	Data
1	MITE - Dipartimento per la Transizione Ecologica e gli Investimenti Verdi	MATTM-2021-0063938	14/06/2021
2	MITE - Direzione Generale per il Risanamento Ambientale - Divisione III - Bonifica dei Siti di Interesse Nazionale	MATTM-2021-0072836	19/07/2021
3	MITE - Direzione Generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua	MATTM-2021-0079785	21/07/2021
4	MITE - Direzione Generale per il mare e le coste	MATTM-2021-0083630	29/07/2021
5	Ministero della Cultura Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la provincia di Cosenza	MATTM-2021-0069472	28/06/2021
6	Ente AdB Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale	MATTM-2021-0067906	23/06/2021
7	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	MATTM-2021-0079099	20/07/2021
8	Regione Marche - Giunta Regionale P.F. Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	MATTM-2021-0081444	26/07/2021
9	Regione Toscana - Giunta Regionale	MATTM-2021-0081911	27/07/2021
10	Regione Lombardia - Giunta - DG Territorio e Protezione Civile	MATTM-2021-0082502	28/07/2021
11	Ente ARPA Toscana	MATTM-2021-0074390	09/07/2021
12	Ente ARPA Lazio	MATTM-2021-0065885	18/06/2021
13	Ente ARPA Lombardia	MATTM-2021-0078687	19/07/2021
14	Ente ARPA Puglia	MATTM-2021-0078817	19/07/2021
15	Ente ARPA Calabria	MATTM-2021-0080327	22/07/2021
16	'Ente ARPA Friuli Venezia Giulia	MATTM-2021-0080404	22/07/2021
17	Ente ARPA Campania	MATTM-2021-0082189	27/07/2021
18	Ente ARPA Veneto	MATTM-2021-0082190	27/07/2021

n.	Osservazioni pervenute	Prot. acquisizione DGCRESS	Data
19	Ente Autorità Idrica Pugliese	MATTM-2021-0078813	19/07/2021
20	Provincia Autonoma di Trento - Agenzia Provinciale per protezione Ambiente - Settore tecnico per la tutela dell'ambiente	MATTM-2021-0079238	20/07/2021
21	Comune di Canosa di Puglia - Servizio Ambiente	MATTM-2021-0075007	12/07/2021

PRESO ATTO che

con D.M. n. 309 del 24/12/2015, emanato di concerto tra il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi MITE) ed il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (oggi MIC), è stato espresso – tenuto conto del parere n. 1890 del 15/10/2015 della Commissione e del parere prot. n. 28290 del 17/11/2015 del MIBAC - il parere positivo alla VAS sul “*Programma Operativo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020*” con osservazioni, condizioni e raccomandazioni (*parere motivato*);

CONSIDERATO che

la documentazione acquisita a seguito dell'attivazione della fase di verifica preliminare (*Scoping*) sul *Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021 - 2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura* consiste nel:

- Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi dell'art.13, comma 1, del D.Lgs.152/2006;

TENUTO CONTO del Rapporto preliminare (in seguito RP) che è articolato come segue:

- Nel primo capitolo si riporta la descrizione del contesto programmatico nell'ambito del quale si inserisce il Programma: descrizione del quadro strategico e regolamentare di riferimento per il PO a livello comunitario e nazionale, finalità, obiettivi e strategia di intervento del Programma, esiti della Programmazione 14-20.
- Il secondo capitolo riporta l'inquadramento normativo della VAS, l'individuazione delle Soggetti con Competenze Ambientali, la descrizione metodologica del processo valutativo che verrà sviluppato e la proposta di indice del Rapporto Ambientale.
- Il terzo capitolo descrive il contesto socio-economico e ambientale in cui si inseriscono gli interventi previsti dal PO.
- Nel quarto capitolo sono indicati i riferimenti normativi, programmatici e strategici di riferimento, internazionali, comunitari e nazionali con i quali costruire la sostenibilità del Programma attraverso la sintesi dei principali obiettivi di sostenibilità ambientale ivi individuati di interesse del Programma per la successiva verifica di coerenza con l'impianto del Programma.
- Il quinto capitolo riporta l'individuazione della pianificazione di riferimento, alle diverse scale territoriali rispetto alla quale verrà condotta l'analisi di coerenza dei principali obiettivi ambientali individuati e gli obiettivi assunti dal Programma.
- Nel sesto capitolo si riporta una prima analisi delle possibili interferenze dell'attuazione del Programma e le principali componenti e settori ambientali al fine di individuare i principali ambiti di analisi e valutazione degli effetti ambientali del PO da sviluppare in sede di

Rapporto Ambientale e la proposta di metodologia per la valutazione degli effetti ambientali del PO.

- Il settimo e l'ottavo capitolo sono di natura metodologica e riportano, rispettivamente, la metodologia di stima di analisi delle possibili alternative di Programma e la metodologia utilizzata per la VINCA.
- Il nono e ultimo capitolo riporta il quadro metodologico di riferimento per il monitoraggio ambientale degli interventi del PO ed una prima proposta degli indicatori di contesto da utilizzare per il monitoraggio ambientale.
- Nel decimo capitolo si riporta la bibliografia utilizzata per la redazione del Rapporto Preliminare.

TENUTO CONTO

- delle osservazioni espresse ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. e di cui si riporta una sintesi in Allegato al presente parere, con le principali questioni sollevate, rimandando il Proponente ad una puntuale valutazione di quanto le singole amministrazioni hanno espresso;
- dall'analisi di quanto osservato dal Comune di Canosa di Puglia è emersa la non attinenza con il Programma in valutazione e pertanto di dette osservazioni non si tiene conto ai fini del presente parere.

CONSIDERATO E VALUTATO il Rapporto Preliminare e, in particolare:

1. Obiettivi, interventi e ambito di influenza territoriale del PO FEAMPA 21-27

- Nel RP (par. 1.1) si afferma che “il PO FEAMPA è chiamato a sostenere interventi volti a **preservare e ripristinare il capitale naturale europeo** attraverso le politiche sulla biodiversità, nonché a rendere più sostenibile il sistema alimentare connesso alla pesca, all'acquacoltura ed al mare, proponendo misure ed obiettivi che coinvolgano l'intera filiera ittica, dalla produzione al consumo, passando anche per la distribuzione, la trasformazione ed il riutilizzo degli scarti. Simultaneamente, [...] il Programma continuerà a finanziare nella cornice dell'Economia blu **processi di crescita e innovazione in un'ottica di sostenibilità**”; dal RP non è però possibile comprendere come il Proponente intenda conciliare la crescita del settore pesca in un'ottica di sostenibilità essendo l'*overfishing* (la sovrapesca) il problema chiave in termini di sostenibilità delle specie di interesse commerciale. Inoltre, con riferimento alla previsione di “finanziamento”, il proponente dovrebbe chiarire se questi finanziamenti includono i sussidi (diretti e indiretti) al settore pesca e/o se questi sono estranei alle strategie del FEAMPA e se sono in grado di comprometterne, almeno in parte, l'efficacia.
- Il Programma Operativo FEAMPA 2021-2027 si prefigge, quali principali obiettivi, il raggiungimento dei risultati ambientali, economici, sociali e occupazionali previsti dalla Politica Comune della Pesca (PCP) dall'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI) dell'Unione Europea ed il rafforzamento del contributo dell'Italia al rispetto degli impegni internazionali assunti dall'Unione nel settore della governance degli oceani.

L'ambito territoriale di riferimento è tutto il territorio nazionale. Gli interventi in esso previsti sono articolati in quattro *priorità strategiche* ciascuna delle quali, a sua volta, include uno o più

obiettivi specifici; ciascun obiettivo specifico prevede uno o più tipi di azioni; a seguire si riporta il quadro logico del PO FEAMPA 21-27 tratto dalla Tab. 1 del RP, par. 1.2:

PRIORITA'	OBIETTIVO SPECIFICO	TIPO DI AZIONE
1. Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	a. Rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale	Investimenti finalizzati a rendere la piccola pesca costiera in mare ed in acque interne, redditizia e sostenibile Investimenti per migliorare la sostenibilità, la competitività e la inclusività delle attività di pesca
	b. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci	Investimenti per migliorare l'efficienza energetica e la mitigazione degli impatti sui cambiamenti climatici
	c. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di cessazione definitiva della capacità di pesca e contribuire a un equo tenore di vita in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca	Investimenti per adeguare la capacità della pesca alle possibilità di pesca
	d. Promuovere un controllo e un'attuazione efficaci della pesca, compresa la lotta alla pesca INN, nonché dati affidabili per un processo decisionale basato sulla conoscenza	Investimenti per migliorare il ruolo della pesca nella implementazione della PCP mediante il sostegno alla conoscenza marina, alla raccolta dati e alle attività di controllo
	f. Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi	Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici
	2. Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE	a. Promuovere attività di acquacoltura sostenibile in particolare rafforzando la competitività della produzione dell'acquacoltura e assicurando che le attività siano sostenibili sotto il profilo ambientale nel lungo termine
b. Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, nonché la trasformazione di questi prodotti		Promozione della commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura Investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura
3. Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura	Contribuire a consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e a promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità di pesca e acquacoltura.	Investimenti per lo sviluppo sostenibile delle comunità costiere, insulari ed interne
4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile	Rafforzare la gestione sostenibile del mare e degli oceani attraverso la promozione della conoscenza marina, della sorveglianza marittima o della cooperazione della guardia costiera	Investimenti per migliorare la conoscenza marina, la sicurezza marittima e la cooperazione tra i servizi di guardia costiera
	[*] Pesca INN: pesca illegale, pesca non riportata, pesca non regolata	

- Il Programma, ascritto all'attuazione di 2 Obiettivi Strategici della PCP, risulta articolato in 4 priorità, 9 Obiettivi Specifici e 11 Azioni, a loro volta articolate in 27 Obiettivi Azioni (ma di questi 12 sono ripetizioni di altro Obiettivo Azione già previsto in diversa Azione) e in 97 Operazioni (alcune ripetute in relazione a più azioni).
- Nelle Tabelle da 2 a 5 sono elencati, per ciascuna delle quattro Priorità, le previsioni del PO FEAMPA espresse attraverso: Obiettivi Specifici, Azioni, Obiettivi Azione e Descrizione delle Operazioni;
- Nel RP (p. 224) si specifica che per la Priorità 3 (*Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura*) gli obiettivi "troveranno realizzazione attraverso Piani di Sviluppo

Locale che potranno prevedere la realizzazione delle medesime azioni previste dal PO FEAMPA coniugandole alle esigenze delle comunità locali”.

- Il Proponente dovrebbe perseguire l’obiettivo di rafforzare la sostenibilità della pesca inserendola in un contesto di impatti multipli, che includono, oltre all’impatto della pesca sugli stock ittici e al danneggiamento dei fondali marini, anche gli effetti dell’inquinamento, della presenza di rifiuti, dell’invasione di specie non indigene (aliene) e dell’azione dei cambiamenti climatici. Il Programma dovrebbe inquadrare l’uso combinato della pesca con gli altri possibili usi del mare e nel RA l’analisi dovrebbe definire gli impatti cumulativi che ne possono derivare;
- **In relazione alla Priorità 1, “Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche”:**
 - **non viene identificata nessuna misura di ripristino o di conservazione;** la descrizione si focalizza sulle indennità agli stop pesca e alle tecnologie che minimizzino gli impatti;
 - il proponente afferma che “Le aree marine protette possono divenire un laboratorio unico ove sperimentare modelli di sviluppo in cui la pesca segua un approccio ecosistemico, basato su valutazioni di contabilità ambientale”; a questo proposito si ritiene che una adeguata gestione della pesca possa seguire un approccio ecosistemico basato, tra l’altro, anche su valutazioni di contabilità ambientale;
 - il Proponente riporta che particolare attenzione sarà data al recupero dei rifiuti marini sia derivanti dalla pesca che da altre attività antropiche; in questo caso si potrebbe fare riferimento alla possibilità di coniugare queste attività con quanto previsto dal disegno di Legge “Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell’economia circolare” (“legge SalvaMare”) approvato dal Senato ed attualmente in discussione presso la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati;
 - Le azioni volte a conseguire o mantenere il buono stato ambientale dell’ambiente marino, devono essere riferite a “Siti Natura 2000” (non zone) e a specie e habitat (non solo a specie).
 - Con riferimento ai piani di lavoro nazionali (art. 6 del Reg. UE 2017/1004) il proponente riporta che il Programma sosterrà la raccolta, la gestione e l’uso di dati per fini scientifici e di gestione della pesca. Tuttavia, dovrebbe essere specificato, anche in riferimento alle normative europee, che tutti i dati dovrebbero essere open access, poiché attualmente non sono disponibili e non vengono forniti o se vengono forniti lo sono con grande difficoltà, con lentezza e con aggravii burocratici (cfr. Directive (EU) 2019/1024 of the European Parliament and of the Council of 20 June 2019 on open data and the re-use of public sector information; Open Science, https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/strategy/strategy-2020-2024/our-digital-future/open-science_en).
 - Con riferimento all’utilizzo del termine “restauro” o “ripristino” si dovrebbe esplicitare se con ripristino si intende restauro e, nel caso, quali obiettivi/target dovrebbero essere perseguiti; infatti, sebbene i due termini possano essere utilizzati come sinonimi, non lo sono; il termine “restauro” implica una azione che, auspicabilmente, può portare al ripristino; sebbene nel RP si faccia spesso riferimento al termine “ripristino”, il Programma sembra debole in questo senso;
 - **In Tab. 2 relativa alla Priorità 1, si valuta che:**
 - Con riferimento all’obiettivo specifico “a. Rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale”:

- Nell’ambito dell’Obiettivo-Azione “Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina”, la Descrizione delle operazioni “Condivisione della conoscenza” potrebbe essere utilmente dettagliata specificando che la condivisione della conoscenza è svolta **tramite raccolta e condivisione dati e processo digitalizzazione**;
- l’obiettivo-azione “Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l’arricchimento della biodiversità” dovrebbe essere riformulato sostituendo il riferimento all’ “arricchimento della biodiversità”; la riformulazione potrebbe quindi essere “Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o **cambiamenti della Biodiversità (e.g. specie invasive)**”;
- In relazione all’Obiettivo-azione “Promuovere le condizioni per settori della pesca, dell’acquacoltura e della trasformazione economicamente sostenibili, competitivi e attraenti”, il Proponente verifichi la possibilità di introdurre operazioni per “rendere prioritarie aree da dedicare alla piccola pesca” e “Rendere prioritarie aree per eco-turismo”;
- in relazione all’obiettivo-azione “Compensazione per eventi imprevisti ambientali, climatici o di salute pubblica”, il Proponente verifichi la possibilità che la “descrizione operazione” di “Compensazioni per sospensioni attività di pesca” sia integrata includendo la “**regolazione attività di pesca attraverso incentivi non economici e regolamenti attenti (e.g., by setting limits for allowable catches)**”;
- in relazione all’obiettivo-azione “Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l’arricchimento della biodiversità”, il Proponente verifichi la possibilità che la “descrizione operazione” di “Adeguamento degli attrezzi da pesca per ridurre le catture indesiderate” sia integrata come segue “**e scoraggiare la pesca con l’uso di substrati artificiali**”;
- nell’obiettivo-azione “Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina”, verificare la possibilità che la “descrizione operazione” “condivisione della conoscenza” sia così ampliata: “**Condivisione della conoscenza attraverso digitalizzazione dell’informazione disponibile**” e integrata con “**Valutazione effetti della pesca su perdita di habitat**”;
- Nell’ambito dell’obiettivo specifico “c. Promuovere l’adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di cessazione definitiva della capacità di pesca e contribuire a un equo tenore di vita in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca”:
 - Per la “descrizione operazione” “arresto definitivo” chiarire maggiormente le modalità, i tempi, le condizioni, ecc.;

- nell'ambito dell'obiettivo specifico "d. Promuovere un controllo e un'attuazione efficaci della pesca, compresa la lotta alla pesca INN, nonché dati affidabili per un processo decisionale basato sulla conoscenza":
 - in relazione all'obiettivo azione "Controllo e applicazione", per la descrizione operazione "Controlli per una pesca sostenibile":
 - bisognerebbe prevedere di rinforzare i controlli contro la pesca illegale e nelle aree dove il trawling viene attuato illegalmente (e.g., praterie di posidonia), e di Regolare efficacemente lo sfruttamento e la fine della sovrapesca, della pesca illegale, della pesca non riportata e non regolata";
sarebbe opportuno includere come "Descrizione operazione" la possibilità di eseguire mappature GIS delle aree di pesca con aree, target e intensità di sforzo registrata con tracking satellitare; si tratta di una condizione specifica che potrebbe trovare riferimento nell'art. 23 del Regolamento (UE) 2021/1139 e che dovrebbe contribuire all'obiettivo specifico (di cui all'articolo 14, paragrafo 1, lettera d) del medesimo Regolamento) "favorire l'efficacia del controllo della pesca e dell'attuazione delle norme, compresa la lotta alla pesca INN, nonché l'affidabilità dei dati destinati a un processo decisionale basato sulle conoscenze";
 - in relazione all'obiettivo-azione "Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina":
 - la descrizione operazione "Studi e ricerche" dovrebbe essere volta a quantificare l'estensione pesca illegale e gli stock ittici in un contesto ecosistemico;
 - la descrizione operazione "Condivisione della conoscenza" dovrebbe essere effettuata attraverso la raccolta sistematica di dati e la digitalizzazione;
 - la descrizione operazione "Raccolta dati per una pesca sostenibile" dovrebbe essere effettuata utilizzando tecnologie come *remote sensing* e GIS per generare nuovi dati utili alla gestione della pesca;
- nell'ambito dell'obiettivo specifico "f. Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi":
 - l'obiettivo-azione "Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità" dovrebbe essere così riformulato: "Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una **valutazione e riduzione degli impatti negativi e/o cambiamenti della biodiversità (e.g. specie non indigene)**";
 - l'obiettivo-azione "Attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000" dovrebbe essere dettagliato specificando che **deve**

tenere conto della necessità di raggiungere il target 30% aree marine protette di cui il 10% strettamente protetto, questo anche al fine di contribuire al ripopolamento degli stock sovrasfruttati;

- obiettivo-azione “Attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000”, previsto nell’ambito della Priorità 1 e della Priorità 4, prevede le operazioni: “Gestione e monitoraggio delle aree Natura 2000 e delle AMP” e “Ripristino delle aree Natura 2000 e delle AMP”; **si chiede al Proponente di esplicitare maggiormente le modalità con cui implementare le due operazioni e gli aspetti di governance tenendo conto che i Siti Natura 2000 e le Aree Marine Protette hanno propri Enti Gestori e regolamenti;**
- **Tra le operazioni si dovrebbe includere l’esclusione del trawling da aree per prevenire la perdita di habitat dovuta a questo tipo di reti da pesca, e dove sia necessario favorire il recupero di substrati disturbati; inoltre, si dovrebbero includere operazioni per prevenire e rimuovere cause e reti abbandonate che operano ghost fishing;**
- **stabilire restrizioni spaziali in aree ad elevati impatti cumulativi (e.g., pesca, estrazione oil-gas, navigazione), in zone ecologicamente rilevanti, con particolare riferimento alle piattaforme entro le 12 miglia da costa;**
- **stabilire zone marine “trawling-free” che attualmente sono in zone a bassa profondità e sotto i 1000 m. Andrebbe esteso il divieto di bottom-contact fishery a profondità superiori a 600 m, in linea con orientamento EU aree di pesca;**
- **Con riferimento alla Priorità 2, “Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell’UE”:**
 - il FEAMPA sostiene e promuove interventi di acquacoltura sostenibile e investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, Tuttavia, **non è chiaro come verrà assicurata la sostenibilità dell’attività. Appare necessario associare il concetto di sostenibilità a riferimenti noti e misurabili, come ad esempio il mantenimento del GES (Good Environmental Status) tenuto conto di una serie di descrittori tra cui D1, D3 e D6 (MSFD);**
 - il Proponente dichiara azioni di potenziamento dell’acquacoltura off-shore, **ma dovrebbe essere chiarito se questi si intendono anche nell’ambito della molluschicoltura;**
 - il proponente afferma che per le acque dolci occorrono investimenti per migliorare la competitività delle aziende, promuovere l’incentivazione degli operatori privati e lo sviluppo di filiere produttive, in particolare per il settore della trotilicoltura. Tuttavia, **sarebbe auspicabile promuovere misure analoghe non solo per le acque dolci. L’incentivazione degli operatori privati dovrebbe essere trasversale e riguardare anche il mare (pesca, acquacoltura, mitilicoltura);**
 - con riferimento al settore della vallicoltura il proponente dichiara che, in assenza di una compensazione adeguata, esiste il rischio concreto per la salvaguardia di quegli ambienti. Tuttavia, **il settore vallicoltura appare certamente più sostenibile di ogni forma di acquacoltura intensiva e di ogni utilizzo di draghe idrauliche (vongolare). Pertanto questa**

- parte andrebbe adeguatamente sviluppata e chiarita, poiché come espressa appare vaga e contraddittoria;
- Nel potenziamento del ruolo svolto dall'acquacoltura occorre inoltre intervenire per mitigare l'effetto causato sia dagli uccelli ittiofagi, che della predazione degli impianti di mitili da parte di orate e tartarughe marine. Sarebbe necessario specificare che tali misure, ove utili e necessarie, non possono comportare incentivi o sussidi da parte dello Stato.
 - Il Proponente dichiara che: “Saranno promossi interventi volti all’uso di nuove attrezzature a basso impatto ambientale per ridurre le materie plastiche di scarto, micro e nano plastiche” (RP, pag.6). Tali misure andrebbero specificate fornendo indicazioni più chiare; a titolo indicativo e non esaustivo, si potrebbero prevedere, ad esempio, l’uso di calze per mitilicoltura non di plastica;
 - In Tab. 3 relativa alla Priorità 2, si raccomandano le seguenti modifiche o si richiedono i seguenti chiarimenti:
 - Con riferimento all’obiettivo specifico “a. Promuovere attività di acquacoltura sostenibile in particolare rafforzando la competitività della produzione dell’acquacoltura e assicurando che le attività siano sostenibili sotto il profilo ambientale nel lungo termine”:
 - Nell’ambito dell’obiettivo-azione “Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l’arricchimento della biodiversità”:
 - La descrizione operazione “Sviluppo ed il potenziamento delle zone destinate all’acquacoltura (AZA)” dovrebbe specificare “rendendo prioritarie zone per attività di acquacoltura meno impattanti (e.g., coltivazione di alghe, ostriche, e mitili)”;
 - Prevedere inoltre: la “Gestione integrata dei diversi settori (pesca e acquacoltura)” e la “Considerazione impatti multipli”;
 - **Con riferimento alla Priorità 3**, “Consentire la crescita di un’economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura”:
 - La Priorità 3 mira a sostenere lo sviluppo sostenibile di economie e comunità locali e il Programma, in prosecuzione all’esperienza della programmazione 2014-2020, rafforzerà lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) a favore dei FLAG finanziando strategie costruite dal basso e volte a promuovere la diversificazione economica in un contesto locale grazie allo sviluppo di attività di pesca e acquacoltura costiere e interne e di un’economia blu sostenibile; nel RA definire le tipologie di “attività di pesca e acquacoltura costiere e interne e di un’economia blu sostenibile” fornendo indicazioni precise sulle tipologie di strumenti di pesca e target di sostenibilità; nell’ambito dell’acquacoltura sostenibile, indicare le tipologie di acquacoltura considerate eco-compatibili, a quali specie si riferiscono e tramite l’uso di quali mangimi e/o tecnologie a basso impatto ambientale;
 - **Con riferimento alla Priorità 4**, “Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile”:
 - risulta urgente incoraggiare e supportare l’integrazione tra pianificazione marina e terrestre contribuendo ad esempio alla regolamentazione della quantità/qualità di fertilizzanti e

prodotti fitosanitari utilizzati in ambito agricolo così come applicare un “ecosystem-based approach” che permetta di raggiungere gli obiettivi della VAS.

- Con riferimento alla tabella 5, l’obiettivo azione “Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina” dovrebbe includere la “digitalizzazione” dei dati raccolti;

2. Per quanto riguarda gli esiti della programmazione 2014-2020

- nel RP, par. 1.2.2, si sottolinea anzitutto la difficoltà nello stabilire una *governance* efficace tra i soggetti coinvolti nella attuazione degli interventi: MIPAAF quale Autorità di gestione, Regioni e Province autonome (ad eccezione della Val d’Aosta e della Provincia di Bolzano) quali Organismi intermedi e le oltre 50 FLAG (Gruppi di Azione Locale);

Il proponente evidenzia che tra le misure che non hanno subito il rallentamento iniziale vi sono gli interventi per l’arresto definitivo e temporaneo dell’attività dei pescherecci e gli interventi di controllo ed esecuzione e di raccolta dati indispensabili per garantire l’attuazione delle strategie marine; comunque anche gli interventi avviati tardivamente hanno esplicato pienamente i loro effetti;

il Proponente afferma che *“relativamente agli esiti del monitoraggio ambientale 14-20 non è stato possibile produrre report di monitoraggio, nè si ha riscontro delle attività del Comitato di Sorveglianza per il monitoraggio ambientale previste nell’ambito del RA della programmazione 14-20”*;

alla luce di quanto sopra appare necessario fornire delle specifiche motivazioni e spiegare quali sono le realizzate e possibili conseguenze di tale mancanza;

occorre poi considerare, così come riporta il Proponente a pag.15 del RP, che del *“ricco set di indicatori la maggior parte [...] è popolata regolarmente da ISPRA che li rileva secondo le cadenze temporali previste e li pubblica sul proprio sito istituzionale e nei Rapporti Ambientali Annuali”*;

la stesura del nuovo Programma non è prescindibile dagli esiti del Programma 14-20, esiti che è opportuno che siano espressi dagli indicatori VAS che risultano essere stati popolati;

nonostante la mancanza di un report di monitoraggio della precedente programmazione, il Proponente espone i seguenti esiti del Programma 2014-2020 sulle componenti ambientali; tali considerazioni potranno trovare fondamento solo su una compiuta attività di monitoraggio e di reportistica; a seguire, si evidenziano gli aspetti rilevanti specificando che le indicazioni fornite sono volte al miglioramento dei contenuti del RA e del Programma 2021-27:

- Natura e biodiversità
 - il Proponente afferma che il Programma ha inciso poco sulla capacità di produzione da acquacoltura, però è intervenuto assicurando la riduzione della flotta di pescherecci ad un livello congruo con lo sforzo di pesca e favorendo la ricostituzione degli stock ittici compromessi, a tale proposito, a pag. 14 del RP sono riportati dati relativi al numero di battelli che hanno concluso la loro attività e ai fermi temporanei; si tratta comunque di valori assoluti che andrebbero rapportati ai valori complessivi per rendere più comprensibile il livello di efficacia del Programma;

- oltre alle catture indesiderate dovrebbe essere riportato l'impatto sugli habitat bentonici;
 - Con riferimento al "tentativo di ridurre lo sforzo di pesca e di favorire la ricostituzione degli stock ittici compromessi", il Proponente dovrebbe indicare la necessità di introdurre misure specifiche per ridurre l'impatto della pesca anche in termini di danneggiamento dell'habitat.
- Cambiamenti climatici
- Il contributo del Programma deriva soprattutto dal sostegno alla sostituzione dei motori delle imbarcazioni e all'accorciamento della catena dell'approvvigionamento; anche rispetto a questi effetti, nel RP non sono fornite indicazioni quantitative dei risultati conseguiti;
 - Il proponente riporta che: "Gli interventi di lotta ai cambiamenti climatici realizzati con il PO FEAMP 14-20 sono legati principalmente alla riduzione delle emissioni di gas serra resa possibile dal finanziamento della sostituzione dei motori delle imbarcazioni con altri a maggiore efficienza energetica." Allo stato attuale il paragrafo è sviluppato senza un contesto generale che riguarda lo sviluppo di strategie adattative e di buone pratiche per contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, inclusa la considerazione della pesca di specie invasive. Recentemente è stato pubblicato il report: "Adaptive management of fisheries in response to climate change". Si tratta di una pubblicazione della FAO che sottolinea la necessità di "improving the resilience of fisheries, reducing their vulnerability to climate change, and enabling managers to respond in a timely manner to the projected changes in the dynamics of marine resources and ecosystems";
- Rifiuti
- Il proponente cita che "il problema dei rifiuti, in particolare di quelli plastici, è diventato di stretta attualità solo dopo l'approvazione del Programma". Fra le iniziative di riqualificazione dei porti alcune prevedono la realizzazione di apposite aree per la gestione dei rifiuti della attività pesca e, soprattutto, dei rifiuti pescati a mare. Inoltre sono state avviate iniziative volte a valorizzare l'attività di servizio ambientale svolta dai pescatori quando raccolgono e gestiscono rifiuti (e in particolare plastiche) raccolti in acqua. Al momento i progetti realizzati hanno soprattutto un carattere dimostrativo e servono a testare la capacità di coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nella filiera rifiuti;
 - vista la rilevanza della componente "marine litter", nel Programma in corso di definizione appare necessario specificare le azioni che si ritengono necessarie per affrontare e contribuire alla soluzione del problema.
- Salute umana
- Il Proponente afferma che gli obiettivi relativi alla salute umana e al benessere degli animali sono correlati ai sistemi di acquacoltura e ai controlli sull'intera filiera ittica con particolare attenzione alla contaminazione microbiologica o chimica (colibatteri, istamine, metalli pesanti). Anche gli interventi sulle imbarcazioni per migliorarne la

sicurezza e gli arresti definitivi delle imbarcazioni più vetuste, meno sicure e meno ergonomiche hanno effetti positivi sulla salute umana.

- Il finanziamento delle attività svolte dalla Guardia Costiera permette di ridurre significativamente la quantità di prodotti ittici potenzialmente pericolosi per la salute umana a causa di una contaminazione microbiologica o chimica (colibatteri, istamine, metalli pesanti). Tuttavia, il Proponente non specifica come, né indica le ulteriori misure eventualmente necessarie per migliorare la sicurezza alimentare che resta principalmente legata agli accertamenti svolti dagli istituti zooprofilattici. La mancanza di indicazioni sulle modalità di attuazione rende di fatto nulla ogni possibile considerazione. Uno specifico riferimento dovrebbe essere rivolto al contrasto della pesca in aree SIN o contaminate e pertanto foriere di prodotti biologici contaminati, e in alcuni casi con effetto cancerogeno.

- Rumore

- il Proponente dichiara che: “Il Programma non ha obiettivi diretti relativi a questa componente ambientale, ma è possibile identificare un obiettivo indiretto nella riduzione dell’impatto della pesca sull’ambiente marino, da ciò deriva come gli effetti del PO FEAMP 14-20 sul rumore subacqueo siano di fatto limitati”; si ritiene, tuttavia, che il Programma possa fornire un efficace contributo alla riduzione dell’impatto della **pesca sull’ambiente marino**; a questo proposito il Proponente dovrebbe **prendere in considerazione il descrittore specifico D11C2 della MSFD e approfondire le potenzialità del Programma rispetto a questo tema**;

3. Quadro di riferimento della Sostenibilità Ambientale e verifica di coerenza (RP, par. 1.3, par. 1.4 e cap. 4)

- Nel RP, il quadro di riferimento della sostenibilità ambientale, costituito dalle politiche ambientali espresse a livello comunitario e nazionale, è così articolato:
 - Par. 1.3 – Descrizione del quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello comunitario;
 - Par. 1.4 – Descrizione delle strategie nazionali;
 - Cap. 4 – Quadro di riferimento della sostenibilità ambientale: Obiettivi di sostenibilità ambientale e coerenza del Programma;
- La principale finalità della definizione del quadro di riferimento della sostenibilità ambientale è quella di rispondere a quanto previsto dalla **lettera e) dell’Allegato VI** alla parte II del D.Lgs. 152/2006: “e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”;
- Gli atti presentati nei paragrafi 1.3 e 1.4 forniscono un primo inquadramento del complessivo sistema di obiettivi di sostenibilità in cui si inquadra il Programma che può concorrere al loro raggiungimento; nel capitolo 4, il quadro di riferimento della sostenibilità ambientale viene riproposto ai fini della verifica di coerenza con il Programma;

una prima valutazione complessiva riguarda l'articolazione e le modalità di individuazione e descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale: infatti, si nota un approccio non omogeneo, tra i vari citati paragrafi, nella descrizione degli strumenti individuati:

- solo alcuni dei 18 strumenti normativi e regolativi elencati nel cap. 4, sono descritti nel capitolo 1 (par. 1.3 “Descrizione del quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello comunitario” e par. 1.4 “Descrizione delle strategie nazionali”) in cui l’analisi è volta ad individuare i relativi obiettivi di sostenibilità; tali obiettivi sono ripresi nelle matrici del cap. 4 per valutare la capacità delle Strategie e degli Obiettivi Specifici del Programma di contribuire al perseguimento degli obiettivi ambientali del Quadro di riferimento della sostenibilità;
- altri strumenti, come le Direttive, il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti (2013), ecc. non sono stati descritti e analizzati nel capitolo 1 ma vengono introdotti direttamente nel cap. 4 come parte integrante del quadro di riferimento per la sostenibilità ambientale e i relativi obiettivi (generali e specifici) sono inseriti nella matrice di pp. 175-206 ai fini della valutazione di coerenza con le Priorità e gli Obiettivi specifici del Programma senza un preliminare inquadramento e analisi;

è quindi opportuno che, nel RA, il processo di analisi degli atti venga perfezionato con un inquadramento omogeneo di tutti gli strumenti normativi che compongono il quadro di riferimento per la sostenibilità ambientale del Programma; ciò al fine di migliorare la comprensibilità del processo di individuazione degli obiettivi di sostenibilità che sono riportati nelle matrici di pp. 175-206;

• **per quanto riguarda gli strumenti normativi e regolamentari individuati:**

nel par. 1.3 sono descritti gli strumenti che compongono il quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello comunitario; di ciascun atto sono elencati gli obiettivi e viene fatta una prima individuazione di massima della pertinenza degli stessi con il Programma; tali atti sono:

- **Agenda 2030 e nuova politica di coesione:**
 - Agenda 2030 (punto 1.3.1.1): il PO Feampa risponde all’obiettivo di sviluppo sostenibile 14 “*Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine*”, e concorre anche al raggiungimento di altri 16 SDGs; nel contesto SDGs, si raccomanda di individuare il legame esistente tra SDG 14 (vita sott’acqua) e SDG3 Salute e benessere (sia per aspetti di nutrizionali sia tossicologici), SDG12 Consumo e produzione responsabili e al SDG 13 - Lotta contro il cambiamento climatico, vista la rilevanza di mari e oceani nell’equilibrio climatico globale;
 - Obiettivi della nuova politica di coesione 2021-2027: il PO Feampa interviene sul 2° e 5° obiettivo della politica di coesione 2021-2027, “*un’Europa più verde*” e “*un’Europa più vicina ai cittadini*”, ma attraverso gli interventi previsti e indirizzati all’innovazione e al sostegno alle imprese del settore della pesca e acquacoltura, potrà contribuire anche alla realizzazione del 1° obiettivo *un’Europa più intelligente;*
- **Il Green Deal europeo**, che prevede un piano d’azione volto al raggiungimento di otto obiettivi, rispetto a due dei quali il PO può fornire un contributo significativo:

- Strategia “dal produttore al consumatore” (*Farm to fork strategy, 2020*);
- Strategia “preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità” (*Biodiversity strategy, 2020*);

in relazione alla strategia *Farm to Fork*, nel RA il Proponente dovrebbe evidenziare casi pilota ove attinenti di *Farm to Fork Strategy* nel contesto nazionale;

in relazione alla “BIODIVERSITY STRATEGY”:

- Si ritiene utile e necessario operare un collegamento tra la strategia nazionale biodiversità e il presente capitolo;
- Nella Tab. 10 - OBIETTIVI BIODIVERSITY STRATEGY:
 - Proteggere legalmente almeno il 30 % della superficie terrestre dell’UE e il 30 % dei suoi mari e integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transeuropea, manca una parte dell’obiettivo: “**dedicando il 10% alla protezione integrale.**”
 - Proteggere rigorosamente almeno un terzo delle zone protette dell’UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio, aggiungere; **includere le foreste marine.**
 - Prevedere in tabella l’inclusione di:
 - a) Portare le acque marine degli stati membri in *Good Environmental Status*;
 - b) Portare la percentuale di aree protette in modo integrale al 10%.
- La strategia dell’UE per la lotta ai cambiamenti climatici: l’azione per il clima è al centro del Green Deal europeo; gli obiettivi fondamentali in materia di clima e di energia a livello di UE sono stabiliti nel pacchetto per il clima e l’energia 2020 e nel quadro per le politiche dell’energia e del clima 2030; a tale riguardo si precisa che:
 - l’UE, con la **Proposta di Legge europea sul clima (COM/2020) 80 del 4.4.2020**, mira a istituire il quadro di riferimento per il conseguimento della neutralità climatica dell’UE sancendo l’obiettivo della neutralità climatica dell’UE per il 2050, in linea con le conclusioni scientifiche dell’IPCC e della piattaforma intergovernativa di politica scientifica per la biodiversità e i servizi degli ecosistemi (IPBES);
 - nel **settembre 2020** la Commissione ha proposto di elevare l’obiettivo della riduzione delle emissioni di gas serra per il 2030, compresi emissioni e assorbimenti, ad almeno il **55%** rispetto ai livelli del 1990. Ha preso in considerazione tutte le azioni necessarie in tutti i settori, compresi un aumento dell’efficienza energetica e dell’energia da fonti rinnovabili, e ha presentato il pacchetto legislativo “Fit for 55” nel **luglio 2021** (https://ec.europa.eu/clima/policies/strategies/2030_it);
 - l’Italia ha adottato e programmato l’attuazione dell’Agenda 2030, declinando gli obiettivi energetici in un processo di decarbonizzazione, attraverso la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (in seguito SNSvS) approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, con Delibera n. 108/2017 e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio 2018;
 - alcune regioni si sono dotate o si stanno dotando di una propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile;

- il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato il testo del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) predisposto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che recepisce le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima e quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020 che vedrà l'allineamento dei suoi target di riferimento verso gli obiettivi della futura legge europea sul clima; si sottolinea che tale Piano dovrà essere aggiornato con le nuove strategie sopra elencate;
 - considerare e integrare le misure relative alla pesca previste nel piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici;
- **La crescita blu**, strategia a lungo termine per sostenere una crescita sostenibile nei settori marino e marittimo, che si articola in tre componenti principali:
- **misure specifiche di Politica Marittima Integrata:** consistono in a. Conoscenze oceanografiche, b. Pianificazione dello spazio marittimo, c. Sorveglianza marittima integrata; con riferimento alle politiche trasversali, si ritiene necessario integrare le seguenti indicazioni:
 - **a. Digitalizzazione conoscenze oceanografiche, ambientali ed ecologiche, per migliorare l'accesso alle informazioni sui mari, con il fine di aiutare le imprese del settore, le autorità pubbliche e i ricercatori a trovare i dati e utilizzarli in maniera più efficiente per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, da un lato, e migliorare la nostra conoscenza della struttura e del funzionamento dei mari dall'altro;**
 - **b. Pianificazione dello spazio marittimo, per garantire una gestione efficace e sostenibile delle attività in mare con la produzione di una carta vocazionale degli usi del mare e delle acque interne, con particolare riguardo alle zone da assegnare a pesca e ad acquacoltura integrate alla conservazione del territorio e alle sue emergenze naturalistiche. La pianificazione dipende dal punto a;**
 - **strategie relative ai bacini marittimi** (Mare Adriatico e Mar Ionio, Mar Mediterraneo); il termine ultimo per l'istituzione dei piani di gestione dello spazio marittimo a livello nazionale è scaduto il 31 marzo 2021, secondo quanto riportato nella Direttiva *Maritime Spatial Planning* del luglio del 2014 ma la pianificazione risulta essere ancora in corso; compatibilmente con le relative tempistiche, si invita il Proponente a fornire, nel Programma e nel RA, le indicazioni di sviluppo delle attività legate alla pesca e all'acquacoltura affinché siano tenute in considerazione nel contesto della pianificazione dello spazio marittimo.
 - i **settori dell'economia Blu:** costituiti da a. acquacoltura, b. turismo costiero, c. biotecnologie marine, d. energia dei mari, e. estrazione mineraria dei fondali;

Per quanto riguarda Energia dei mari: la sezione è trattata in modo generico e senza riferimenti al contesto nazionale. Alla luce delle concessioni per eolico offshore in corso, sarebbe utile prevedere misure come la costituzione di Fishery restricted areas all'interno dei campi eolici;

Per quanto riguarda il settore “Estrazione mineraria nei fondali marini”: il Proponente oltre ad “analizzare i vantaggi e gli svantaggi di questo tipo di estrazione e approfondire le conoscenze” dovrebbe specificare: **“per evitare una ulteriore ed indiscriminata perdita di biodiversità”.**

- **La Politica Comune della Pesca (PCP):** il Proponente afferma che il Programma si incardina all'interno della PCP, contribuendo a tutti e 10 gli obiettivi in essa previsti in funzione dell'allocazione delle risorse fra le diverse azioni / operazioni del Programma stesso; ciononostante, in relazione ad alcuni obiettivi della PCP il programma può aumentare l'efficacia verso il loro raggiungimento;
- **Marine Strategy Framework Directive (MSFD);** si raccomanda di sostituire “Strategic” con “Strategy”;

Nel par. 1.4 le **strategie nazionali** individuate sono:

- Piano Strategico Nazionale per l'Acquacoltura: è in corso la definizione del Piano per il periodo 2021-27; la coerenza del Piano con il PO è garantita in quanto il piano riporta le misure del FEAMPA che contribuiscono a raggiungere le azioni strategiche in esso inserite;
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS);
- Strategia Nazionale per la Biodiversità;

per ciascuna delle tre strategie nazionali sono individuati gli obiettivi strategici rispetto ai quali il Programma concorre al raggiungimento; le stesse necessitano di maggiore focalizzazione; inoltre occorre **individuare modalità chiare e misurabili di contributo a queste strategie da parte del Programma.**

- **Per quanto riguarda gli Obiettivi di sostenibilità ambientale e la coerenza del Programma (cap. 4):**

nel cap. 4 del RP vengono individuati 18 strumenti normativi e regolativi, comunitari e nazionali (alcuni dei quali già introdotti e descritti nei paragrafi 1.3 e 1.4) rispetto ai quali viene svolta la verifica di coerenza; gli strumenti sono:

- Direttive Uccelli (Dir. 79/409/CEE abrogata dalla Dir. 2009/147/CE) ed Habitat (Dir. 92/43/CEE - DPR 120/2003);
- Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/EC – Recepita con D.Lgs. 152/2006 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione – Recepita dal D.Lgs. 116/2008;
- Direttiva 91/676/CEE, “Direttiva Nitrati” – Recepita dal D.Lgs. 152/1999 e 152/2006;
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, modificata con successiva Direttiva 2018/851/UE - D.Lgs. 152/06;
- Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino 2008/56/CE – D.Lgs. 190/2010;
- Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010);
- Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti (2013);
- Direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo – Decr. 11/02/2015 e Decr. 17/10/2014 del MATTM;

- Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (2014);
- Accordo di Parigi (2015) Protocollo di Kyoto (1997);
- Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile - SMSvS Delibera CIPE 108/2017;
- Strategia europea per la plastica nell'economia circolare (COM(2018) 028 final);
- Direttiva (UE) 2019/904 Riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente;
- Green Deal europeo (2019);
- Farm to fork strategy (2020);
- Strategia Europea per la Biodiversità (2020);
- Quadro 2030 per il clima e l'energia (2020).

In merito all'approccio metodologico adottato:

- una prima verifica di coerenza del Programma con gli obiettivi ambientali definiti da tale quadro di sostenibilità è svolta attraverso la matrice riportata a pag. 173 in cui sono indicate le combinazioni rispetto alle quali si ritiene che il Programma possa fornire un contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità; nella citata matrice sono riportati solo gli strumenti e non i relativi obiettivi; la "SNSvS" -2017, il "Green Deal" Europeo 2019, la "Strategia Europea per la Biodiversità" -2020 e la Strategia "dal produttore al consumatore" - 2020 sono gli strumenti che presentano il maggior numero di obiettivi rispetto ai quali il PO contribuisce a raggiungimento; le componenti interessate dagli effetti del Programma più competenti a quel quadro programmatico risultano essere le componenti "acqua" (11 corrispondenze), "natura e biodiversità" (11 corrispondenze), e appena in misura inferiore, "rifiuti" (9 corrispondenze) e "aria e cambiamenti climatici" (8 corrispondenze);
- nella successiva matrice (pp. 175-206), articolata in otto parti, una per ciascuna componente ambientale considerata, sono riportate le strategie comunitarie e nazionali di riferimento e i relativi obiettivi, ed è indicata la coerenza con gli obiettivi del Programma; a valle di tale analisi il RP evidenzia un positivo bilancio di coerenza; in relazione a tale matrice, non sono però chiare le ragioni per le quali vengono riconosciute come significative solo le connessioni tra alcuni Obiettivi Specifici del Programma e alcuni Obiettivi specifici della Programmazione ambientale, rispetto una casistica di plausibili connessioni positive più ampia, come anche le ragioni delle marcate differenziazioni tra le diverse parti della tabella (attinenti a distinte componenti ambientali); si osserva che la formulazione di ciascuna valutazione in unica 'gradazione' (coerente/non coerente/non pertinente) appare riduttiva rispetto ad un assortimento di casi che possono risultare ben più variegati e sfumati; nel RA si suggerisce di articolare maggiormente il giudizio così da rendere conto dell'effettiva portata del Programma nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, indicando anche le eventuali situazioni di contrasto tra il Programma e l'obiettivo di sostenibilità ambientale o i casi in cui la carenza di informazioni non consente di individuare il livello di coerenza;
- La valutazione della capacità del Programma di contribuire al perseguimento degli obiettivi ambientali espressi dal quadro di riferimento della sostenibilità ambientale è condotta al livello di obiettivi generali e specifici; nell'ottica di meglio rispondere a quanto previsto dalla lettera e) dell'Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006, illustrando come il Programma tiene conto di detti obiettivi, sarebbe opportuno che nel RA la verifica di coerenza fosse condotta fino al livello di "azioni" e "obiettivi azioni" (secondo quanto

rappresentato nella Tabella pp. 8 e 9 del RP) per poter eventualmente migliorare l'individuazione delle operazioni che potranno essere implementate dal Programma;

- nel RA, ai fini della definizione dei contenuti del Programma, si raccomanda di considerare:
 - le “Linee Guida Strategiche per lo sviluppo sostenibile dell’Acquacoltura” (UE COM 20130429 n229) e gli “Orientamenti strategici per un’ acquacoltura della UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030” (UE COM 20210512 n236);
 - “Documento guida su Acquacoltura e Natura 2000, Attività di acquacoltura sostenibili nel contesto della rete Natura 2000”, (Commissione UE, 2018)

4. Elenco dei soggetti con competenza ambientale e portatori di interesse

- Tra gli SCA sarebbe stato utile inserire alcuni istituti nazionali e di ricerca che operano attività di ricerca nel settore pesca, quali ad esempio SZN – Istituto Nazionale di Biologia Ecologia e Biotecnologie Marine. Si raccomanda di tenere conto di questa indicazione nelle prossime programmazioni.

5. Proposta di indice del Rapporto Ambientale (RP, par. 2.4)

- In relazione alla proposta di indice del Rapporto Ambientale riportata al par. 2.4 del RP, che si condivide nell’articolazione e nei contenuti, si sottolinea che:
 - Nella trattazione dei contenuti del RA previsti nell’Indice proposto (ai sensi dell’Allegato VI della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006), si dovrà anche curare la completezza della caratterizzazione degli impatti, della elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti nonché delle misure correttive da adottare;La sintesi non tecnica dovrà essere redatta tenendo conto delle Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (2017) reperibili nelle pagine web del MITE;

6. Coerenza del PO FEAMPA rispetto al quadro della pianificazione e programmazione nazionale e regionale (cap. 5)

- Al cap. 5 del RP è riportata la *“pianificazione di riferimento alle diverse scale territoriali nazionale, interregionale e regionale, rispetto alla quale sarà condotta l’analisi di coerenza esterna dei principali obiettivi ivi individuati con gli obiettivi assunti dal Programma”* rispetto alla quale saranno individuate le correlazioni con gli obiettivi del PO FEAMPA; a tal proposito sono quindi considerati:
 - “i Programmi di sviluppo attivati a livello regionale e/o nazionale (o interregionale) ai fini della politica di coesione (ovvero principalmente i POR per i fondi FESR ed FSE, ed il PSR per il FEASR, cui si aggiungono i programmi di cooperazione territoriale ed il fondo FSC)”; peraltro, essendo quelli in fase di ridefinizione, “l’analisi di coerenza esterna prenderà in esame gli obiettivi fissati nell’ambito dell’Accordo di Partenariato Italia rispetto ai quali il Programma dovrà integrarsi”;
 - [i piani de] “la pianificazione settoriale che interviene sui diversi temi ambientali”, rispetto alla quale “si procederà in modo distinto a seconda dell’estensione territoriale del Piano”;a scala nazionale / interregionale i piani considerati sono:
 - Piani di Gestione dei Distretti Idrografici;

- Piani di Gestione del Rischio Alluvioni;
- Piani di Gestione delle Acque;
- Piani dei Parchi Nazionali (24 a livello nazionale);
- Piani delle Aree Marine Protette (32 a livello nazionale);
- PNACC - Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici;
- PNIEC – Piano nazionale energia e clima;
- Programma Nazionale di controllo dell’Inquinamento Atmosferico.

A scala regionale i piani considerati sono:

- Piano di tutela delle acque
 - Piano di tutela della qualità dell’aria
 - Piani paesaggistici
 - Piani regionali di gestione rifiuti
 - Piano energetico regionale
 - Piano di tutela delle acque.
- La principale finalità della definizione del contesto programmatico di riferimento è quella di rispondere a quanto previsto dalla lettera a) dell’Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006: “a) illustrazione [...] del rapporto [del Piano o Programma] con altri pertinenti piani o programmi”;
 - La verifica di coerenza del PO rispetto al quadro di obiettivi della pianificazione e programmazione nazionale e regionale è prevista attraverso la costruzione di “matrici relazionali tra gli obiettivi del PO FEAMPA e gli obiettivi posti dai singoli piani”; analogamente alla valutazione di rispondenza agli obiettivi di sostenibilità ambientale, sarebbe opportuno che nel RA la verifica di coerenza con gli obiettivi della pianificazione e programmazione fosse condotta fino al livello di “azioni” e “obiettivi azioni” del PO; ciò perché la valutazione limitata agli obiettivi di PO con quelli della pianificazione/programmazione non consente di individuare tutte le effettive correlazioni che sono invece individuabili ad un livello più definito come è quello delle “azioni” e “obiettivi azioni”; tale maggiore focalizzazione delle coerenza può contribuire a migliorare l’individuazione delle operazioni che potranno essere implementate dal PO stesso;
 - per quanto riguarda i piani paesaggistici, si evidenzia la grande disomogeneità tra le Regioni, andando da situazioni in cui sono in vigore piani redatti ai sensi degli artt. 135 e 143-145 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 a situazioni in cui l’assenza di tali piani è compensata, nelle more dell’adozione degli stessi, da altri strumenti; tenuto conto della natura dei contenuti di tali piani previsti per legge, è opportuno che in sede di redazione del RA e di stesura del PO si attivino interlocuzioni dirette con le Regioni interessate per avere indicazioni puntuali sulle fonti conoscitive da considerare;
 - I piani e programmi eventualmente pertinenti al Programma sono strumenti che, oltre a contenere “obiettivi” (ambientali e non solo), possono esprimere strategie di sviluppo del territorio in termini localizzativi, funzionali, quantitativi, temporali e normativi; la verifica di cui alla richiamata lett. a) dell’Allegato VI alla Parte II del D.lgs 152, è quindi finalizzata ad andare oltre alla verifica di corrispondenze tra obiettivi, arrivando ad assumere la valenza di verifica di coerenza o conformità dei contenuti previsionali del Programma con le previsioni dei piani/programmi ad esso pertinenti; tale verifica consentirà, auspicabilmente, di circostanziare,

riguardo ai contenuti che fossero riconosciuti effettivamente 'pertinenti', il tipo di rapporto stimato e la rilevanza di tale rapporto approfondendone, a un grado congruo con il livello di Programma in questione, qualora risultasse critico, l'analisi per poter quindi formulare indicazioni/proposte per risolverlo.

- Ad integrazione dei piani indicati da proponente rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma, si raccomanda di tenere conto anche di:
 - il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee - PiTESAI (2021) (provvedimento VAS del 29/09/2021 prot. DM-2021-0000399, attualmente in esame presso la Conferenza Unificata Stato Regioni per la parte relativa alla terra).

7. Quadro conoscitivo socio-economico

- Il quadro socio-economico (RP, par. 3.1) è articolato in quattro parti: inquadramento fisico ed economico dei territori costieri in Italia (par. 3.1.1), struttura del settore ittico (par. 3.1.2), mercato dei prodotti ittici (par. 3.1.3), altri usi del mare (par. 3.1.4).

La Pesca (par. 3.1.2.1)

- Il proponente riferisce che nel 2019 STECF ha accertato che i giorni a mare della flotta nell'anno 2017 sono stati 1.401.000. Ma fra il 2017 e il 2018 lo strascico è passato da 148 a 157 giorni di pesca e le draghe da 56 a 62, mentre gli altri segmenti hanno registrato lievi diminuzioni. Per il prossimo futuro ci si aspetta un'ulteriore contrazione dello sforzo sia per l'entrata in vigore dei Piani di Gestione Pluriennali per la pesca demersale, che per il Piano di Gestione Pluriennale per il Mediterraneo Occidentale. Sempre nel periodo 2008-2016 catture di gamberi bianchi e rossi crescono nell'ordine del 10%; a questo proposito il Proponente dovrebbe individuare una strategia atta a determinare una progressiva riduzione delle giornate di pesca, con particolare riferimento proprio alle attività di pesca a strascico e con draghe idrauliche che rappresentano i sistemi più impattanti di pesca per i fondali marini;
- Il Proponente riporta che "la diminuzione consistente dello sbarcato nella GSA 16 (Canale di Sicilia) trova solo una parziale spiegazione nella riduzione dei giorni a mare, così come alla forte riduzione dei giorni a mare nell'Adriatico Settentrionale corrisponde una riduzione dello sbarcato meno consistente. Questo trend ad avviso del proponente si può spiegare con l'approssimazione dell'indicatore giorni di pesca (che non tiene conto della stazza delle barche a mare), con la concorrenza esercitata da imbarcazioni provenienti da Paesi con minori controlli sul pescato e con le differenti condizioni della fauna di vita della fauna marina". Tuttavia, la ragione più probabile e non evidenziata è che gli stock ittici soffrono di sovrappesca e che non riescono a rigenerare le risorse che vengono pescate. Questo dato, richiede attenta valutazione e la definizione di strategie operative volte al ripopolamento degli stock ittici, che allo stato attuale non appaiono considerate nel RP.
- La pesca costiera artigianale, costituisce il 70% del totale delle imbarcazioni da pesca italiane, contribuendo solo il 14% del totale, con un trend in calo a partire dal 2011, quando avevano raggiunto il 17% del totale e con valore in riduzione nel 2018 al 12%. Il pesce spada ha una quota di sbarchi rilevante da parte della piccola pesca (29% nel 2016, ma ha raggiunto anche il 58% nel 2013). Per alcune specie minori le catture della piccola pesca arrivano anche a superare il 50%. Nel 2016 questa situazione ha riguardato i palamiti e le ricciole fra i pesci, *lumachini*, murici e polpi fra i molluschi e le aragoste e gli astici fra i crostacei. **I dati**

relativi alle catture della pesca artigianale sono molto carenti e probabilmente le percentuali riportate risentono di questa condizione. Inoltre, in relazione alla pesca ricreativa, i dati forniti nel RP indicano circa un milione di praticanti in Italia ma le informazioni fornite dalle associazioni dei pescatori indicano pari a più del doppio del dato ufficiale. La valutazione degli impatti della piccola pesca è assente. La valutazione dell'impatto della pesca da attività sportiva (sia pesca subacquea sia da canna) non è stato valutato e dovrebbe essere considerato attentamente.

L'acquacoltura (par. 3.1.2.2)

- Per quanto riguarda la produzione, il Proponente afferma che l'acquacoltura italiana rappresenta poco più dell'11% dell'acquacoltura comunitaria. Questa quota sale al 16% nel comparto dei molluschi. Fra il 2014 e il 2016 l'incremento delle produzioni della piscicoltura marina, è stato del 14% (1.893 tonnellate) grazie alla messa in produzione di nuovi insediamenti produttivi; questo elemento di natura economica si aggiunge agli altri fattori che impediscono lo sviluppo dell'acquacoltura italiana, fra i quali si ricordano la mancata designazione delle aree marine dove è possibile svolgere l'attività; a tale proposito si informa che la scrivente CTVIA-VAS ha introdotto la proposta di includere le aree per lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile offshore tra le ragioni di esclusione da ricerca ed estrazione di idrocarburi nell'ambito del Pitesai;
- Per quanto riguarda il *consumo di antibiotici veterinari negli allevamenti italiani*, il rapporto evidenzia un decremento nelle vendite totali pari al 23%, con un tasso di decremento costante a partire dal 2016. Mettendo in correlazione le vendite con il fattore di correlazione della popolazione (CPU) espresso in 1.000 t di peso degli animali il decremento è meno marcato raggiungendo il 17%, ma con un tasso di decremento più evidente nell'ultimo anno preso in considerazione. Si deve anche evidenziare come la riduzione delle vendite per CPU dal 2010 al 2018 sia stata pari al 42%; a questo proposito si evidenzia la necessità di prevedere ulteriori misure per la riduzione dell'uso di antibiotici, oltre all'esclusione nelle fasi a mare, anche nelle fasi di produzione a terra, poiché gli antibiotici producono antibiotico resistenza con conseguenze gravi anche per gli ecosistemi marini, oltre ad essere potenzialmente pericolosi per la salute umana.

Trasformazione e la commercializzazione dei prodotti ittici

- Le indagini di mercato condotte da MSC (*Marine Stewardship Council*) mostrano una crescita nel tempo dell'interesse dei consumatori italiani verso i prodotti sostenibili, in particolare riguardo alla riduzione dell'inquinamento da plastiche. Attualmente l'Italia è al quinto posto per fatturato e al settimo per volume di prodotti ittici certificati MSC; tuttavia, grande attenzione deve essere posta rispetto alla certificazione di attività non eco-compatibili quali a titolo di esempio la pesca con turbosoffianti (draghe idrauliche) utilizzate per la pesca delle vongole. Appare quindi necessario chiarire che la certificazione MSC non rappresenta certificazione di compatibilità ambientale, ma un processo che porta nel tempo all'adozione di misure di mitigazione degli impatti.

Il mercato dei prodotti ittici (par. 3.1.3)

- Per quanto riguarda la produzione a livello nazionale, il Proponente afferma che il valore generato dalla piccola pesca artigianale raggiunge nel 2016 il 24% del totale di settore, a

fronte del 14% del volume sbarcato. Questa quota risulta essere relativamente stabile negli ultimi anni di osservazione, ma aveva raggiunto un picco del 27% nel 2011 concomitante al picco nell'incidenza delle catture. I fattori che permettono di raggiungere questo risultato sono le tipologie delle specie bersaglio della piccola pesca e la diversa capacità di valorizzazione dei prodotti; tuttavia, la pesca artigianale, benché proposta come più sostenibile rispetto alla pesca industriale, non è esente da impatti, anche significativi. Il parere deve chiarire quali misure e regolamentazioni sono previste per limitare o evitare l'impatto di questa pesca non solo sulle popolazioni di interesse ma anche sugli habitat interessati, quali a titolo di esempio, coralligeno e praterie di fanerogame.

- Si segnala che nel Grafico 26 "Andamento del valore dei principali prodotti dell'acquacoltura (MEuro, anni 2010-2017)" la legenda è presentata in inglese;

Il consumo del pesce in Italia (par. 3.1.3.2)

- Il Proponente riporta che "il "fish dependence day" cade il 6 di aprile di ogni anno (per l'Europa la data è il 9 luglio). La domanda nazionale di prodotti ittici risulta in continuo aumento: il consumo pro capite di pesce in Italia è passato dai 19 kg del 2009 agli oltre 28 kg del 2018. L'80% dei consumi è soddisfatto per mezzo di prodotti ittici importati (circa 1,2 milioni di tonnellate). Fra i pesci, oltre il 60% dei consumi, è rappresentato da: orate, pesce spada, acciughe, branzini, salmone, baccalà e merluzzi. Fra i molluschi circa l'80% è rappresentato da polpi, calamari, vongole e cozze, e fra i crostacei gamberi e gamberetti rappresentano oltre il 70% dei consumi. Il salmone, la trota e il pesce gatto provengono da allevamento in oltre il 99% dei casi, le cozze in oltre il 91% dei casi." "Il consumo di prodotti biologici è ancora poco rilevante in Italia (mentre raggiunge volumi più interessanti in Gran Bretagna e in Germania) e riguarda soprattutto il salmone";

il proponente dovrebbe chiarire quali strumenti intende mettere in essere per invogliare il consumatore all'acquisto di prodotti più eco-sostenibili (ovvero che escludano cernie, pesce spada e squali) per orientarli verso prodotti a minor impatto, quali pesce azzurro e bivalvi (incluse vongole da allevamenti estensivi come la Sacca di Goro e non da turbosoffianti). Dovrebbe anche identificare misure utili ad incentivare la produzione di prodotti biologici in acquacoltura che avranno maggiore espansione del mercato in futuro.

Altri usi economici del mare connessi ai settori della pesca e dell'acquacoltura (par. 3.1.4)

- Con riferimento al punto 3.1.4.2 "La pesca sportiva" il proponente rispostò che in Italia sono oltre 1 milione i pescatori dilettanti registrati alla Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero. Di questi oltre 730.000 possono pescare da unità da diporto e oltre 420.000 si dedicano alla pesca subacquea. La somma delle modalità di pesca è superiore a quella del totale dei pescatori perché ogni pescatore può scegliere più modalità, così la quasi totalità (89%) pratica la pesca anche da terra. Il proponente dovrebbe indicare quali misure sono messe in atto per valutare l'impatto complessivo di questa componente e quali misure possono essere previste per regolamentarla a mare (visto che le regolamentazioni per le acque interne esistono già).
- Con riferimento al punto 3.1.4.3. "L'industria estrattiva", il proponente dovrebbe considerare che è in corso di approvazione il Pitesai e pertanto appare necessario tenerne conto; una volta approvato il Pitesai indicherà le aree di interesse per l'attività estrattiva.

Tale piano specifica che le aree che saranno identificate come di interesse per lo sviluppo delle attività di acquacoltura saranno escluse (unitamente ad un'area di buffer) da quelle utilizzabili per esplorazione di idrocarburi;

- Con riferimento al punto 3.1.4.4 “L’energia del mare”, il proponente dichiara che oltre alle attività estrattive il mare può rappresentare una fonte di energia soprattutto attraverso la realizzazione di impianti eolici off-shore (EOS), individuati dalla UE come strategici per riuscire a ridurre l’emissione di gas serra, ciononostante attualmente non ci sono impianti EOS in Mediterraneo. Nell’ambito del Pitesai e nelle valutazioni di screening VIA degli impianti la scrivente commissione ha introdotto la richiesta di proteggere le aree all’interno dei campi eolici offshore. Tali aree, che costituirebbero delle OECM (*Other effective area-based conservation measures*) oltre a proteggere l’ambiente avrebbero l’effetto di contribuire al ripopolamento ittico dell’area protetta e per spill-over delle aree adiacenti, andando a rendere più produttiva, ricca e sostenibile l’attività di pesca nelle regioni marine interessate.
- Con riferimento al punto 3.1.4.7 “Attività di ricerca e tutela (biotecnologie)” il proponente riporta l’importanza sull’economia blu dello sviluppo delle biotecnologie applicate al mare. In particolare il rapporto si concentra sulle esperienze di economia circolare attraverso l’utilizzo delle materie prime seconde provenienti dalle attività di pesca e acquacoltura. Il proponente dovrebbe espandere questi aspetti, e **chiarire che l’acquacoltura multi-trofica non applica e non deve applicare biotecnologie** (intese come modificazioni genetiche di organismi marini o di loro alimenti), e che lo sviluppo del settore non deve riguardare l’uso di prodotti geneticamente modificati sia come target di produzione sia per l’alimentazione delle specie allevate;

8. Quadro conoscitivo territoriale e ambientale (RP, par. 3.2)

- Le matrici ambientali sono descritte attraverso indicatori classificati secondo il modello DPSIR; per ciascuno di essi vengono fornite le seguenti informazioni: nome; categoria DPSIR; stato e trend (valutazione sintetica dell’andamento del fenomeno e del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla pertinente normativa desumibile dai valori dell’indicatore riferita al momento attuale (stato) o alle sue variazioni nel tempo (trend)); periodicità del popolamento copertura temporale: periodo di riferimento della serie storica disponibile; fonte.

Acqua (par. 3.2.1)

- Nel RP la componente acque risulta più approfondita per l’ambito marino rispetto a quello delle acque interne con le relative problematiche; si ritiene pertanto che in sede di RA debba essere maggiormente approfondita la trattazione delle acque interne; a questo proposito, si suggerisce di tenere conto di una serie di fattori di pressione quali, a titolo indicativo:
 - scarichi urbani, industriali e agricoli;
 - sbarramenti fluviali e derivazioni a scopo idroelettrico, agricolo ed industriale;
 - canalizzazioni, arginature ed opere per il controllo delle piene, costruzione di strade e urbanizzazioni; specie esotiche ed uccelli ittiofagi;
 - pressioni sull’ambiente lacustre connessi all’arricchimento di nutrienti, alla presenza di inquinanti nella colonna d’acqua e nei sedimenti, alla alterazione idrologica e morfologica e alla acidificazione;

- In merito agli indicatori riportati alla Tab. 51, relativi alla qualità delle acque si evidenzia che:
 - Sono disponibili dati più aggiornati relativi all'inquinamento da nitrati delle acque superficiali per il quadriennio 2016-2019 (osservazioni della DG SUO del MITE);
 - dare evidenza ai risultati del Monitoraggio della Strategia Marina;
 - considerare l'integrazione degli indicatori della Tab. 51 con gli indicatori trofici TRIX per le acque marino costiere, LIM eco per i corsi d'acqua, LTLeco per i laghi, l'azoto inorganico disciolto DIN e il fosforo reattivo P-PO4 per le acque di transizione;
 - considerare l'EQB fauna ittica per i fiumi e per le acque di transizione;
- si segnalano, inoltre, alcuni aspetti utili ad una maggiore definizione delle operazioni previste dal Programma in correlazione con gli effetti dei cambiamenti climatici sulle acque dolci:
 - assumere misure ed interventi, nel breve periodo, che permettano di accumulare la risorsa nei periodi nei quali è disponibile la risorsa idrica, per averla maggiormente fruibile nei periodi siccitosi (prevalentemente estivi) in cui la necessità di risorsa è peraltro più pressante;
 - incentivare le produzioni agricole che prevedono di trattenere l'acqua sul territorio;
 - Prevedere interventi strutturali per aumentare le possibilità di accumulo e successivo utilizzo anche incentivando la realizzazione di zone umide e/o aree a superfici d'acqua affiorante lungo i corsi d'acqua naturali;
 - Mettere in campo politiche mirate a preservare e ripristinare la permeabilità dei suoli;

Natura e biodiversità (par. 3.2.2)

- questa sezione dovrebbe essere rivista poiché non sono chiare le fonti. “Minaccia di specie animali vertebrati e coralli”: appare largamente insufficiente, manca riferimento a habitat vegetati (fanerogame, macroalghe). Serve una definizione degli ambienti “coralli” in quanto non è chiaro se si tratti di coralli profondi (*Cold-water corals*) o corallo rosso e se è incluso anche il coralligeno. La sezione inoltre dovrebbe legarsi alla MSFD e alla strategia Nazionale per la biodiversità che non sembrano essere state contemplate.
- Con riferimento al *Red List Index* calcolato separatamente anche per i quattro ambienti naturali (foreste, praterie, acque dolci, mare), considerando le specie legate principalmente ad uno di essi, è risultato che gli ambienti terrestri risultano essere meglio conservati di quelli legati agli ambienti acquatici; si evidenzia che **il *Red List Index* appare non aggiornato e non esteso adeguatamente all'ambiente marino: non è chiaro dove siano stati presi i dati, alcune informazioni riferite ferme al 1985 e le differenze appaiono troppo ridotte e non giustificate.**
- Con riferimento allo “stato degli stock ittici nel mediterraneo” il proponente evidenzia come quasi tutti i principali stock di interesse commerciale sono sovrapescati e solo le triglie presentano un quadro più positivo (50% degli stock valutati non sovrapescato). Appare quindi necessario fornire delle proposte concrete per ridurre la sovrapesca sui comparti in sofferenza (che sono la maggioranza), ad esempio evitando di fornire sussidi e sconti sulle accise del carburante a queste tipologie di pesca.
- Nel RP, par. 3.2.2., nell'ambito del paragrafo “Le risorse dell'acquacoltura” (p. 131) sono forniti dati relativi all'azoto e fosforo immessi nelle acque dall'acquacoltura in ambiente marino; nella redazione del RA si raccomanda di utilizzare i dati disponibili più aggiornati;

nell'ambito delle Priorità 1 e 2 e degli obiettivi volti al miglioramento della sostenibilità, si raccomanda di indicare Operazioni finalizzate alla riduzione di immissione di azoto e fosforo nelle acque derivanti da attività di acquacoltura e al miglioramento della qualità delle acque in uscita dagli impianti di acquacoltura, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi specifici di programma di una acquacoltura sostenibile.

Aria e cambiamenti climatici (RP, par. 3.2.3)

- Nell'ambito della descrizione delle emissioni in atmosfera, nel par. 3.2.3 il Proponente prevede l'uso di indicatori relativi ai consumi energetici nel settore della pesca e dei trasporti marittimi civili ma non alle emissioni; ciò viene giustificato dal fatto che, in assenza di un rilievo specifico, essendo "proporzionali all'emissione di gas climalteranti", i consumi energetici "forniscono una buona approssimazione delle emissioni di gas climalteranti del settore";
- il Proponente afferma che **i consumi energetici del settore dell'acquacoltura**, dovuti principalmente alla movimentazione e al condizionamento termico dell'acqua negli impianti a terra e agli spostamenti per raggiungere gli impianti off-shore per i pesci e le aree di allevamento per i molluschi, **non sono noti** essendo rilevati insieme a quelli per la pesca o per l'agricoltura;
- a fronte di queste carenze sarebbe opportuno implementare attività di monitoraggio dei consumi energetici con riferimento alle fonti energetiche utilizzate;
- in relazione alla Priorità 1, obiettivo "b. Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci", azione "Investimenti per migliorare l'efficienza energetica e la mitigazione degli impatti sui cambiamenti climatici" sarebbe opportuno mettere in atto un monitoraggio sistematico dei consumi di carburante nel settore della pesca volto ad assicurare coerenza complessiva nell'impegno sia nei confronti di una riduzione dello sforzo di pesca tramite depotenziamento dei motori delle imbarcazioni sia per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO2; in tal senso, quindi, si raccomanda di prevedere specifici indicatori di consumo di carburante da parte della flotta peschereccia; l'informazione costituirà una valida base per una accurata valutazione degli obiettivi di efficientamento energetico e di riduzione delle emissioni di CO2 provenienti dalla flotta peschereccia;
- la misura sopra descritta può essere utile nel RA sia per una rappresentazione dello stato attuale, sia per avere un quadro di riferimento (benchmark) rispetto al quale misurare i miglioramenti attesi dal Programma in futuro;
- nel RA l'analisi di stato della qualità dell'aria dovrà essere approfondita con l'indicazione degli inquinanti normati da D.Lgs 155/2010 (almeno di NOx, SO2 e CO2) i loro trend e un confronto con gli altri settori emissivi, in particolare con gli altri trasporti. Esplicitare per questi inquinanti il peso delle emissioni del settore pesca e acquacoltura rispetto al totale delle emissioni del settore marittimo;
- Per quanto riguarda i consumi energetici degli impianti di acquacoltura, considerando che gli obiettivi dichiarati (pp. 213-214) consistono in investimenti nella riduzione dei consumi energetici e nella efficienza energetica e in sistemi di energia rinnovabile, è opportuno che nel RA si colmino le lacune presenti nel RP, fornendo i dati dei consumi energetici del settore;
- Con riferimento agli "scenari nel bacino del mediterraneo e in Italia", appare necessario **far riferimento al Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC)** che include sia una sezione per il mare sia per le acque interne. In quel documento sono incluse

anche le misure di adattamento più idonee a minimizzare gli impatti sulla pesca e sugli ecosistemi acquatici.

Suolo (par. 3.2.4)

- Con riferimento particolare all'erosione costiera è noto il ruolo fondamentale delle fanerogame e in particolare delle praterie di Posidonia oceanica nel contrastare i fenomeni erosivi. Tuttavia questi habitat Rete Natura 2000 (Habitat 1120) non sono adeguatamente protetti dalla pesca illegale e subiscono gravi danni dalla pesca artigianale. Il documento dovrebbe promuovere misure stringenti di controllo da parte degli organi competenti.

Paesaggio, patrimonio culturale e architettonico (RP, par. 3.2.5)

- Nel RP, par. 3.2.5 La componente paesaggio, patrimonio culturale e architettonico è indagata in relazione ai “beni culturali” ed è descritta attraverso l'indicatore “Beni culturali esposti a rischio idrogeologico”; i beni culturali a cui il Proponente fa riferimento sono quelli disponibili al sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it>;
- per un quadro esaustivo della componente e, in particolare, dei relativi vincoli, oltre al sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it> indicato nel RP, si raccomanda di considerare le seguenti fonti di tipo documentale e cartografico inerenti i beni e le aree protette, fermo restando che le stesse non possono ritenersi esaustive ai fini della mappatura globale di quanto in esame; a scala nazionale:
 - Patrimonio Mondiale UNESCO (<http://www.unesco.it/>);
 - SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) di questo Ministero (<http://sitap.beniculturali.it/>);

a scala regionale:

- piani paesaggistici o, in mancanza di essi, strumenti a valenza paesistica vigenti e relativi quadri vincolistici;
- portali cartografici regionali;
- Nel RP, il Paesaggio è considerato solo limitatamente al rischio di erosione costiera e al rischio idrogeologico; nel RA la componente dovrà essere esaminata tenendo conto dei potenziali rischi indotti dai tipi di azione del Programma; rischi che dovranno essere valutati non solo rispetto ai beni culturali ma più in generale rispetto all'intero patrimonio culturale così come definito dall'art. 2 del D.Lgs. 42/2004, vale a dire beni culturali, ai sensi degli articoli 10 e 11, e beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del citato decreto;
- coerentemente con l'approfondimento della componente, si raccomanda di ampliare il set di indicatori di Tab. 86.

Rifiuti

- Nel RP, par. 3.2.6 si descrive uno stato della **componente rifiuti** che presenta notevoli aspetti di criticità per la diffusione e le componenti coinvolte che arrivano ad interessare direttamente la salute umana dal momento che le microplastiche entrano nella catena alimentare;

il Programma può contribuire utilmente a **ridurre la presenza di rifiuti in mare**, incidendo sulla quota parte di rifiuti marini proveniente dal settore della pesca e dell'acqua coltura; infatti,

gli imballaggi utilizzati nella pesca e nell'acquacoltura, se non correttamente smaltiti, possono diventare rifiuti; nel RP, l'operazione correlata al tema rifiuti prevede il "Recupero e corretto smaltimento dei rifiuti marini" nell'ambito della Priorità 1, obiettivo specifico f.;

- Con riferimento particolare ai "Rifiuti marini e danni ambientali", l'analisi disponibile evidenzia come la maggior parte degli stessi sia riferibile all'utilizzo di calze per la miticoltura. Dovrebbero essere previste misure incentivanti per il passaggio a calze in materiali naturali e biodegradabili. Simili misure possono essere messe in essere per la proibizione dell'uso di cassette di polistirolo a favore di materia naturali e biocompatibili.
- Integrare il quadro sinottico di tab. 89 con indicatori che esprimano la provenienza dei rifiuti marini con particolare riferimento al settore della pesca e dell'acquacoltura;

Salute umana (RP, par. 3.2.7)

- Con riferimento alla sicurezza alimentare dei prodotti ittici, benché il Proponente dichiari l'assenza di criticità, sono purtroppo numerosi e documentati i sequestri di pescato da aree SIN (Porto Marghera) e nel SIN di Bagnoli da pesca di carattere artigianale e commerciale è continuativa e non controllata. Questi prodotti contaminati, con elevata probabilità di cancerogenesi, possono arrivare sui banchi del pesce o essere comunque consumati. Vanno pertanto potenziate le misure di controllo della pesca illegale nei SIN.
- Il Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027, in corso di predisposizione, si incentrerà su quattro priorità, di cui due riguarderanno
 - Promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
 - Promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione

Nel RP (paragrafo 3.2.7) tali priorità non sono bene definite e i dati riportati a sostegno della sicurezza alimentare e dei relativi contaminanti non sono adeguatamente aggiornati. Riguardo alla sicurezza alimentare/contaminanti nel RP la massima attenzione viene rivolta a

CONTAMINAZIONI: FISICHE, CHIMICHE E MICRO-BIOLOGICHE

Il Proponente riferisce che: *"I pericoli a cui può andare incontro il consumatore, nel consumo di prodotti ittici, sono di tre tipi:*

microbiologici (soprattutto virus e parassiti);

chimici (principalmente i contaminanti ambientali);

fisici (presenza di corpi estranei nel prodotto ittico come frammenti di plastica)".

si evidenzia, inoltre, ai fini dei controlli sui contaminati dei prodotti ittici in acquacoltura, che *"La concentrazione dei contaminanti nei prodotti ittici destinati al consumo umano viene stimata tenendo in considerazione le disposizioni della Direttiva 2008/56/CE (attuata in Italia dal D.Lgs. 190/10), ovvero i valori soglia stabiliti dal Regolamento 1881/2006 e ss.mm.ii. Nello specifico, il criterio utilizzato è quello della Nuova Decisione (Decisione 848/2017 del 17 maggio 2017), in linea con l'indicatore 9.1 della Vecchia Decisione (Decisione 477/2010). L'indicatore 9.1 si focalizza sulle "concentrazioni dei contaminanti rilevate in campioni di*

prodotti della pesca provenienti dalle acque nazionali sono entro i limiti di legge per il consumo umano (Reg. 1881/2006 e successive modifiche)”.

In tale affermazione non si tiene conto di quelli che possiamo definire contaminanti o pericoli emergenti derivanti da:

- **Materie prime di origine vegetale** I mangimi utilizzati per l'alimentazione di specie ittiche sono composti principalmente di farina e olio di pesce, in percentuali che variano dal 50% fino all'80%. Vengono oggi utilizzate materie prime di origine vegetale, costituite in gran parte da farine di soia, derivati dal frumento in quantitativi variabili tra il 31 e il 50%, che hanno mostrato di essere suscettibili alla **contaminazione fungina con conseguente presenza di micotossine**. Le micotossine sono contaminanti chimici presenti in numerose derrate alimentari destinate sia all'uomo sia agli animali. Negli ultimi anni tale contaminazione è stata **riscontrata anche nei mangimi per acquacoltura**, a causa dell'uso nei mangimi delle proteine vegetali al posto di quelle di origine animale.
- **Microplastiche**, piccole particelle di plastica (polietilene, polipropilene, polivinilcloruro, polistirene, polietilene tereftalato) con diametro compreso tra 330 micrometri e i 5 millimetri. Le microplastiche rappresentano, una forma di inquinamento che non riguarda solamente il mare, ma anche le acque, il suolo, gli animali e l'uomo. Queste, assorbite dalle acque ed ingerite dagli animali marini, **entrano nella catena alimentare (si prega tuttavia di far riferimento più correttamente a reti alimentari)** e riescono ad arrivare fino all'uomo. Con conseguenze non trascurabili. Recenti ricerche in acquacoltura e in altri organismi marini, rivelano una preoccupazione emergente, **i pesci d'allevamento e non solo, contaminati da particelle di microplastiche attraverso il loro mangime rappresentano un problema di sicurezza alimentare minacciando una delle principali fonti di nutrimento per la popolazione in genere.**
- Resistenza antimicrobica (*Antimicrobial Resistance*, AMR): in acquacoltura l'insorgenza e diffusione dell'AMR (resistenza antimicrobica) incide in maniera rilevante alla compromissione della sicurezza di un prodotto alimentare. In acquacoltura le principali fonti della resistenza antimicrobica sono dovute all'uso eccessivo di farmaci antibiotici conseguente ai fertilizzanti di origine fecale ai prodotti fitosanitari (alghicidi, erbicidi, disinfettanti e insetticidi) compresi i fertilizzanti e ai mangimi. Da valutare, quindi ai fini della Sicurezza alimentare anche il ruolo svolto dal contesto ambientale nelle produzioni destinati ad uso alimentare. L'allevamento intensivo nelle fattispecie delle specie ittiche determina una serie di problematiche (Stress ossidativo) che rappresenta un'alterazione dell'assetto ossido riduttivo delle specie ittiche in questione, determinando un rischio per la salute umana e la tutela dell'ambiente. **Diventa indispensabile tutelare la qualità dell'acqua, la temperatura e la pulizia, combinati con la densità dei pesci, tutti parametri fondamentali per il benessere animale;**

Role played by the environment in the emergence and spread of antimicrobial resistance (AMR) through the food chain 17 June 2021 <https://doi.org/10.2903/j.efsa.2021.665>.

- Sempre nel Rapporto Preliminare in riferimento a Sicurezza alimentare dei prodotti ittici si riportano una serie di controlli e di non conformità: *“le non conformità accertate da ICQRF nel 2017 per il contenuto in metalli pesanti hanno riguardato principalmente il mercurio nel pesce e il cadmio nei molluschi. Mentre per quanto riguarda i contaminanti microbiologici nei prodotti*

della pesca la maggior parte delle segnalazioni era relativa alla presenza di *Escherichia coli* e di *Listeria*.” (RP, p. 168) e, inoltre, “Nel 2017 sui molluschi bivalvi vivi sono stati condotti 5.235 controlli che sono risultati non conformi nel 2,4% dei casi per la presenza di *Escherichia coli*, nello 0,2% dei casi per la presenza di *Salmonella* e nell’1% dei casi per la presenza di tossine algali.”

Tali controlli, esprimono un’indagine limitativa in quanto, altri importanti contaminanti sono presenti nelle acque e destano preoccupazione e notevole allarme, fra questi pesticidi organo-clorurati, composti organo-stannici, ftalati, ritardanti di fiamma bromurati, composti polifluorurati, idrocarburi policiclici aromatici (IPA), diossine, PCB diossina-simili e PCB non diossina-simili, metalli pesanti (mercurio, cadmio, piombo), radionuclidi e arsenico. Da aggiungere anche la diffusione di specie marine esotiche invasive ormai presenti nel mediterraneo, di alghe infestanti capaci di determinare ingenti impatti sugli habitat naturali mettendo a rischio la salute degli ecosistemi

Rumore (par. 3.2.8)

- Con riferimento al Rumore in ambiente acquatico, si evidenzia come gli effetti del rumore sembrano essere, secondo crescenti evidenze scientifiche, sempre più impattanti sulle risorse ittiche e pertanto sono necessarie misure utili a limitare l’impatto di questo aspetto sulla pesca anche ai sensi della MSFD (si veda progetto europeo QUIETSEAS <https://quietseas.eu/>);

9. Analisi delle interferenze/interazioni e dei potenziali effetti ambientali del PO FEAMPA (cap. 6)

- Nella seguente tabella sono calcolate le sommatorie, per ciascuna componente ambientale, delle evenienze nelle diverse classi di interferenza leggibili nella matrice delle interferenze presentata nel RP (pp. 175-206).

	acqua	natur bio.	aria	camb.cl.	suolo	paesaggio	rifiuti	salute um	rumore	Totale
interferenze Dirette	11	20	13	19	6	10	13	9	12	113
interferenze Indirette	20	13	12	7	1	1	6	12	6	78
interferenze Potenziali	29	29	22	22	4	5	28	23	28	190
non interferenze	37	35	50	49	86	81	50	53	51	492

- Tali esiti scontano la notevole semplificazione dell’analisi, inevitabile nella presente fase di VAS: da un lato l’astratta generalizzazione di ciascuna delle operazioni considerate ne ha cancellato la notevole differenziazione del potenziale di effetti possibili nei diversi contesti ambientali e nelle diverse tipologie di attività ittiche in cui può essere attuata, e dall’altro la estrema schematicità del parametro di giudizio (c’è/non c’è effetto) ha cancellato ogni possibilità di ponderare l’effetto considerato non solo sul suo grado ma persino sulla sua direzione (positiva o negativa);
- la generalizzazione delle unità componenti della matrice e la schematicità dei giudizi di merito, seppur inevitabili nella presente fase preliminare, comunque ne riducono notevolmente il potenziale informativo ‘attendibile’ che se ne può ricavare, alla fine limitandolo alla sola individuazione delle componenti ambientali su cui appare largamente prevalente la casistica di ‘assenza di effetti ambientali prevedibili’ (non interferenze), ‘suolo’ e ‘paesaggio’, confermando quanto era già a priori immaginabile, quanto meno nella maggior parte dei casi, per il tipo di attività proposte con il piano e per la maggior parte degli ambienti in cui presumibilmente

verranno implementate. Tale conferma suggerisce l'opportunità di concentrare, in sede di Rapporto Ambientale, le eventuali disponibilità di approfondimento di analisi e valutazione, e poi magari di definizione di regole e indicazioni di mitigazione e compensazione, invece che con riguardo a queste due componenti ambientali (molto probabilmente poco rilevanti nel determinare la sostenibilità complessiva del programma), piuttosto verso le altre componenti ambientali (e in particolare, acqua e natura e biodiversità), rispetto alle quali il bilancio ambientale del Programma dalla presente analisi risulta assai più incerto.

- Sempre con riguardo alla matrice delle interferenze, si osserva che al netto dei casi di 'non interferenza' (492 su 893, pari a oltre il 56 %), dei restanti 381 casi di 'interferenze' la metà (190 su 381, 50 %) consiste in interferenze Potenziali; nei casi di talune delle 'operazioni' in cui esse compaiono, risultano essere le sole interferenze riconosciute; nei casi di altre operazioni risultano invece affiancate, riguardo agli effetti verso altre componenti ambientali, da almeno una ricorrenza di interferenza Diretta o Indiretta; sul punto è importante rilevare che:
 - riguardo alle operazioni del primo caso, quelle per le quali vengono riconosciute unicamente una o più interferenze 'Potenziali', il RP preannuncia che esse non verranno fatte oggetto dell'analisi degli impatti articolata per matrici (e quindi nemmeno della valutazione delle alternative) e che per esse verranno solo 'identificate le principali linee di indirizzo ambientale da tenere in considerazione durante la loro realizzazione';
 - riguardo alle operazioni dell'altro caso, per le quali assieme a una o più interferenze Potenziali sono state riconosciute una o più Interferenze Dirette o Indirette, dal RP risulta con chiarezza solo che saranno queste ultime a essere incluse nell'Analisi e valutazione matriciale degli impatti, mentre per quelle potenziali nulla dice di esplicito; ma dall'introduzione dell'intero procedimento matriciale presentato quale 'analisi degli effetti diretti e indiretti' sembrerebbe di doversi evincere che anch'esse ne saranno escluse; ed escluse sembrerebbe che rimarrebbero anche dalla "identificazione delle principali linee di indirizzo ambientale da tenere in considerazione ...", attività che risulta rivolta alle sole 'operazioni per le quali si prevedono solo effetti potenziali'.

Tali condizioni appaiono problematiche per la sopra rilevata notevole ricorrenza di tali tipi di casi nella matrice delle interferenze (sui cui esiti si imporrà l'analisi matriciale degli impatti), ricorrenza sia assoluta (come sopra evidenziato, per il 50 % dei casi di riconosciuta interferenza), sia relativamente ai casi di operazioni in cui sono state riconosciute solo una o più interferenze Potenziali; quest'ultime sono 30 operazioni su 97 previste per il Programma. Presumibilmente alcune di queste possono risultare anche poco preoccupanti in quanto a capacità di impatti ambientali rilevanti¹; ma altre sembrano presentare tale capacità ed anzi risultare tra le operazioni di maggior potenziale d'impatto anche negativo, addirittura incidendovi, come numerosità, in modo rilevante (ipoteticamente per circa il 50 % dei casi²);

1 Sono le operazioni consistenti in Formazione, Studi e ricerche, Servizi di consulenza, Condivisione della conoscenza, Attività di marketing, Diffusione di dati, Comunicazione, Piani di produzione e commercializzazione (precisamente, nell'ordine della matrice delle interferenze alle pgg. 210-15 del RP, le operazioni n. 10, 12-14, 29-30, 40, 43, 58-59, 63, 74, 79, 82, 84, 86-87, 89, 93-97.

2 Se in prima approssimazione si individuano tra le 97 operazioni quelle che possono modificare qualche fattore diretto di pressione ambientale anche intensificandolo oppure venendolo a costituire di nuovo (ipoteticamente: le operazioni di Acquisto di pescherecci, Diversificazione dell'attività aziendale, **Progetti pilota di pesca o acquacoltura**, Investimenti in infrastrutture e/o attrezzature, **Innovazione di processo e/o di prodotto, Sviluppo e potenziamento delle zone AZA**, Adeguamento e/o realizzazione di nuovi impianti, **Realizzazione delle strategie**; varrebbe a dire le operazioni n. 4, 6, **11**, 20, 23, 24, 26, **31, 32**,

per evitare che l'analisi e valutazione matriciale degli impatti, sulla quale verranno poi costruite e valutate le alternative e a partire dai cui esiti verranno identificati i possibili interventi di mitigazione, non includa e non valuti una quota così rilevante degli effetti del Programma, appare molto opportuno ridurre la numerosità degli Effetti classificati Potenziali, sia singolarmente come tali sia in aggregato (ovverosia come operazioni che presentano esclusivamente effetti Potenziali). Ciò appare possibile solo riducendo la generalizzazione delle definizioni delle operazioni (quindi specificandone diversi sotto-tipi di operazione, almeno alcuni dei quali presentino minor numero di Effetti Potenziali) e/o distinguendone diverse casistiche di attuazione, in almeno alcune delle quali l'operazione presenti minor numero di effetti Potenziali.

- Un certo grado di incertezza attribuito dal RP ad alcuni effetti ambientali, perciò considerati Potenziali, sembra venga giustificato da un'incertezza di previsione relativa al comportamento umano nella condotta delle operazioni in quanto condizionabile dai “*cambiamenti socio-culturali sostenuti o indotti attraverso gli interventi [...] previsti*”; per superare questa condizione di incertezza, occorrerebbe prevedere la modifica della valutazione degli effetti ambientali di determinate operazioni al decorso di metà Programma, e quindi tarando sin d'ora qualche corrispondente parametro nelle matrici di stima degli impatti relativi ai momenti di 'realizzazione' e 'stabile' oltre il Programma e tenendo conto del fatto che, con cadenza almeno annuale, deve essere svolto il monitoraggio VAS i cui esiti concorrono a rettificare le valutazioni precedentemente svolte nonché, soprattutto, a ri-orientare il Programma, se opportuno;
- Per la costruzione e attribuzione dei valori della matrice dell'intensità degli impatti di ciascuna operazione, il RP prevede di applicare alla matrice della rilevanza degli impatti, moltiplicatori rappresentativi della dimensione (numerosità fisica o impegno finanziario) delle stesse operazioni. Questo richiede peraltro una puntuale prefigurazione dimensionale di ciascuna delle 'operazioni' previste per il Programma; una qualche disaggregazione della notevole entità quantitativa delle risorse destinate, entro quelle ampie categorie di Obiettivi-Azione, alle assai diverse tipologie di operazioni, appare indispensabile per poterne stimare correttamente l'intensità degli effetti ambientali.
- Si segnala un errore nella scala dei valori proposta per la conversione numerica delle classificazioni di rilevanza e di frequenza per la matrice di incidenza (tabellina centrale di pg. 218): ad una rilevanza negativa massima (A-) devono corrispondere i valori più negativi (nel senso di lontani dallo 0) e non il contrario; in sostanza la sequenza delle rilevanze negative deve essere speculare a quella delle rilevanze positive;
- In generale, si raccomanda di arricchire il lavoro valutativo accompagnando i giudizi espressi con commenti che possono essere inseriti direttamente nella tabella o in forma di nota al giudizio;

10. Generazione e valutazione delle possibili alternative

- Nel cap. 7 del RP, dedicato alla descrizione delle modalità di generazione e valutazione delle alternative, il proponente descrive lo scenario di Programma come quella condizione in cui il “*Programma incide solo in modo parziale sulle componenti ambientali in quanto gli effetti sull'ambiente derivano da tutte le azioni attivate sul territorio e da tutti i fattori determinati che esercitano una pressione sulle componenti ambientali su cui incide anche il Programma*”; a

52, 55, 60, 62, 64, 84, 88, sempre nell'ordine della Tabella di pgg. 210-215), quelle che presentano solo interferenze Potenziali sarebbero la metà (8 su 16; quelle in grassetto).

fronte di ciò, gli scenari di cui si propone la valutazione (nella successiva fase di RA) sono costituiti da: “scenario 0” (assenza del programma), “scenario minimo” e “scenario massimo”, questi ultimi definiti operando sulle risorse e considerando rispettivamente un livello minimo e massimo di dotazione finanziaria per le operazioni definite a valenza ambientale, così come previsto dal Regolamento;

- andrebbe chiarito se il Programma e il RA prenderanno effettivamente in considerazione la possibilità espressa anche di “ulteriori scenari”, oltre a quello base, ovvero assumerà un unico “scenario” di contesto e solo in esso applicherà le diverse “alternative” di configurazione del Programma già preventivate in aggiunta all’Alternativa 0 (assenza del Programma);
- dato che, come afferma lo stesso Proponente, “la metodologia utilizzata tende a diminuire la previsione dell’entità degli effetti legati ad un’operazione quando a questa vengono sottratte risorse fino ad annullarli se un intervento non venisse finanziato”, è chiaro che lo “scenario massimo”, con maggiore allocazione di risorse, è certamente da preferire a quello minimo; pertanto pur condividendo la logica di una costruzione di scenari alternativi basata sulla allocazione delle risorse, si raccomanda una maggiore articolazione di detti scenari tenendo conto delle operazioni attivate o della loro distribuzione; inoltre, ai fini della valutazione e confronto, si raccomanda di superare la schematicità del metodo prospettato prevedendo metodologie quali Analisi Costi Benefici e Analisi Multi Criteria che consentono di evidenziare, oltre alla rilevanza delle risorse allocate, la valenza anche di altri aspetti rilevanti; si raccomanda inoltre, di valutare gli scenari alternativi anche attraverso la considerazione degli effetti cumulativi;

11. Studio di Incidenza (cap. 8)

- Lo studio di incidenza acquisisce efficacia se accompagnato da una adeguata azione di monitoraggio VAS del Programma nella sua attuazione sia passata che futura. Infatti, come già evidenziato nello studio di incidenza connesso alla precedente programmazione e, in particolare, in relazione alle indicazioni di monitoraggio: “L’assenza di territorializzazione a questo livello e la non completa visione sulla distribuzione delle risorse, oltre ad un riscontro sulle progettualità specifiche e locali sulla realizzazione del FEAMP rendono inevitabilmente di carattere generale le indicazioni per il monitoraggio” (cfr. Allegato II - Studio di Incidenza Ambientale – alla Valutazione Ambientale Strategica del PO Feamp 2014-2020. Fonte: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8739>).

La “territorializzazione [...] e la completa visione sulla distribuzione delle risorse” vengono acquisite nel corso dell’attuazione del Programma e il monitoraggio VAS ha lo scopo di definirne la portata in termini ambientali. Nella presente fase di VAS della programmazione 2021-27, il contributo fornito dal monitoraggio della programmazione 2014-2020 è centrale per comprendere gli effetti prodotti dalle azioni sulle aree naturali protette e, in particolar modo, sui Siti Natura 2000.

Pertanto, condividendo l’approccio proposto dal Proponente nel cap. 8 sulla impostazione dello studio di incidenza, che ripropone sostanzialmente la metodologia definita a livello comunitario, si ribadisce l’importanza che il monitoraggio VAS sia pienamente attuato così da poter chiarire i contributi del Programma ai Siti Natura 2000 declinati in tutte le componenti ambientali, poter implementare azioni di ri-orientamento del Programma, qualora opportune, e veicolare la prossima programmazione verso gli indirizzi più sostenibili.

12. Monitoraggio ambientale del PO (cap. 9)

- In relazione alla metodologia che sarà seguita per la predisposizione del monitoraggio VAS, nel RP, cap. 9, il Proponente assume quale modello metodologico di riferimento il documento “Verso le Linee Guida per il monitoraggio VAS” (2010); si suggerisce di integrare tale riferimento con testi più recenti reperibili sui siti web del Ministero della Transizione Ecologica e di ISPRA tra cui “Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS” di Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ISPRA (ottobre 2012);
- Il quadro conoscitivo territoriale e ambientale (RP, par. 3.2) è stato caratterizzato attraverso una serie di indicatori che, qualora correlati direttamente con le Priorità e gli Obiettivi Specifici del Programma, sono utilizzati ai fini del Monitoraggio delle componenti per le quali si attendono effetti determinati dal Programma;
- in relazione agli indicatori di contesto associati alle priorità 1, 2 e 4 e ai relativi obiettivi specifici del Programma, riportati alle pagine 225-227, si raccomanda di tenere in considerazione i numerosi suggerimenti contenuti nelle osservazioni pervenute in particolare dai seguenti soggetti (tra parentesi è riportato il codice di riferimento adottato nel presente parere, nella tabella di sintesi delle osservazioni):
 - MITE – DG per la Sicurezza del Suolo e dell’Acqua (3.3 e 3.8);
 - Ministero della Cultura Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la provincia di Cosenza (5.8);
 - Regione Marche - Giunta Regionale P.F. Valutazioni ed autorizzazioni ambientali (8.7 e 8.9);
 - Regione Toscana - Giunta Regionale (9.5, 9.13, 9.19) ;
 - Regione Lombardia - Giunta - DG Territorio e Protezione Civile (10.6);
 - ARPA Toscana (11.4 e 11.11);
 - ARPA Lazio (12.4);
 - ARPA Calabria (15.4);
 - ARPA Friuli Venezia Giulia (16.3);
 - ARPA Campania (17.7);
 - ARPA Veneto (18.9).
- Per quanto riguarda gli indicatori di contesto per la Priorità 3, a pag. 224 del RP è riportato che *“gli obiettivi della Priorità troveranno realizzazione attraverso Piani di Sviluppo Locale che potranno prevedere la realizzazione delle medesime operazioni previste dal PON FEAMPA coniugandole alle esigenze delle comunità locali. Pertanto gli indicatori di contesto previsti per gli altri obiettivi strategici sono in grado di descrivere gli effetti che si realizzeranno in seguito alla realizzazione degli interventi che saranno stabiliti dai singoli PSL”;*

VALUTATO che, in relazione al principio DNSH

- Nell’ambito del RA, verificare come i sei obiettivi del Principio DNSH sono soddisfatti dal Programma attraverso una valutazione da svolgere rispetto al livello di obiettivo-azione, tenendo conto delle operazioni che il Programma prevede di attuare;
- Con riferimento alla Comunicazione della Commissione “Orientamenti tecnici sull’applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza” (2021/C 58/01), la verifica e valutazione dovrà essere svolta tenendo conto dei sei obiettivi di seguito elencati:

- *Mitigazione dei cambiamenti climatici* - Ci si attende che la misura comporti significative emissioni di gas a effetto serra?
 - *Adattamento ai cambiamenti climatici* - Ci si attende che la misura conduca a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi?
 - *Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine* - Ci si attende che la misura nuoccia: (i) al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee; o (ii) al buono stato ecologico delle acque marine?
 - *Transizione verso un'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti* - Ci si attende che la misura: (i) comporti un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili; o (ii) comporti inefficienze significative, non minimizzate da misure adeguate, nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali(1) in qualunque fase del loro ciclo di vita; o (iii) causi un danno ambientale significativo e a lungo termine sotto il profilo dell'economia circolare?
 - *Prevenzione e riduzione dell'inquinamento* - Ci si attende che la misura comporti un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo?
 - *Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi* - Ci si attende che la misura: (i) nuoccia in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi; o (ii) nuoccia allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione?
- considerando che la VAS implica un processo valutativo ampio e approfondito per il livello territoriale interessato, è opportuno che le valutazioni rispetto ai sei obiettivi siano pienamente integrate nel percorso valutativo della VAS e pertanto siano fondate sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali ecc.;
 - nel RA si raccomanda di prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del Programma in cui sono riportate le specifiche valutazioni;

VALUTATE le osservazioni espresse ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

Si condividono le osservazioni formulate dagli SCA e le stesse concorrono alla formulazione del presente parere.

CONSIDERATE le risultanze dell'istruttoria condotta, i cui esiti sono sintetizzati nel testo del presente parere

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Sottocommissione VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere espresso ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D. Lgs 152/06 e s.m.i si emanano le seguenti osservazioni e raccomandazioni utili alla redazione del *Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027*

1. OBIETTIVI, INTERVENTI E AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DEL PO FEAMPA 21-27

- a. Nel RA chiarire come si intende conciliare la crescita del settore pesca in un'ottica di sostenibilità essendo l'*overfishing* (la sovrapesca) il **problema chiave in termini di sostenibilità della pesca** di specie di interesse commerciale;
- b. con riferimento alla previsione di "finanziamento", il proponente dovrebbe chiarire se questi finanziamenti includono i sussidi (diretti e indiretti) al settore pesca e/o se questi sono estranei alle strategie del FEAMPA e se sono in grado di comprometterne, almeno in parte, l'efficacia;
- c. perseguire l'obiettivo di rafforzare la sostenibilità della pesca inserendola in un contesto di impatti multipli, che includono, oltre all'impatto della pesca sugli *stock* ittici e al danneggiamento dei fondali marini, anche gli effetti dell'inquinamento, della presenza di rifiuti, dell'invasione di specie non indigene (aliene) e dell'azione dei cambiamenti climatici. Il Programma dovrebbe inquadrare l'uso combinato della pesca con gli altri usi del mare e nel RA l'analisi dovrebbe definire gli impatti cumulativi che ne possono derivare;
- d. A fronte del sostegno, da parte del Programma, della raccolta, gestione e uso di dati per fini scientifici e di gestione della pesca, si sottolinea l'importanza che, anche in riferimento alle normative europee, **tutti i dati siano effettivamente open access** (cfr. *Directive (EU) 2019/1024 of the European Parliament and of the Council - 20 June 2019 on open data and the re-use of public sector information*; Open Science, https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/strategy/strategy-2020-2024/our-digital-future/open-science_en).
- e. In relazione alla **Priorità 1**:
 - In relazione alle aree marine protette si raccomanda che la **gestione della pesca segua un approccio ecosistemico** validato, tra l'altro, anche tramite valutazioni di contabilità ambientale;
 - In merito al recupero dei rifiuti marini sia derivanti dalla pesca che da altre attività antropiche, nel RA approfondire la possibilità di coniugare queste attività con quanto previsto dal disegno di legge "SalvaMare" approvato dal Senato ed attualmente in discussione presso la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati;

- Tra le operazioni si dovrebbe comprendere l'**esclusione del trawling da aree vulnerabili e misure per prevenire la perdita di reti da pesca soprattutto là dove sia necessario favorire il recupero di habitat disturbati**; inoltre, si dovrebbero includere operazioni per prevenire e rimuovere cause e reti abbandonate che operano *ghost fishing*;
- stabilire restrizioni spaziali in aree ad elevati impatti cumulativi (e.g., pesca, estrazione oil-gas, navigazione), in zone ecologicamente rilevanti, con particolare riferimento alle piattaforme entro le 12 miglia da costa;
- stabilire zone marine “trawling-free” in aree a bassa profondità e sotto i 1000 m. Andrebbe esteso il divieto di pesca a striscio al di sotto dei 600 m di profondità in linea con orientamento EU.
- Andrebbero identificate aree di non prelievo (fishery restricted areas);
- relativamente all'obiettivo-azione “Attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000”, previsto nell'ambito della Priorità 1 e della Priorità 4, e alle relative operazioni, chiarire le modalità con cui queste verranno implementate e gli aspetti di governance tenendo conto che i Siti Natura 2000 e le Aree Marine Protette hanno propri Enti Gestori e regolamenti;
- Con riferimento all'utilizzo del termine “restauro” o “ripristino” si dovrebbe esplicitare se con ripristino si intende anche restauro e, nel caso, quali obiettivi/target dovrebbero essere perseguiti; sebbene per RP si faccia spesso riferimento al termine “ripristino”, il Programma sembra debole in questo senso;
- **Con riferimento alla Tab. 2 del RP, relativa alla Priorità 1**, si riportano di seguito le raccomandazioni per il RA riferite agli obiettivi-azione o alle “descrizioni operazioni”, nel rispetto delle tipologie di azione riconosciute ammissibili dal programma, precisando che, nella tabella a seguire, sono elencate solo le parti per le quali si raccomandano modifiche/integrazioni:

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	OBIETTIVO AZIONE	DESCRIZIONE OPERAZIONI
a. Rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale	Investimenti finalizzati a rendere la piccola pesca costiera in mare ed in acque interne, redditizia e sostenibile	Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina	Condivisione della conoscenza tramite raccolta e condivisione dati e processo digitalizzazione
		Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o cambiamenti della Biodiversità (e.g. specie invasive)	
	Investimenti per migliorare la sostenibilità, competitività e inclusività delle attività di pesca	Promuovere le condizioni per i settori della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione economicamente sostenibili, competitivi e attraenti	Rendere prioritarie aree da dedicare alla piccola pesca Rendere prioritarie aree per eco-turismo
	Compensazione per eventi imprevisti ambientali, climatici o di salute pubblica		Compensazioni per sospensioni attività di pesca e regolazione attività di pesca attraverso incentivi non economici e regolamenti attenti (ad esempio, fissando limiti per le catture consentite)
	Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità		Adeguamento degli attrezzi da pesca per ridurre le catture indesiderate e scoraggiare la pesca con l'uso di substrati artificiali
c. Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di cessazione definitiva della capacità di pesca e contribuire a un equo tenore di vita in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca	Investimenti per adeguare la capacità della pesca alle possibilità di pesca	Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina	Condivisione della conoscenza attraverso digitalizzazione dell'informazione disponibile Valutazione effetti della pesca su perdita di habitat
		Arresto definitivo delle attività di pesca	Arresto definitivo (specificare)

d. Promuovere un controllo e un'attuazione efficaci della pesca, compresa la lotta alla pesca INN, nonché dati affidabili per un processo decisionale basato sulla conoscenza	Investimenti per migliorare il ruolo della pesca nella implementazione della PCP mediante il sostegno alla conoscenza marina, alla raccolta dati e alle attività di controllo	Controllo e applicazione	<p>Rinforzare i controlli contro la pesca illegale e nelle aree dove il trawling viene attuato illegalmente (e.g., praterie di posidonia).</p> <p>Regolare efficacemente lo sfruttamento e la fine della sovrapesca, della pesca illegale, della pesca non riportata e non regolata (pesca INN).</p> <p>Mappatura GIS aree di pesca (cartografia della pesca con aree, target e intensità di sforzo, registrata con tracking satellitare)</p>
		Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina	<p>Studi e ricerche volte a quantificare estensione pesca illegale e stock ittici in un contesto ecosistemico.</p> <p>Condivisione della conoscenza attraverso la raccolta sistematica di dati e digitalizzazione</p> <p>Raccolta dati per una pesca sostenibile, utilizzando tecnologie come remote sensing e GIS per generare nuovi dati utili alla gestione della pesca.</p>
f. Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi	Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici	Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una valutazione e riduzione degli impatti negativi e/o cambiamenti della biodiversità (e.g. specie non indigene)	
		Attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000 che tenga conto della necessità di raggiungere il target 30% aree marine protette di cui il 10% strettamente protetto	

f. In relazione alla **Priorità 2**:

- Nel RA chiarire **come verrà assicurata la sostenibilità dell'acquacoltura** e del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti: **associare il concetto di sostenibilità a riferimenti noti e misurabili**, come ad esempio il mantenimento del GES (*Good Environmental Status*) tenuto conto di una serie di descrittori tra cui D1, D3 e D6 (MSFD);

- Chiarire se le azioni di potenziamento dell'acquacoltura *off-shore* sono riferite anche alla molluschicoltura (mitilicoltura);
- Poiché il settore della vallicoltura appare certamente più sostenibile di ogni forma di acquacoltura intensiva o della pesca delle vongole con turbosoffianti, nel RA chiarire quanto dichiarato in merito al fatto che, in assenza di una compensazione adeguata, esiste il rischio concreto per la salvaguardia di quegli ambienti;
- Con riferimento alle misure per mitigare l'effetto causato sia dagli uccelli ittiofagi, che della predazione degli impianti di mitili da parte di orate e tartarughe marine al fine di potenziare l'acquacoltura specificare che tali misure, ove utili e necessarie, non possono comportare incentivi o sussidi da parte dello Stato.
- In relazione alla promozione di “interventi volti all'uso di nuove attrezzature a basso impatto ambientale per ridurre le materie plastiche di scarto, micro e nano plastiche”, nel RA fornire chiarimenti specificando anche con esempi in cosa consista questa indicazione; a titolo indicativo e non esaustivo, si potrebbero prevedere, ad esempio, l'uso di calze per mitilicoltura non di plastica; tra l'altro questo aspetto è in stretta connessione con il tema dei rifiuti marini;
- **Con riferimento alla Tab. 3 del RP, relativa alla Priorità 2**, si riportano di seguito le raccomandazioni per il RA riferite agli obiettivi-azione o alle “descrizioni operazioni”, nel rispetto delle tipologie di azione riconosciute ammissibili dal programma, precisando che, nella tabella a seguire, sono elencate solo le parti per le quali si raccomandano modifiche/integrazioni:

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONE	OBIETTIVO AZIONE	DESCRIZIONE OPERAZIONI
a. Promuovere attività di acquacoltura sostenibile in particolare rafforzando la competitività della produzione dell'acquacoltura e assicurando che le attività siano sostenibili sotto il profilo ambientale nel lungo termine	Investimenti per migliorare la sostenibilità, la competitività e la inclusività delle attività di acquacoltura	Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità	Sviluppo ed il potenziamento delle zone destinate all'acquacoltura (AZA) rendendo prioritarie zone per attività di acquacoltura meno impattanti (e.g., coltivazione di alghe, ostriche, e mitili) Gestione integrata dei diversi settori (pesca e acquacoltura) Considerazione impatti multipli

g. In relazione alla **Priorità 3**:

- nel RA definire le tipologie di “*attività di pesca e acquacoltura costiere e interne e di un'economia blu sostenibile*” fornendo indicazioni precise sulle tipologie di strumenti di pesca e target di sostenibilità;
- nell'ambito dell'acquacoltura sostenibile, indicare le tipologie di acquacoltura considerate eco-compatibili, a quali specie si riferiscono e tramite l'uso di quali mangimi e/o tecnologie a basso impatto ambientale;

h. In relazione alla **Priorità 4**:

- Nel rispetto delle tipologie di azione riconosciute ammissibili dal programma, puntare ad una **integrazione tra pianificazione marina e terrestre** contribuendo ad esempio alla regolamentazione della quantità/qualità di fertilizzanti e prodotti

fitosanitari utilizzati in ambito agricolo e applicando un “*ecosystem-based approach*”.

- Con riferimento alla tabella 5 (p.11), l’obiettivo azione “Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina” dovrebbe includere la “**digitalizzazione**” dei dati raccolti.

2. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

- a. Considerato che non è stato prodotto il report del monitoraggio VAS del Programma 2014-2020 che, se prodotto, avrebbe costituito un importante punto di riferimento per la programmazione 21-27, nel RA appare necessario **fornire delle specifiche motivazioni**, indicando le ragioni di questa mancanza, e spiegare quali sono le realizzate e possibili conseguenze di tale mancanza
- b. la stesura del nuovo Programma non è prescindibile dagli esiti del Programma 14-20, esiti che è opportuno che siano espressi dagli indicatori VAS che risultano essere stati popolati; tale approfondimento potrà essere di supporto al perfezionamento del Programma 2021-27 e, in particolare, a:
 - approfondimento delle operazioni da prevedere;
 - approfondimento della individuazione delle possibili incidenze sui Siti Natura 2000 derivanti da operazioni presenti nella precedente programmazione e proposte anche nella programmazione attualmente in corso di VAS.
- c. Analizzare le difficoltà connesse alla *governance*, tra i soggetti coinvolti nella attuazione degli interventi, dichiarate dal Proponente (MIPAAF quale Autorità di gestione, Regioni e Province autonome ad eccezione della Val d’Aosta e della Provincia di Bolzano, quali Organismi intermedi e le oltre 50 FLAG - Gruppi di Azione Locale);
- d. Relativamente a quanto riportato dal Proponente circa gli esiti della programmazione 2014-2020, si riportano di seguito le raccomandazioni che ne derivano specificando che possono essere rivolte ad una migliore definizione delle misure del Programma in corso di valutazione:
 - **Natura e biodiversità:**
 - oltre alle catture indesiderate dovrebbe essere considerato l’impatto delle *bottom contact fisheries* sugli habitat bentonici;
 - Con riferimento al “tentativo di ridurre lo sforzo di pesca e di favorire la ricostituzione degli stock ittici compromessi”, il RA e di conseguenza il Programma dovrebbero evidenziare la necessità di introdurre misure specifiche per ridurre l’impatto della pesca anche in termini di danneggiamento dell’habitat.
 - **Cambiamenti climatici:**
 - nel RA sviluppare l’analisi dei cambiamenti climatici e del possibile contributo alla lotta agli stessi che il Programma può fornire in un contesto generale che riguarda lo sviluppo di strategie adattative e di buone pratiche per contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, inclusa la considerazione della pesca di specie invasive. A tale riguardo tenere conto della recente pubblicazione della FAO (“*Adaptive management of fisheries in response to climate change*”) che sottolinea la necessità

di “*improving the resilience of fisheries, reducing their vulnerability to climate change, and enabling managers to respond in a timely manner to the projected changes in the dynamics of marine resources and ecosystems*”;

- **Rifiuti:**

- vista la rilevanza della componente “rifiuti marini”, nel Programma in corso di definizione appare necessario specificare le azioni nell’ambito del Programma volte non solo al recupero e corretto smaltimento ma anche a ridurre e prevenire la produzione di rifiuti provenienti dal settore pesca e acquacoltura;

- **Salute umana:**

- Oltre al finanziamento delle attività svolte dalla Guardia Costiera per ridurre la quantità di prodotti ittici potenzialmente pericolosi per la salute umana a causa di una contaminazione microbiologica o chimica, indicare ulteriori misure eventualmente necessarie per **migliorare la sicurezza alimentare** che resta principalmente legata agli accertamenti svolti dagli istituti zooprofilattici. Uno specifico riferimento dovrebbe essere rivolto al contrasto della pesca in aree SIN o contaminate e pertanto foriere di prodotti biologici contaminati, e in alcuni casi con effetto cancerogeno.

- **Rumore:**

- il Programma può fornire un efficace contributo alla riduzione dell’impatto della **pesca sull’ambiente marino** prendendo in considerazione il descrittore specifico D11C2 della MSFD e approfondendo le potenzialità del Programma al riguardo.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA

a. In relazione agli **strumenti** individuati:

- Relativamente a “**L’AGENDA 2030**”, nel contesto SDGs, si raccomanda di individuare il legame esistente tra SDG 14 (vita nelle acque) e SDG3 Salute e benessere (sia per aspetti di nutrizionali sia tossicologici), SDG 12 Consumo e produzione responsabili e al SDG 13 - Lotta contro il cambiamento climatico, vista la rilevanza di mari e oceani nell’equilibrio climatico globale;
- evidenziare casi pilota, ove attinenti, di **Farm To Fork Strategy** nel contesto nazionale;
- Con riferimento alla “**BIODIVERSITY STRATEGY**”:
 - Nel RA analizzare le connessioni tra la strategia nazionale per la biodiversità e il Programma;
 - Nella Tab. 10 relativa agli obiettivi della Strategia per la Biodiversità apportare le seguenti correzioni:
 - Proteggere legalmente almeno il 30 % della superficie terrestre dell’UE e il 30 % dei suoi mari e integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transeuropea, manca una parte dell’obiettivo: “**dedicando il 10% alla protezione integrale.**”

- Proteggere rigorosamente almeno un terzo delle zone protette dell'UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio, aggiungere; **incluse le foreste marine.**
- Prevedere in tabella l'inclusione di:
 - o Portare le acque marine degli stati membri in *Buono Stato Ambientale*;
 - o Portare la percentuale di aree protette in modo integrale al 10%.
- Relativamente al punto 1.3.3 **“La strategia dell'Ue per la lotta ai cambiamenti climatici”**:
 - Nel RA aggiornare il quadro dei riferimenti tenendo conto dei più recenti sviluppi che hanno portato al pacchetto “Fit for 55” del luglio 2021;
 - considerare e integrare le misure relative alla pesca previste nel piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici;
- Relativamente alle politiche trasversali delle **“Misure specifiche di politica marittima integrata”** (punto 1.3.4.1) integrare le seguenti indicazioni:
 - **a. Digitalizzazione conoscenze oceanografiche, ambientali ed ecologiche**, per migliorare l'accesso alle informazioni sui mari, con il fine di aiutare le imprese del settore, le autorità pubbliche e i ricercatori a trovare i dati e utilizzarli in maniera più efficiente per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, da un lato, e migliorare la nostra conoscenza **della struttura e del funzionamento** dei mari dall'altro;
 - b. Contributo di studio e di contenuti alla Pianificazione dello Spazio Marittimo, per garantire una gestione efficace e sostenibile delle attività in mare con la produzione di una carta vocazionale degli usi del mare e delle acque interne, con particolare riguardo alle zone da assegnare a pesca e ad acquacoltura integrate alla conservazione del territorio e alle sue emergenze naturalistiche. La pianificazione dipende dal punto a);
 - in considerazione del fatto che la pianificazione dei Piani di gestione dello spazio marittimo (**Direttiva Maritime Spatial Planning**) risulta essere ancora in corso, si invita il Proponente a fornire, nel Programma e nel RA, le indicazioni di sviluppo delle attività legate alla pesca e all'acquacoltura affinché siano tenute in considerazione nel contesto della citata pianificazione.
- Relativamente al punto 1.3.4.3 **“I settori dell'economia blu”**:
 - **Energia dei mari**: la sezione è trattata in modo generico e senza riferimenti al contesto nazionale. Alla luce delle concessioni per eolico offshore in corso, **sarebbe utile prevedere misure come la costituzione di *Fishery restricted areas* all'interno dei campi eolici;**
 - **Estrazione mineraria nei fondali marini**: il Proponente oltre ad “analizzare i vantaggi e gli svantaggi di questo tipo di estrazione e approfondire le

conoscenze” dovrebbe specificare: **“per evitare una ulteriore ed indiscriminata perdita di biodiversità”**.

- In relazione ai seguenti obiettivi della **Politica Comune della Pesca (PCP)** si forniscono indicazioni per l’implementazione del Programma:
 - “Prevedere misure per adeguare la capacità di pesca delle flotte ai livelli delle possibilità di pesca conformemente al paragrafo 2, in modo da disporre di flotte economicamente redditizie senza sfruttare in modo eccessivo le risorse biologiche marine”: il Proponente dovrebbe individuare le tipologie di flotte per specifiche tipologie di pesca;
 - “Promuovere lo sviluppo delle attività di acquacoltura sostenibile dell’Unione per contribuire all’approvvigionamento alimentare e alla sicurezza del medesimo nonché all’occupazione”: il Proponente dovrebbe individuare attività, specie e aree di sviluppo per un’acquacoltura sostenibile;
 - “Contribuire ad un mercato interno dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura efficiente e trasparente e a garantire condizioni di parità per i prodotti della pesca e dell’acquacoltura commercializzati nell’Unione”: il Proponente dovrebbe essere meno generico su questo punto specifico, peraltro di grande rilevanza, e dettagliare le modalità di intervento;
 - “Tener conto sia degli interessi dei consumatori che di quelli dei produttori”: il Proponente dovrebbe essere meno generico e dettagliare le modalità di intervento;
 - “Promuovere le attività di pesca costiera, tenendo conto anche dei suoi aspetti socioeconomici”: il Proponente propone un obiettivo che, per come riportato, appare in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità;
 - “Essere coerente con la normativa ambientale dell’Unione, in particolare con l’obiettivo del conseguimento del buono stato ecologico entro il 2020 come stabilito all’articolo 1, paragrafo 1, della direttiva 2008/56/CE, nonché con le altre politiche dell’Unione”: il Proponente dovrebbe essere meno generico e dettagliare le modalità di intervento per contribuire al GES e al SDG14.
- Per quanto riguarda le **strategie nazionali** (par. 1.4), nel RA devono essere maggiormente focalizzate individuando, inoltre, modalità chiare e misurabili di contributo a queste strategie da parte del Programma; inoltre, nel RA integrare il **quadro di riferimento** della sostenibilità ambientale tenendo conto delle Strategie regionali per lo Sviluppo Sostenibile ove disponibili;

b. In relazione all’**approccio metodologico adottato**:

- dei 18 strumenti normativi e regolativi che costituiscono il quadro di riferimento per la sostenibilità ambientale (RP, cap. 4), tre di essi (Piano Strategico per l’Acquacoltura, SNSvS e Strategia Nazionale per la Biodiversità) sono descritti nel par. 1.4 “Descrizione delle strategie nazionali” attraverso una disamina dei relativi obiettivi di sostenibilità; tali obiettivi sono poi ripresi nelle matrici di coerenza riportate nel cap. 4 del RP; è opportuno che nel RA il processo di analisi degli strumenti che costituiscono il quadro di riferimento della sostenibilità ambientale,

finalizzata alla individuazione dei relativi obiettivi, sia svolto in maniera omogenea per tutti gli atti che compongono tale quadro; ciò al fine di migliorare la comprensibilità del processo di individuazione degli obiettivi di sostenibilità che sono riportati nelle matrici di pp. 175-206;

- Per quanto riguarda la valutazione di coerenza tra il Programma e gli obiettivi ambientali di sostenibilità (che nel RP esprime solo la coerenza / non coerenza / non pertinenza) in fase di redazione del RA, si suggerisce di articolare maggiormente il giudizio valutativo così da rendere conto dell'effettiva portata del Programma nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, indicando anche le eventuali situazioni di contrasto tra il Programma e l'obiettivo di sostenibilità ambientale o i casi in cui la carenza di informazioni non consente di individuare il livello di coerenza;
- La valutazione della capacità del Programma di contribuire al perseguimento degli obiettivi ambientali espressi dal quadro di riferimento della sostenibilità ambientale è condotta al livello di obiettivi generali e specifici; nell'ottica di meglio rispondere a quanto previsto dalla lettera e) dell'Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006, illustrando come il Programma tiene conto di detti obiettivi, sarebbe opportuno che nel RA la verifica di coerenza fosse condotta fino al livello di "azioni" e "obiettivi azioni" (secondo quanto rappresentato nella Tabella 2, 3, 4 e 5 del RP) per poter eventualmente migliorare l'individuazione delle operazioni che potranno essere implementate dal Programma.

4. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (RP, PAR. 2.4)

- a. Nella trattazione dei contenuti del RA previsti nell'Indice di cui al cap. 2.4 del RP (ai sensi dell'Allegato VI della Parte Seconda del T.U.A.), si dovrà curarne la completezza per quanto riguarda gli impatti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, nonché le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- b. La sintesi non tecnica dovrà essere redatta tenendo conto delle Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (2017) reperibili nelle pagine web del MITE.

5. COERENZA DEL PO FEAMPA RISPETTO AL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E REGIONALE (CAP. 5)

- a. Sarebbe opportuno che nel RA la verifica di coerenza con gli obiettivi della pianificazione e programmazione fosse condotta fino al livello di "azioni" e "obiettivi azioni" del Programma, al fine di poter contribuire a migliorare la definizione delle operazioni che potranno essere implementate dal Programma stesso;
- b. tenuto conto della natura dei contenuti dei piani paesaggistici, e della grande disomogeneità tra le Regioni, si raccomanda che in sede di redazione del RA e di stesura del Programma si attivino interlocuzioni dirette con le Regioni interessate per avere indicazioni puntuali sulle fonti conoscitive da considerare;

- c. relativamente ai piani e programmi eventualmente pertinenti al Programma, ai fini della verifica ai sensi della lett. a) dell'Allegato VI alla Parte II del D.lgs 152, oltre alla corrispondenza tra obiettivi, nel RA occorrerà verificare la coerenza o conformità dei contenuti del Programma con le previsioni di detti piani/programmi pertinenti, al fine di individuare ed approfondire le eventuali criticità, a un grado congruo con il livello di Programma in questione, e poter quindi formulare indicazioni/proposte per risolverle.
- d. Ad integrazione dei piani indicati da Proponente rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma, si raccomanda di tenere conto anche di:
 - il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee - PiTESAI (2021) (provvedimento VAS del 29/09/2021 prot. DM-2021-0000399, attualmente in esame presso la Conferenza Unificata Stato Regioni per la parte relativa alla terra).

6. QUADRO CONOSCITIVO SOCIO – ECONOMICO (PAR. 3.1)

- a. Con riferimento al quadro relativo alla componente socio-economica della “pesca” descritto nel par. 3.1.2.1 in cui fornisce tra l'altro dati sui giorni di pesca nelle varie tipologie, il Proponente dovrebbe individuare e descrivere una strategia atta a determinare una progressiva riduzione delle giornate di pesca, con particolare riferimento proprio alle attività di pesca a strascico e con draghe idrauliche che rappresentano i sistemi più impattanti di pesca per i fondali marini;
- b. Il Proponente imputa i disallineamenti tra la diminuzione dello sbarcato e la riduzione dei giorni a mare (ad esempio, nella GSA 16 - Canale di Sicilia - e nell'Adriatico Settentrionale) all'approssimazione dell'indicatore giorni di pesca (che non tiene conto della stazza delle barche a mare), con la concorrenza esercitata da imbarcazioni provenienti da Paesi con minori controlli sul pescato e con le differenti condizioni di vita della fauna marina. Con riferimento alle condizioni tipo nel GSA 16, citate dal Proponente, in cui a fronte di una consistente diminuzione dello sbarcato si ha una riduzione dei giorni a mare meno consistente, si ritiene che la ragione più probabile e non evidenziata sia che gli stock ittici soffrono di sovrappesca e che non riescono a rigenerare le risorse che vengono pescate. Questo dato, richiede attenta valutazione di strategie e misure volte al ripopolamento degli stock ittici che non appaiono considerate in questa proposta.
- c. Nel RP la valutazione degli impatti della piccola pesca è assente e dovrà essere effettuata nell'ambito del RA in cui occorre inquadrare anche una valutazione dell'impatto della pesca da attività sportiva (pesca subacquea e da canna); in generale, i dati della pesca artigianale sono carenti; quelli della pesca ricreativa non sono in linea con le informazioni fornite dalle associazioni dei pescatori;
- d. Per quanto riguarda il *consumo di antibiotici veterinari negli allevamenti italiani* si evidenzia la necessità di **prevedere ulteriori misure per la riduzione dell'uso di antibiotici**, oltre all'esclusione nelle fasi a mare, anche nelle fasi di produzione a terra, poiché gli antibiotici producono antibiotico resistenza con conseguenze gravi anche per gli ecosistemi marini, oltre ad essere potenzialmente pericolosi per la salute umana. Si veda a tale proposito *Milva Pepi, Silvano Focardi (2021). Antibiotic-Resistant Bacteria in Aquaculture and Climate Change: A Challenge for Health in the Mediterranean Area. Int J Environ Res Public Health. 2021 Jun; 18(11): 5723.*

- e. In merito alle certificazioni dei prodotti ittici, grande attenzione deve essere posta rispetto alla certificazione di attività non eco-compatibili quali a titolo di esempio la pesca con turbosoffianti (draghe idrauliche) utilizzate per la pesca delle vongole. Appare necessario chiarire che la certificazione MSC non rappresenta certificazione di compatibilità ambientale, ma un processo che porta nel tempo all'adozione di misure di mitigazione degli impatti.
- f. la pesca artigianale, benché proposta come più sostenibile rispetto alla pesca industriale, non è esente da impatti. Il RA e il Programma devono chiarire quali **misure e regolamentazioni sono previsti per limitare o evitare l'impatto della pesca artigianale** non solo sulle popolazioni di interesse ma anche sugli habitat interessati, quali a titolo di esempio, coralligeno e praterie di fanerogame.
- g. Il proponente dovrebbe chiarire quali strumenti intende mettere in essere per invogliare il consumatore all'acquisto di prodotti maggiormente eco-sostenibili (ovvero che escludano cernie, pesce spada e squali) per orientarli verso prodotti a minor impatto, quali pesce azzurro e bivalvi (incluse vongole da allevamenti estensivi come la Sacca di Goro e non da turbosoffianti). Dovrebbe anche identificare misure utili ad incentivare la produzione di prodotti biologici in acquacoltura che avranno maggiore espansione del mercato in futuro.
- h. Il Proponente dovrebbe indicare quali misure sono messe in atto per valutare l'impatto complessivo della pesca sportiva e quali misure possono essere previste per regolamentarla a mare (visto che le regolamentazioni per le acque interne esistono già).
- i. Nel caso in cui il PITESAI venisse approvato prima del Programma, si raccomanda di tenere conto delle aree di esclusione, e per converso di inclusione, delle attività estrattive;
- j. Con riferimento al punto 3.1.4.7 "Attività di ricerca e tutela (biotecnologie)", nel RA espandere gli aspetti affrontati nel RP e chiarire che l'acquacoltura multitrofica non applica biotecnologie (uso di specie OGM o cibo contenente OGM) e che lo sviluppo del settore non deve riguardare l'uso di prodotti geneticamente modificati sia come target di produzione sia per l'alimentazione delle specie allevate.

7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (RP, PAR. 3.2)

- a. Nel RP la componente **acque** risulta più approfondita per l'ambito marino rispetto a quello delle acque interne con le relative problematiche; si ritiene pertanto che in sede di RA debba essere maggiormente approfondita la trattazione delle acque interne; a questo proposito, si suggerisce di tenere conto di una serie di fattori di pressione quali, a titolo indicativo:
 - scarichi urbani, industriali e agricoli;
 - sbarramenti fluviali e derivazioni a scopo idroelettrico, agricolo ed industriale;
 - canalizzazioni, arginature ed opere per il controllo delle piene, costruzione di strade e urbanizzazioni; specie esotiche ed uccelli ittiofagi;
 - pressioni sull'ambiente lacustre connessi all'arricchimento di nutrienti, alla presenza di inquinanti nella colonna d'acqua e nei sedimenti, alla alterazione idrologica e morfologica e alla acidificazione;
- b. In merito agli indicatori relativi alla **qualità delle acque** riportati alla Tab. 51, nel RA si raccomanda di tenere in considerazione quanto segue:

- Sono disponibili dati più aggiornati relativi all'inquinamento da nitrati delle acque superficiali per il quadriennio 2016-2019 (osservazioni della DG SUO del MITE);
 - dare evidenza ai risultati del Monitoraggio della Strategia Marina;
 - considerare l'integrazione degli indicatori della Tab. 51 con gli indicatori trofici TRIX per le acque marino costiere, LIM eco per i corsi d'acqua, LTLeco per i laghi, l'azoto inorganico disciolto DIN e il fosforo reattivo P-PO4 per le acque di transizione;
 - considerare l'EQB fauna ittica per i fiumi e per le acque di transizione;
- c. relativamente agli **effetti dei cambiamenti climatici sulle acque dolci** si segnalano alcuni aspetti utili ad una maggiore definizione delle operazioni previste dal Programma:
- assumere misure ed interventi, nel breve periodo che, nel rispetto delle esigenze dei deflussi ecologici e degli altri servizi ecosistemici (ad esempio forniti dai laghi montani), permettano di accumulare la risorsa nei periodi nei quali è disponibile la risorsa idrica, per averla maggiormente fruibile nei periodi siccitosi (prevalentemente estivi) in cui la necessità di risorsa è peraltro più pressante;
 - incentivare produzioni agricole a fabbisogno irriguo limitato e in equilibrio con la risorsa disponibile nel territorio;
 - Prevedere interventi strutturali "nature-based" (o comunque a basso impatto ambientale) per aumentare le possibilità di accumulo e successivo utilizzo anche incentivando la realizzazione di zone umide e/o aree a superfici d'acqua affiorante lungo i corsi d'acqua naturali;
 - Mettere in campo politiche mirate a preservare e ripristinare la permeabilità dei suoli e l'alimentazione delle falde;
- d. nell'ambito della trattazione di **Natura e biodiversità**:
- chiarire le fonti utilizzate;
 - il tema "Minaccia di specie animali vertebrati e coralli" deve essere approfondito includendo, ad es., il riferimento a habitat vegetati (fanerogame, macroalghe);
 - serve una definizione degli ambienti "coralli" in quanto non è chiaro se si tratti di coralli profondi (*Cold-water corals*) o corallo rosso e se è incluso anche il coralligeno;
 - la sezione inoltre dovrebbe legarsi alla MSFD e alla strategia Nazionale per la biodiversità che non sembrano essere state contemplate.
- e. Si evidenzia che il Red List Index appare non aggiornato e non esteso adeguatamente all'ambiente marino: non è chiaro dove siano stati presi i dati, alcune informazioni riferite sono molto datate (1985) e le differenze appaiono troppo ridotte e non giustificate.
- f. Con riferimento allo "stato degli stock ittici nel mediterraneo" appare necessario che il Programma fornisca delle proposte concrete per ridurre la sovrapesca sui comparti in sofferenza (che sono la maggioranza), ad esempio evitando di fornire sussidi e sconti sulle accise del carburante a queste tipologie di pesca.
- g. Con riferimento agli impianti di acquacoltura e all'utilizzo di azoto e fosforo, e agli impatti sull'ambiente, si raccomanda che il Programma punti alla riduzione delle immissioni di tali sostanze nelle acque derivanti da attività di acquacoltura e al miglioramento della qualità

delle acque in uscita dagli impianti di acquacoltura, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi specifici di programma di una acquacoltura sostenibile;

- h. In particolare, con riferimento agli impianti di acquacoltura in acque dolci, si raccomanda che già il Programma porti esplicita attenzione e considerazione alle elevate sensibilità delle componenti ambientali spesso investite da tali attività: zone umide, risorgive, fasce riparie, prelievi d'acqua e successivi scarichi contaminati, e quindi preveda a tal fine specifiche opzioni, articolazioni, condizioni e limitazioni di intervento. Ciò anche in considerazione degli obiettivi di qualità fissati nei Piani di Gestione delle Acque sia per le acque (superficiali e sotterranee) che per gli ambiti fluviali (riqualificazione morfologica, restauro delle continuità longitudinali e trasversali, ripristino delle condizioni naturali); obiettivi il cui rispetto non può non condizionare in modo stringente, sin dalla fase di redazione del Programma, le sue possibilità di intervento in tali contesti, qualora possano porsi in conflitto con essi.
- i. Relativamente alle **emissioni climalteranti in atmosfera**, a fronte delle carenze di dati riguardanti il contributo fornito dalla pesca e dalla acquacoltura, sarebbe opportuno implementare attività di monitoraggio dei consumi energetici con riferimento alle fonti energetiche utilizzate;
- j. in coerenza con il punto precedente, sarebbe opportuno mettere in atto un monitoraggio sistematico dei consumi di carburante nel settore della pesca volto ad assicurare coerenza complessiva nell'impegno sia nei confronti di una riduzione dello sforzo di pesca tramite depotenziamento dei motori delle imbarcazioni sia per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂; in tal senso, quindi, si raccomanda di prevedere specifici indicatori di consumo di carburante da parte della flotta peschereccia; nel piano di monitoraggio, l'informazione costituirà un valido riferimento per la valutazione degli obiettivi di efficientamento energetico e di riduzione delle emissioni di CO₂ provenienti dalla flotta peschereccia;
- k. nel RA l'analisi di stato della **qualità dell'aria** dovrà essere approfondita con l'indicazione degli inquinanti normati da D.Lgs 155/2010 (almeno di NO_x, SO₂ e CO₂) i loro trend e un confronto con gli altri settori emissivi, in particolare con gli altri trasporti. Esplicitare per questi inquinanti il peso delle emissioni del settore pesca e acquacoltura rispetto al totale delle emissioni del settore marittimo;
- l. Per quanto riguarda i **consumi energetici** degli impianti di acquacoltura, considerando che gli obiettivi dichiarati (pp. 213-214) consistono in investimenti nella riduzione dei consumi energetici e nella efficienza energetica e in sistemi di energia rinnovabile, è opportuno che nel RA si colmino le lacune presenti nel RP, fornendo i dati dei consumi energetici del settore;
- m. Con riferimento alla componente **aria e cambiamenti climatici**, "scenari nel bacino del mediterraneo e in Italia", appare utile e necessario far riferimento al Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici che include sia una sezione per il mare sia per le acque interne. In quel documento sono incluse anche le misure di adattamento più idonee a minimizzare gli impatti sulla pesca e sugli ecosistemi acquatici.
- n. Con riferimento alla componente **suolo** e, in particolare, alla erosione costiera e al ruolo fondamentale delle fanerogame e in particolare delle praterie di *Posidonia oceanica* nel contrastare i fenomeni erosivi si raccomanda che siano promosse **misure stringenti di**

controllo, da parte degli organi competenti, delle attività di pesca illegale che causa gravi danni agli habitat Rete Natura 2000 (Habitat 1120).

- o. Relativamente al **Paesaggio**, per un quadro esaustivo della componente e dei relativi vincoli, oltre al sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it> indicato nel RP, si raccomanda di considerare le seguenti fonti di tipo documentale e cartografico inerenti i beni e le aree protette, fermo restando che le stesse non possono ritenersi esaustive ai fini della mappatura globale di quanto in esame; a scala nazionale:
- Patrimonio Mondiale UNESCO (<http://www.unesco.it/>);
 - SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) del Ministero della Cultura (<http://sitap.beniculturali.it/>);

a scala regionale:

- piani paesaggistici o, in mancanza di essi, strumenti a valenza paesistica vigenti e relativi quadri vincolistici;
 - portali cartografici regionali;
- p. nel RA il **Paesaggio** dovrà essere esaminato tenendo conto dei potenziali rischi indotti da tutti i tipi di azione del Programma; rischi che dovranno essere valutati non solo rispetto ai beni culturali ma più in generale rispetto all'intero patrimonio culturale così come definito dall'art. 2 del D.Lgs. 42/2004, vale a dire beni culturali, ai sensi degli articoli 10 e 11, e beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del citato decreto; conseguentemente, ampliare il set di indicatori individuati nel RP.
- q. per quanto riguarda il tema **Rifiuti**, a fronte di analisi che evidenziano come la maggior parte degli stessi sia riferibile all'utilizzo di calze per la mitilicoltura, il Programma. dovrebbero **favorire il passaggio a calze per mitilicoltura in materiali naturali e biodegradabili**, così come **proibire l'uso di cassette di polistirolo a favore di materia naturali e biocompatibili**.
- r. Integrare il quadro sinottico di tab. 89 con indicatori che esprimano la provenienza dei rifiuti marini con particolare riferimento al settore della pesca e dell'acquacoltura;
- s. Riguardo al tema della **salute umana** e della sicurezza alimentare dei prodotti ittici:
- essendo purtroppo numerosi e documentati i sequestri di pescato da aree SIN (Porto Marghera, Bagnoli) e trattandosi di prodotti contaminati con elevata probabilità di cancerogenesi, che possono arrivare sui banchi del pesce o essere comunque consumati, vanno potenziate le misure di controllo della pesca illegale nei SIN.
 - nel rientrare in una logica di sostenibilità, il Programma deve svilupparsi tenendo in debita considerazione la riduzione degli inquinamenti delle acque attraverso l'uso di tecnologie appropriate ai luoghi e alle diverse situazioni, ambientali. La sostenibilità passa attraverso un'acquacoltura responsabile, che prevede, un dimensionamento delle produzioni proporzionate alla ricettività e alle condizioni dell'ambiente. Allo scopo di soddisfare le aumentate richieste da parte dei consumatori di prodotti ittici che presentino opportuni requisiti di sicurezza e qualità, oltre la richiesta consapevole del valore nutrizionale dei prodotti ittici, il programma dovrebbe prevedere misure che favoriscano la verifica di: qualità delle acque, la qualità e appropriatezza dei mangimi, le condizioni ambientali degli allevamenti, la riduzione

del rilascio di inquinanti anche sotto forma di eccesso di nutrienti organici e inorganici. A tal proposito prerequisito fondamentale per sviluppare azioni di prevenzione e abbattimento soprattutto in zone particolarmente impattanti si rende necessario redigere una **carta tematica** in modalità **GIS per verificare le aree idonee all'allevamento o alla pesca sostenibile di specifiche specie di interesse commerciale** e implementare studi epidemiologici e di attribuzione rappresentativi sulla presenza di contaminanti, sulla resistenza antibiotica e il suo controllo effettivo negli ambienti di produzione alimentare.

- t. Con riferimento al **Rumore** in ambiente acquatico, sono necessarie misure utili a limitare l'impatto di questo aspetto sulla pesca anche ai sensi della MSFD (si veda progetto europeo QUIETSEAS <https://quietseas.eu/>).

8. ANALISI DELLE INTERFERENZE/INTERAZIONI E DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PO FEAMPA (CAP. 6)

- a. in sede di RA, approfondire le analisi e le valutazioni, nonché la definizione di regole e le indicazioni di mitigazione e compensazione, di tutte le componenti ambientali con particolare attenzione a quelle relative ad acqua, natura e biodiversità e rifiuti;
- b. per evitare che l'analisi e valutazione matriciale degli impatti, sulla quale verranno poi costruite e valutate le alternative e a partire dai cui esiti verranno identificati i possibili interventi di mitigazione, non includa e non valuti la rilevante quantità di effetti del Programma considerati Potenziali nel RP, è opportuno che nel RA ne venga ridotta la numerosità, riducendo la generalizzazione delle definizioni delle operazioni (quindi specificandone diversi sotto-tipi di operazione, almeno alcuni dei quali presentino minor numero di Effetti Potenziali) e/o distinguendone diverse casistiche di attuazione, differenziate ad esempio per tipologia di attività di pesca/acquacoltura e/o per ambiti geografici o contesti naturali di attuazione (con differenti potenzialità o sensibilità di impatto), in almeno alcune delle quali l'operazione presenti minor numero di incerti effetti Potenziali e maggiori possibilità di più sicure previsioni di impatto (e/o di non impatto), sulle quali poter formulare significative valutazioni;
- c. a valle di un auspicato approfondimento della Descrizione delle Operazioni, nel RA si raccomanda di riconsiderare anche le condizioni in cui nel RP si è valutata l'assenza di interferenza ("n");
- d. per superare la condizione di incertezza relativa ai numerosi effetti ambientali considerati Potenziali nel RP, il Proponente potrebbe prevedere una loro revisione a metà Programma, introducendo sin d'ora qualche corrispondente parametro nelle matrici di stima degli impatti; la loro revisione dovrebbe essere effettuata anche alla luce del monitoraggio VAS (da effettuare con cadenza almeno annuale), i cui esiti concorrono a rettificare le valutazioni precedentemente svolte nonché, soprattutto, a ri-orientare il Programma, se opportuno;
- e. Si segnala un errore nella scala dei valori proposta per la conversione numerica delle classificazioni di rilevanza e di frequenza per la matrice di incidenza (tabellina centrale di pg. 218): ad una rilevanza negativa massima (A-) devono corrispondere i valori più negativi (nel senso di lontani dallo 0) e non il contrario; in sostanza la sequenza delle rilevanze negative deve essere speculare a quella delle rilevanze positive;

- f. In generale, si raccomanda di arricchire il lavoro valutativo accompagnando i giudizi espressi con commenti che possono essere inseriti direttamente nella tabella o in forma di nota al giudizio.

9. GENERAZIONE E VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

- a. Pur condividendo la logica di una costruzione di scenari alternativi basata sulla allocazione delle risorse, si raccomanda una maggiore articolazione dei possibili scenari (oltre ai due prefigurati scenari “massimo” e “minimo”) tenendo conto delle operazioni attivate o della loro distribuzione;
- b. inoltre, ai fini della valutazione e confronto, si raccomanda di superare la schematicità del metodo prospettato utilizzando metodologie strutturate che realizzino una comparazione ad ampio spettro e che consentano di evidenziare, oltre alla rilevanza delle risorse allocate, la valenza anche di altri aspetti rilevanti; si raccomanda inoltre, di valutare gli scenari alternativi anche attraverso la considerazione degli effetti cumulativi.

10. STUDIO DI INCIDENZA (CAP. 8)

- a. Nella presente fase di VAS della programmazione 2021-27, il contributo fornito dal monitoraggio della programmazione 2014-2020 è centrale per comprendere gli effetti prodotti dalle azioni sulle aree naturali protette e, in particolar modo, sui Siti Natura 2000; pertanto, si ribadisce l'importanza che il monitoraggio VAS sia pienamente attuato così da poter chiarire i contributi del Programma ai Siti Natura 2000 declinati in tutte le componenti ambientali, poter implementare azioni di ri-orientamento del Programma, qualora opportune, e veicolare la programmazione verso gli indirizzi più sostenibili.

11. MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PO

- a. In relazione alla metodologia che sarà seguita per la predisposizione del monitoraggio VAS, oltre al modello metodologico “Verso le Linee Guida per il monitoraggio VAS” (2010) si suggerisce di considerare anche testi più recenti reperibili sui siti web del Ministero della Transizione Ecologica e di ISPRA tra cui “Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS” di Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ISPRA (ottobre 2012);
- b. in relazione agli indicatori di contesto associati alle priorità 1, 2 e 4 e ai relativi obiettivi specifici del Programma, riportati alle pagine 225-227, tenere in considerazione i numerosi suggerimenti contenuti nelle osservazioni pervenute.

12. IN RELAZIONE AL PRINCIPIO DNSH

- a. Nell'ambito del RA, verificare come i sei obiettivi del Principio DNSH sono soddisfatti dal Programma attraverso una valutazione da svolgere rispetto al livello di obiettivo-azione, tenendo conto delle operazioni che il Programma prevede di attuare;
- b. nel RA si raccomanda di prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del Programma in cui sono riportate le specifiche valutazioni.

Allegato – Sintesi delle osservazioni espresse ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

SCA	Rif.	Argomento	Osservazione	Rif.
MITE - Dipartimento per la Transizione Ecologica e gli Investimenti Verdi in data 14/06/2021	MATTM-2021-0063938	Analisi di coerenza esterna (Cap. 5)	Nell'ambito del RA, in relazione all'analisi di coerenza esterna, si suggerisce di dar conto del ruolo centrale dei fondi SIE 2021-2027 e delle opportunità di rafforzamento delle politiche ambientali attraverso un approccio integrato dei Fondi stessi anche con riferimento alle strategie macroregionali, ai programmi di cooperazione territoriale e al Programma per l'ambiente e l'azione per il clima LIFE 2021-2027	1.1
MITE - DG per il Risanamento Ambientale - Divisione III - Bonifica dei Siti di Interesse Nazionale in data 19/07/2021	MATTM-2021-0072836	Adempimenti successivi	Laddove gli interventi previsti nell'ambito delle azioni definite per il raggiungimento degli obiettivi definiti dal PO FEAMPA 2021-2027 ricadano anche all'interno di uno dei Siti di interesse Nazionale, ogni attività che interessi le matrici ambientali suolo/sottosuolo insaturo e acque di falda dovrà essere preventivamente comunicata a questa Divisione In particolare se gli interventi dovessero rientrare tra quelli contemplati dall'art. 242-ter, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 presentare la documentazione tecnica prevista dall'art. 1, comma 2, del decreto direttoriale n. 46 del 30/03/2021. Per interventi e opere che non rientrano nel succitato articolo presentare alla scrivente apposita documentazione tecnica volta a dimostrare le condizioni previste dall'art. 25, comma 1, lett. b), del DPR 120/2017	2.1
MITE – DG per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua in data 21/07/2021	MATTM-2021-0079785	Coerenza esterna - Suolo (cap. 5)	Sarebbe opportuno fare riferimento anche ai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) che nel RP non sono riportati, al fine di assicurare la verifica di coerenza con gli stessi.	3.1
		Quadro di riferimento della sostenibilità ambientale (Cap. 4)	in relazione alla coerenza del Programma con le politiche ambientali, evidenziare anche la Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni	3.2
		Monitoraggio ambientale (Cap. 9)	Individuare indicatori ambientali in grado di fornire informazioni sui potenziali impatti sull'erosione costiera connessa alla realizzazione di opere di infrastrutturazione o di adeguamento strutturale sulla costa (porti, moli, attracchi, ecc.).	3.3
		Quadro strategico e regolamentare di riferimento a Livello comunitario – acque (par. 1.3)	Nel RA inserire riferimenti alla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE (DQA)	3.4
		Elenco dei soggetti con competenza ambientale e portatori di interesse (Cap. 2.3)	Sono fornite precisazioni varie sulle corrette denominazioni di alcuni soggetti	3.5
		Quadro conoscitivo territoriale e ambientale	Necessità di richiamare la Direttiva Acque con particolare riferimento all'art. 4 della DQA che ha stabilito precise scadenze (al 2015, con la possibilità di prorogare, a precise condizioni, al 2021 o al 2027, o derogare per situazioni e motivazioni specifiche	3.6

		Acqua (Par. 3.2.1.1)	o per condizioni naturali) per il raggiungimento degli obiettivi ambientali. Richiamo alla definizione dello stato delle acque definito dalla DQA e della valutazione dello stato ecologico delle acque superficiali, basata sulle condizioni delle comunità biologiche presenti e degli elementi idromorfologici, chimici e chimico fisici a supporto. Richiamo alla lista di sostanze inquinanti predisposta a livello comunitario per la definizione e valutazione dello stato chimico. Citare il DM 8/11/2010 n. 260 e la Decisione (UE) 2018/229 della Commissione che istituisce, a norma della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri, in quanto, nel decreto e negli aggiornamenti a seguito della suddetta Decisione, sono riportati tutti i metodi e gli indici utilizzati per la classificazione di tutte le categorie di acque ai sensi della normativa di riferimento. Ulteriori riferimenti aggiuntivi: D.Lgs 10/12/2010, n. 219; D.Lgs. 13/10/2015, n. 172	
		quadro conoscitivo (par. 3.2.1.2)	Inquadramento normativo e competenze dei Piani di Gestione e dei Piani di Tutela delle Acque. I Piani di Gestione sono lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi della DQA e possono essere integrati da programmi e da piani più dettagliati per sottobacini, settori, problematiche o categorie di acque. La scadenza per il terzo ciclo di Piani di Gestione è prevista a dicembre 2021. Per quanto riguarda l'inquinamento da nitrati delle acque superficiali sono disponibili dati aggiornati del quadriennio 2016-2019	3.7
		Monitoraggio (cap. 9)	Priorità 1: nella Tabella a p. 225, colonna "Indicatori di contesto per tema ambientale", specificare cosa si intende per "indice di qualità stato ecologico delle acque superficiali – laghi" o "indice di qualità stato ecologico delle acque superficiali – fiumi". Priorità 2: nella Tabella a p. 226, colonna "Indicatori di contesto per tema ambientale" specificare se per "indice di qualità stato ecologico delle acque superficiali – fiumi" si intende lo stato e, in tal caso, eliminare "indice di qualità". Priorità 4: specificare se con "Stato di avanzamento dei piani di gestione dei distretti idrografici" si intende lo stato di avanzamento della predisposizione del Piano, ovvero lo stato del raggiungimento degli obiettivi ambientali riportati nell'aggiornamento del Piano che si concluderà il prossimo dicembre.	3.8
MITE - Direzione Generale per il mare e le coste	MATTM-2021-0083630	Proposta di Indice di Rapporto Ambientale (par. 2.4 a pg.39)	art.5 del DPR 357/97" integrare il testo con la frase: "così come modificato dall'art. 6 del DPR 12 Marzo 2003, n. 120"; la Direttiva 79/409/CEE è stata abrogata, sostituire con Direttiva 2009/147/CE;	4.1
		Contesto Programmatico di riferimento (par. 1.3)	risulta mancante una sezione dedicata alla Pianificazione dello Spazio Marittimo (Direttiva 2014/89/CE recepita in Italia con D.Lgs 201/2016). maggiore rilievo alla PSM stessa trattando l'argomento in un paragrafo a sé stante, come per la Strategia sull'Ambiente marino (par. 1.3.6) e la Politica Comune della Pesca (par. 1.3.5),	4.2
		Contesto Programmatico di riferimento (par. 1.3.6)	(MSFD, Direttiva 2008/56/CE recepita in Italia con D.Lgs 190/2010) e in altre parti del testo ove si fa riferimento alla MSFD (per es. par. 1.3.5 lettera j), si consiglia di riportare "Buono Stato Ambientale" piuttosto che "Buono Stato Ecologico", che afferisce alla Direttiva Habitat. paragrafo 1.3.6 relativo alla MSFD si ravvisa l'esigenza di meglio definire ed approfondire gli elementi	4.3.

			di connessione con politica europea, maggiore coordinamento fra la MSFD ed il FEAMPA. approfondire la tematica relativa al Programma di Monitoraggio della Strategia Marina sui Descrittori 1 - Biodiversità e 3 - Pesca, in considerazione del raggiungimento degli obiettivi del FEAMPA	
		Quadro conoscitivo territoriale e ambientale (cap. 3.2)	dare evidenza ai risultati del Programma di Monitoraggio della Strategia Marina, aggiornato con DM 2 febbraio 2021. approfondire la tematica ambientale connessa al prelievo alicutico	4.4
Ministero della Cultura Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la provincia di Cosenza in data 28/06/2021	MATTM- 2021- 0069472	Ai fini paesaggistici e monumentali Par. 3.2 Cap. 6	Per una migliore lettura e integrazione degli obiettivi di tutela relativi all'ambito del paesaggio e del patrimonio culturale, sarebbe utile l'inserimento nella trattazione di apposite mappe tematiche per fornire adeguate informazioni sui dispositivi di tutela presenti nei territori interessati dal PO. Nella trattazione del RPA le componenti ambientali di competenza di questo ufficio sono presenti solo marginalmente. Nel territorio della Provincia di Cosenza gli ambiti costieri hanno un altissimo valore paesaggistico; inoltre sono presenti beni culturali, aree protette ricadenti in ambiti marini, numerosi siti Rete Natura 2000, alcuni geositi sulla costa o in corrispondenza delle due isole maggiori del versante tirrenico. Anche l'entroterra è caratterizzato da un complesso sistema idrografico e da bacini lacustri, artificiali e naturali, con aree protette anche riconosciute come Patrimonio UNESCO. Per questi motivi sarebbe utile una adeguata mappatura che consenta di individuare interferenze, sovrapposizioni e relazioni tra azioni previste e vocazioni/valori/sensibilità dei diversi ambiti territoriali coinvolti. Sono forniti link a siti di fonti documentali e cartografiche. Il territorio di competenza è privo di Piano Paesaggistico e, nelle more dell'adozione dei Piani Paesaggistici d'Ambito, è regolamentato da un Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n. 84 del 05.08.2016. Si sottolinea l'importanza, per l'analisi di coerenza del PO con la pianificazione regionale di settore, di tener conto di prescrizioni e indirizzi contenuti nel già citato QTRP, e sono richiamate le principali categorie di beni culturali e paesaggistici del territorio regionale di cui tenere conto negli ambiti di possibile influenza del PO (essenzialmente fascia costiera ionica e cosentina e acque interne).	5.1
		Quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello comunitario (par. 1.3)	Riferimenti di livello comunitario richiamati: - Nuova Agenda Europea per la Cultura, adottata dalla Commissione Europea il 22 maggio 2018 (primo obiettivo strategico); - <i>Convenzione Europea del Paesaggio</i> (Firenze, 2000) e <i>Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società</i> (Faro, 2005); - Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale (Roma, 2014); - <i>Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale</i> (Parigi, 1972), <i>Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale</i> (Parigi, 2003), <i>Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali</i> (Parigi, 2005).	5.2
		Strategie nazionali (par. 1.4)	Richiamare i seguenti riferimenti che presentano confluenza di obiettivi e connessioni trasversali: - <i>Strategia Nazionale per le Aree Interne</i> ; - <i>Carta di Roma per il Patrimonio Marittimo</i> (Roma, 2007).	5.3
		Contesto socio-economico	Si rileva estrema semplificazione nella trattazione delle componenti ambientali di competenza dello scrivente: si suggerisce un approfondimento che tenga conto della natura	5.4

		degli interventi. Paesaggio, patrimonio culturale e architettonico. (par. 3.2.5.)	onnicomprensiva del concetto stesso di paesaggio, cui si riconduce un sistema di valori che possono essere intercettati dalle azioni del PO; si raccomanda di inserire ulteriori indicatori relativi ad aspetti di natura fisico-spaziale e a funzioni, usi e vocazioni dei paesaggi e dei beni culturali costieri.	
		Quadro di riferimento della sostenibilità ambientale (cap. 4)	Si suggerisce di integrare le matrici con gli ulteriori riferimenti comunitari e nazionali suggeriti.	5.5
		Coerenza del PO FEAMPA rispetto al quadro della pianificazione e programmazione nazionale e regionale (cap.5)	poiché il territorio regionale di competenza risulta attualmente sprovvisto di Piano Paesaggistico, la verifica di coerenza del PO dovrà essere effettuata in riferimento al citato QTRP. Inoltre, si specifica che attualmente è in corso la procedura di VAS per il Piano per il Parco Nazionale del Pollino.	5.6
		Analisi delle interferenze/interazioni e dei potenziali effetti ambientali del PO FEAMPA (par.6.1, par. 6.2)	Le interferenze con la componente ambientale paesaggio, patrimonio culturale e architettonico sono in larga parte considerate nulle (tranne in pochi e limitati casi, come rilevabile dalle tabelle inserite nel RPA); Lo scrivente ritiene che a fronte di un maggiore approfondimento della parte analitica e di individuazione di specifici indicatori, l'interferenza con il paesaggio e i beni culturali dovrà essere rilevata e analizzata per tutte quelle operazioni suscettibili di modificare lo stato dei luoghi e nei confronti di quelle azioni che possano concorrere a promuovere valori e peculiarità dei paesaggi costieri e marini.	5.7
		Monitoraggio (cap. 9)	Tenuto conto degli approfondimenti richiesti in merito alla necessità di aggiungere, per le componenti ambientali di competenza, ulteriori indicatori a quelli già individuati, si raccomanda di voler aggiornare il contenuto di tale capitolo ai nuovi eventuali parametri di analisi scelti per il paesaggio e i beni culturali.	5.8
		Archeologia (par. 1.2.2)	In relazione a quanto affermato (RPA, par. 1.2.2) circa il fatto che "azioni del PO FEAMP 14-20 che possono avere effetti sul paesaggio e sul patrimonio culturale ed architettonico sono poche", lo scrivente sottolinea come invece le evidenze archeologiche siano ampiamente diffuse sul territorio di competenza, e solo in minima parte riportato in luce e reso fruibile; è quindi indispensabile che le future progettazioni di eventuali trasformazioni del territorio non possano prescindere dal considerare il rischio archeologico derivante dalle attività relative al PO; sono pertanto fornite indicazioni sulle opportune attività da compiere per tali approfondimenti. Vista la <i>Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo</i> (Convezione UNESCO 2001), ratificata in Italia con la Legge 157/2009, prima di qualsiasi attività diretta sul patrimonio culturale sommerso dovrà essere redatta apposita progettazione da sottoporre a questo Ministero.	5.9
Ente AdB Autorità di bacino distrettuale	MATTM- 2021- 0067906	Precedente programmazione 2014-2021 (par. 1.2.2)	La precedente programmazione 2014-21 evidenzia miglioramenti dello stato di qualità delle acque marine ed interne mentre rispetto alla risorsa "suolo" gli effetti previsti dal Programma sono marginali;	6.1

dell'Appennino Settentrionale in data 23/06/2021		Coerenza esterna (cap. 5)	Ai fini delle verifiche del P.O. FEAMPA rispetto al quadro della pianificazione e programmazione nazionale e regionale, l'AdB Appennino Settentrionale segnala tutti i piani di propria competenza vigenti sul territorio nazionale rispetto ai quali il PON FEAMPA 2021.27 deve essere coerente. Segue elenco.	6.2
		Aspetti geomorfologici (par. 3.2)	L'AdB invita a tenere conto del "Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica" ad oggi adottato ma non ancora efficace, che costituirà l'unico elemento di riferimento per la pericolosità da dissesti di natura geomorfologica di cui tenere conto nella pianificazione territoriale.	6.3
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in data 20/07/2021	MATTM-2021-0079099	quadro conoscitivo, ambienti marini e costieri - priorità 1 par. 3.2	Vengono forniti contributi per la trattazione degli ecosistemi marini regionali per approfondire il quadro conoscitivo degli ambienti marini e costieri soprattutto per la conservazione delle risorse biologiche acquatiche della priorità 1: - aree della Rete Natura 2000. misure e piani di gestione dei singoli siti e link; - riserve marine e link ai relativi siti regionali; - approfondire la geodiversità costiera e sottomarina del Friuli Venezia Giulia (segue elenco dei principali geositi marini e link a sito IRDAT webGIS);	7.1
Regione Marche - Giunta Regionale P.F. Valutazioni ed autorizzazioni ambientali in data 26/07/2021	MATTM-2021-0081444	Contesto programmatico di riferimento (par. 1.4)	Nel RA far riferimento anche al IV Report sullo stato del Capitale naturale in Italia 2021 (par. 3.4.6 Economia circolare nei mari e negli oceani).	8.1
		Il PO FEAMPA 21-27: obiettivi, interventi e ambito di influenza territoriale (par. 1.2)	La descrizione di operazione riportata in Tab. 2 in relazione all'obiettivo specifico a) "Adeguamento degli attrezzi da pesca per ridurre le catture indesiderate di specie minacciate di estinzione, minacciate e protette" dovrebbe essere maggiormente dettagliata indicando specie o gruppi minacciati come ad esempio i mammiferi	8.2
		(par. 1.2)	In relazione alla azione "Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici" (Tab. 2, p.9): - è opportuno inserire anche operazioni di contrasto / gestione delle specie aliene invasive; - specificare cosa si intende per gestione delle aree Natura 2000 e delle AMP per le quali le competenze gestionali sono già definite; - specificare cosa si intende per «ripristino» delle aree Natura 2000 e delle AMP, eventualmente facendo riferimento alla Restoration Ecology di habitat ed ecosistemi fluviali, costieri e marini.	8.3
		Contesto programmatico di riferimento. Le strategie nazionali (par. 1.4.3)	far riferimento anche al IV Report sullo stato del Capitale naturale in Italia 2021. Anziché far riferimento ai tre Obiettivi Strategici al 2020 e quindi non più attuali, far riferimento al Green Deal europeo - Strategia sulla biodiversità per il 2030.	8.4
		Vinca (cap. 8)	Prevedere l'applicazione delle Linee guida nazionali sulla Vinca (GU n. 303 del 28 dicembre 2019)	8.5
		Effetti Ambientali significativi del	Si richiama l'attenzione sulla necessità di definire le interferenze (cap. 6) anche in termini di positività o negatività; sul fatto che sarebbe necessario intensificare e implementare le attività di monitoraggio che allo stato attuale sono carenti e non	8.6

		Programma (Cap. 6)	hanno permesso di effettuare valutazioni sulla integrità dei fondali, né di stabilire valori soglia per definire la significatività degli impatti, soprattutto dove si pratica la pesca a strascico; sull'importanza del monitoraggio dei sedimenti marini e lacustri. Si può anche fare riferimento alle attività di monitoraggio in essere condotte dalle ARPA/APPA per la classificazione chimica dei corpi idrici.	
		Monitoraggio ambientale (Cap. 9)	Integrare la lista degli indicatori per il tema Acqua con gli indicatori normativi che vengono periodicamente popolati per la classificazione dello stato di qualità dei Corpi Idrici Significativi, per misurare a livello regionale il contributo dell'acquacoltura ai processi trofici lungo le coste, la dispersione di antibiotici che sono una minaccia all'equilibrio dell'ecosistema. In generale gli indicatori devono poter rappresentare le fonti di pressione quali sedimentazione, cambiamenti biogeochimici delle acque, immissione di sostanze chimiche, infrastrutture, disturbo, controllo dei predatori, incrocio tra specie, trasmissione di patogeni, specie aliene. Nel piano di monitoraggio prevedere indicatori per descrivere la qualità dei sedimenti marini e lacustri. Rappresentare e valutare la MATRICE ARIA con appositi indicatori di contesto, in corrispondenza delle aree interessate dalle attività di pesca e di acquacoltura.	8.7
		Alternative (cap. 7)	Il metodo prospettato è eccessivamente schematico e come tale non fornisce un adeguato supporto alla scelta della alternativa più sostenibile. La costruzione degli scenari alternativi in base alla allocazione di risorse è condivisibile ma si suggerisce di approfondirla includendo anche la valutazione degli effetti cumulativi (positivi e negativi). Altri scenari alternativi possono essere basati anche sulle modalità di applicazione delle misure, in relazione agli esiti delle valutazioni che saranno effettuate nel Rapporto Ambientale. Se è vero che i regolamenti comunitari delineano in maniera abbastanza vincolante le misure da attuare, è anche vero che in fase di programmazione, resta un margine di discrezionalità nella loro applicazione	8.8
		Monitoraggio (cap.9)	Si segnala che è in fase di predisposizione il sistema di indicatori per la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione Marche. Identificare le relazioni tra indicatori di processo del PO e indicatori di contesto in termini di contributo.	8.9
Regione Toscana - Giunta Regionale in data 27/07/2021	MATTM-2021-0081911	Obiettivi, interventi e ambito di influenza territoriale del PO FEAMPA 21-27 (par. 1.2)	Punto 1.1: Cfr. osservazione 11.1 presente tabella	9.1
		Obiettivi, interventi e ambito di influenza territoriale del PO FEAMPA 21-27 (par. 1.2)	Punto 1.2: Cfr. osservazione 11.2 presente tabella	9.2
		Obiettivi, interventi e ambito di	Punto 1.3: Cfr. osservazione 11.3 presente tabella	9.3

		influenza territoriale del PO FEAMPA 21-27 (par. 3.1)		
		Esiti della programmazione 14-20 e monitoraggio (par. 1.2)	Punto 1.4. Nella programmazione 14-20 sono stati realizzati progetti innovativi e dimostrativi (in particolare per le componenti acqua, natura e biodiversità, rifiuti. Il monitoraggio di tali progetti innovativi e dimostrativi (effetti e risultati conseguiti, maturità progettuale, replicabilità e riproducibilità in altri contesti ecc.) dovrebbe consentire al presente nuovo ciclo di programmazione 21-27 di promuovere ulteriormente taluni progetti per una loro applicazione più diffusa su tutti i territori e gli attori potenzialmente coinvolti.	9.4
		Esiti della programmazione 14-20 (par. 1.2)	Punto 2: Cfr. osservazione 11.4 presente tabella	9.5
		Quadro di riferimento strategico e quadro conoscitivo ambientale (sottoparagrafo 1.3.3 e cap. 4)	Punt1 3.1 e 3.2: Cfr. osservazione 11.5 presente tabella	9.6
		RP, Par. 3.2	Punto 3.3: Emissioni in aria e cambiamenti climatici: sono riportati solo i consumi energetici: nel RA integrare i dati relativi alle emissioni di inquinanti e alle emissioni climalteranti emesse dal settore della pesca e dell'acquacoltura che saranno un riferimento di partenza con cui confrontare, nel monitoraggio, i risultati ottenuti con l'attuazione del Programma nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi specifici di Programma; Consumi energetici degli impianti dell'acquacoltura: nel quadro conoscitivo viene affermato che tali consumi non sono noti "essendo rilevati insieme a quelli per la pesca o per l'agricoltura"; visti gli obiettivi del PO (tabelle alle pagg. 213-214) per l'acquacoltura ("Investimento nella riduzione del consumo energetico e ne/l'efficienza energetica", "Investimenti in sistemi di energia rinnovabile") è opportuno che nel RA si riportino i relativi dati (eventualmente anche prevedendo una implementazione della conoscenza nell'ambito delle previste azioni di programma di raccolta e diffusione dati) o adottare modalità alternative (come ad esempio la stima del risparmio di energia e emissioni climalteranti a seguito degli efficientamenti attuati) che permettano di verificare durante l'attuazione del PO e il relativo monitoraggio l'effetto conseguente in termini di efficientamento energetico;	9.7
		RP, Par. 3.2	Rifiuti: vengono riportati dati e informazioni sui rifiuti in mare e nello specifico sui rifiuti in mare derivanti da attività di pesca e acquacoltura (pagg. 164-165); nel RA e nel PO indicare le azioni finalizzate alla prevenzione della diffusione di rifiuti derivanti da attività di pesca e acquacoltura;	9.8

		RP, Par. 3.2	Natura e biodiversità: sono forniti dati relativi all'azoto e fosforo immessi nelle acque dall'acquacoltura in ambiente marino (pag.132) riferiti all'anno 2016 di Fonte ISPRA; sono attualmente disponibili dalla stessa fonte dati aggiornati al 2018 (è riportato il link alla pagina web) che in particolare per la Regione Toscana riportano dati superiori; nel RA e nel PO indicare in modo chiaro le azioni finalizzate alla riduzione di immissione di azoto e fosforo nelle acque derivanti da attività di acquacoltura e al miglioramento della qualità delle acque in uscita dagli impianti di acquacoltura, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi specifici di programma di una acquacoltura sostenibile. Per tutti gli indicatori in generale si raccomanda di considerare i dati più aggiornati e le serie storiche significative.	9.9
		Analisi potenziali effetti ambientali del PO - misure di mitigazione (par. 6.2)	Punto 4.1: Cfr. osservazione 11.9 presente tabella	9.10
		misure di mitigazione (par. 6.2)	Punto 4.2. Misure di mitigazione degli impatti negativi: si raccomanda che le misure adottate siano chiaramente individuate nel Programma come parte integrante delle azioni di programma di cui contabilizzare l'effetto ambientale in termini di risparmi di impatti negativi o amplificazione degli impatti positivi.	9.11
		Alternative (cap. 7)	Punto 5: cfr. osservazioni 11.10 presente tabella.	9.12
		Monitoraggio ambientale (cap. 9)	Punti 6.1, 6.2, 6.3 e 6.5: cfr. osservazione 11.11 presente tabella.	9.13
		Monitoraggio ambientale (cap. 9) (par. 1.2)	Punto 6.4. Uso di antibiotici e farmaci veterinari in acquacoltura: nel quadro conoscitivo (par. 3.12) sono forniti dati sull'uso di antibiotici veterinari negli allevamenti italiani (trend 2016-18) affermando al contempo che non ci sono dati specifici sul consumo di antibiotici in acquacoltura. Considerati: l'obiettivo (Priorità 2) del "50% di riduzione di utilizzo di antibiotici in acquacoltura", la progressiva diffusione della certificazione "antibiotic free", l'insufficiente livello di conoscenza sull'uso di antibiotici in acquacoltura che non è adeguato a monitorare il raggiungimento dell'obiettivo del PO, la rilevanza della tematica per la componente salute umana: è necessario che il PO integri nella propria strategia il miglioramento della conoscenza sull'utilizzo di antibiotici in acquacoltura e che definisca indicatori adeguati per il monitoraggio dell'obiettivo di arrivare al 50% di riduzione di utilizzo di antibiotici in acquacoltura.	9.14
Regione Lombardia - Giunta - DG Territorio e Protezione Civile in data 28/07/2021	MATTM-2021-0082502	Obiettivi, interventi e influenza di ambito territoriale (par. 1.2.1)	Natura e Biodiversità: nel Rapporto Ambientale sia dato sufficiente spazio alle potenziali interazioni del Programma Operativo con la tutela della biodiversità dulciacquicola. In particolare, si propone di esplicitare all'interno del commento relativo all'obiettivo specifico "f" della Priorità 1 (pag. 5, capoverso 4 del Rapporto Preliminare Ambientale) che le azioni debbano essere volte "a conseguire o mantenere il buono stato ambientale dell'ambiente marino e delle acque superficiali interne [...]".	10.1

			Si chiede anche di esplicitare che ciò avvenga in coerenza con gli obiettivi dei PAF (<i>Prioritized Action Framework</i>) regionali definiti per la Rete Natura 2000.	
		Obiettivi, interventi e ambito di influenza territoriale del PO 21-27 (par. 1.2.1)	Nella tabella di descrizione delle operazioni, sempre per ciò che concerne l'obiettivo specifico "F" della Priorità 1 (p. 9), si propone di aggiungere tra le operazioni la lotta alle specie aliene invasive nella tabella di p.9, negli obiettivi di azione si fa riferimento alle sole "aree marine protette, compresa Natura 2000", non considerando le aree protette a tutela delle acque interne potenzialmente interessate dalle operazioni del FEAMPA.	10.2
		Quadro conoscitivo territoriale e ambientale Par. 3.2.2.1	Nel paragrafo 3.2.2.1 "Biodiversità" non vi sono considerazioni relative alle specie ittiche dulciacquicole, e nel paragrafo 3.2.2.2 l'analisi dei Siti Natura 2000 è condotta relativamente alle sole aree marine e costiere. Si rammenta che FEAMPA finanzia anche operazioni su fiumi e laghi: in questi ultimi, in particolare, in Lombardia si effettuano anche attività di pesca professionale, con potenziali incidenze sulla Rete Natura 2000.	10.3
		Quadro di riferimento della sostenibilità ambientale (cap. 4)	p.180, si osserva che gli obiettivi specifici connessi all'obiettivo generale "mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie [...] dovrebbero concorrere anche agli scopi di cui al punto "F" ("protezione e ripristino della biodiversità acquatica e ecosistemi") e non solo del punto "d" della priorità 1.	10.4
		Studio di Incidenza (cap. 8)	si raccomanda che venga condotta un'analisi della possibile incidenza per habitat e specie delle acque interne.	10.5
		Obiettivi, interventi (par. 1.2) Effetti (cap. 6) Monitoraggio (cap. 9)	Salute umana <ul style="list-style-type: none"> • in relazione all'acquacoltura fare attenzione alla sostenibilità ambientale, alla salute dell'uomo, al benessere animale e alla qualità e sicurezza del prodotto; • sostenere lo sviluppo dell'acquacoltura biologica per arrivare alla riduzione di utilizzo di antibiotici, promuovendo la produzione e l'utilizzo delle alghe, di concerto con le nuove linee guida della CE sull'acquacoltura sostenibile. • Porre attenzione all'antibiotico resistente in acquacoltura poiché il 75% degli antibiotici utilizzati in acquacoltura può essere rilasciato nell'ambiente, aumentando il rischio di trasferire la resistenza a batteri patogeni per l'uomo. • implementare il sistema di controllo degli impianti di acquacoltura al fine di trovare una modalità comune di gestione condivisa allo scopo di poter proporre regole e procedure comuni, nel rispetto delle varie realtà produttive. Relativamente al problema legato all'eutrofizzazione e alla gestione dell'acquacoltura: <ul style="list-style-type: none"> • limitare la presenza di sostanze nutrienti nei corpi idrici; • diminuire in agricoltura l'uso dei fertilizzanti in particolare quelli contenenti fosforo; • filtrare le acque superficiali; • trattare le acque di scolo delle colture; • depurare gli scarichi civili ed industriali; • ossigenare le acque ipolimniche con successiva emunzione in autunno e prelievo della flora acquatica. Controllare la presenza nelle acque di idrocarburi alogenati ed altri contaminanti organici, vista la loro presenza pressoché ubiquitaria soprattutto nell'area della pianura Padana.	10.6
		Quadro conoscitivo territoriale e ambientale	Acque Il Consorzio di irrigazione e bonifica Est Sesia, in merito ai contenuti del cap. 3.2.1 "Acqua" del "Quadro conoscitivo territoriale e ambientale" e agli obiettivi del Programma	10.7

		(par. 3.2)	<p>Operativo, mette in evidenza che la gestione delle acque derivate dai corpi idrici principali a scopo irriguo all'interno del comprensorio dell'Associazione Irrigazione Est Sesia, caratterizzato prevalentemente dalla coltura del riso, svolge, in realtà un ruolo molteplice . Si evidenzia, inoltre, che alcuni dei canali e delle rogge di competenza del Consorzio sono inseriti fra i corpi idrici soggetti al monitoraggio dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po e la maggior parte di essi riporta uno stato ecologico e chimico "Buono" all'anno 2019. Tale dato testimonia la funzione ecologica svolta dalle infrastrutture della rete dell'Est Sesia, molte delle quali hanno alveo e sponde naturali e costituiscono un habitat accogliente per la fauna ittica e le formazioni vegetali autoctone della Pianura Padana.</p> <p>Effetti dei cambiamenti climatici sulle acque dolci assumere misure ed interventi, nel breve periodo, che permettano di accumulare la risorsa nei periodi nei quali è disponibile la risorsa idrica, per averla maggiormente fruibile nei periodi siccitosi(prevalentemente estivi) in cui la necessità di risorsa è peraltro più pressante.</p> <p>risulta pertanto fondamentale valutare ed includere azioni di impatto ambientale quali:</p> <p>1. Modificare le regole di gestione dei bacini montani e prealpini, incentivare le produzioni agricole che prevedono di trattenere l'acqua sul territorio</p> <p>Prevedere interventi strutturali per aumentare le possibilità di accumulo e successivo utilizzo anche incentivando la realizzazione di zone umide e/o aree a superfici d'acqua affiorante lungo i corsi d'acqua naturali;</p> <p>4. Mettere in campo politiche mirate a preservare e ripristinare la permeabilità dei suoli</p>	
		Coerenza esterna (cap. 5)	<p>Analisi di coerenza esterna</p> <p>Il parco regionale Parco Agricolo Sud Milano osserva che le priorità, gli obiettivi e le azioni del <i>Programma Operativo Nazionale 2021-2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA)</i> sono ritenuti coerenti con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) del Parco</p>	10.8
Ente ARPA Toscana in data 09/07/2021	MATTM-2021-0074390d	Obiettivi, interventi e ambito di influenza territoriale del PO FEAMPA 21-27 (par. 1.2)	<p>In relazione alla Priorità 1 - Obiettivo specifico a): oltre all'obiettivo di mitigare l'impatto economico delle interazioni tra mammiferi marini e attrezzi da pesca, sarebbe utile incentivare l'uso di attrezzature elettroniche che consentano di ridurre tali interazioni. Questa indicazione era già compresa nel contributo istruttorio di ARPA per la fase preliminare della VAS del PO FEAMP 2014-2020.</p> <p>Cfr. anche osservazione 9.1</p>	11.1
		Obiettivi, interventi e ambito di influenza territoriale del PO FEAMPA 21-27 (par. 1.2)	<p>In relazione alla Priorità 1 - Obiettivo specifico c): si osserva che in effetti le aree marine protette possono divenire un laboratorio dove sperimentare nuovi modelli di gestione della pesca ma, per estendere tali modelli al di fuori di aree ristrette, sarebbe opportuno attivare o promuovere Piano di Gestione Locali che coinvolgano direttamente nella gestione gli operatori del settore.</p> <p>Cfr. anche osservazione 9.2.</p>	11.2
		Obiettivi, interventi e ambito di influenza territoriale del PO FEAMPA 21-27 (par. 3.1)	<p>In relazione alla Priorità 1 - Obiettivo specifico d): concordando sull'importanza della raccolta, gestione e uso dei dati per fini scientifici e di gestione della pesca, si evidenzia che nel par. 3.1.2.1 in relazione alla struttura del settore ittico, si afferma che malgrado più del 70% della flotta da pesca sia costituita da pesca artigianale, le catture sono solo il 16% del totale. A tal proposito si sottolinea che i dati relativi alle catture della pesca artigianale sono molto carenti e probabilmente le percentuali riportate</p>	11.3

			risentono di questa condizione. Inoltre, in relazione alla pesca ricreativa, i dati forniti nel RP indicano circa un milione di praticanti in Italia ma le informazioni fornite dalle associazioni dei pescatori indicano pari a più del doppio di del dato ufficiale. Cfr. anche osservazione 9.3	
		Esiti della programmazione 14-20 (par. 1.2, cap.9)	Si sottolinea che la mancanza del monitoraggio ambientale sul PO 14-20 comporta la mancanza di un importante termine di confronto che sarebbe dovuto servire sia come base per la definizione del quadro di riferimento, sia per indirizzare, mediante analisi di efficacia e di impatto delle misure pregresse, le azioni previste dal nuovo ciclo di programmazione. Cfr. anche osservazione 9.5	11.4
		Quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello comunitario e Quadro di riferimento della sostenibilità ambientale (par. 1.3 e cap.4)	Si raccomanda di aggiornare il quadro normativo del RA tenendo conto di: - la nuova strategia dell'Ue di adattamento ai cambiamenti climatici COM(2021) 82 final del 24/02/2021; - il nuovo schema di regolamento sul clima della Ue approvato il 28-06-2021; - PNACC – Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (che prevede misure per l'acquacoltura, la pesca, gli ecosistemi marini e di acque interne e di transizione e le zone costiere); - PNIEC; - Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico. Cfr. anche osservazione 9.6.	11.5
		Quadro conoscitivo territoriale e Ambientale (Par. 3.2) Aria e cambiamenti climatici	Sono riportati solo dati sui consumi energetici. Si raccomanda di integrare nel RA i dati mancanti relativi alle emissioni inquinanti e climalteranti derivanti dal settore pesca e acquacoltura. Per quanto riguarda i consumi energetici degli impianti di acquacoltura, considerando che gli obiettivi dichiarati (pp. 213-214) consistono in investimenti nella riduzione dei consumi energetici e nella efficienza energetica e in sistemi di energia rinnovabile, è opportuno che nel RA si colmino le lacune presenti nel RP, fornendo i dati dei consumi energetici del settore.	11.6
		Quadro conoscitivo territoriale e Ambientale (Par. 3.2) Rifiuti	Si raccomanda di indicare nel RA le azioni finalizzate alla prevenzione della diffusione dei rifiuti derivanti dalle attività di pesca e acquacoltura.	11.7
		Quadro conoscitivo territoriale e Ambientale (Par. 3.1.2) Acquacoltura	In relazione ai dati forniti sulle immissioni nelle acque di azoto e fosforo dalla acquacoltura, si fa presente che sono disponibili (fonte ISPRA) dati più aggiornati.	11.8
		Analisi delle interferenze / interazioni e dei potenziali effetti ambientali del PO FEAMPA (Cap. 6)	Nel RA si suggerisce di non limitarsi ad una indicazione sintetica di entità e qualità degli effetti ambientali ma di descrivere come le azioni provochino gli effetti positivi e negativi sulle componenti ambientali, inserendo tale descrizione nelle schede di analisi degli effetti ambientali di ogni operazione prevista dal PO e stimando quantitativamente, anche in termini di <i>range</i> , tali effetti sia positivi che negativi, così da avere un termine di confronto nella successiva fase di monitoraggio VAS. Cfr. anche osservazione 9.10.	11.9
		Alternative (cap. 7)	Si suggerisce di non limitare la valutazione allo “scenario massimo” e allo “scenario minimo” dato che dal punto di vista ambientale la scelta tra i due è scontata a favore del primo, ma di applicare metodologie tipo Analisi Costi-Benefici e Analisi multicriteria.	11.10

			Cfr. anche osservazione 9.12.	
		Monitoraggio VAS (Cap. 9)	In relazione agli indicatori di contesto illustrati nel par. 3.2 e correlati direttamente con le Priorità e gli obiettivi specifici del PO si osserva che: <ul style="list-style-type: none"> - integrare la componente “rumore” nella tabella di p. 225; - Sono poco evidenti gli indicatori che potrebbero consentire una valutazione dell’efficacia delle azioni intraprese (ad esempio, in relazione a “stock ittici” in sovra sfruttamento non è chiaro quali parametri si intendono considerare...) - Prevedere tra gli indicatori di monitoraggio come indicatori di contesto: emissioni di inquinanti ed emissioni climalteranti generate dalla pesca e, separatamente, dall’acquacoltura; quantitativi e tipi di rifiuti da attività di pesca e separatamente, dall’acquacoltura e le loro variazioni come indicatori di contributo alla variazione del contesto; - Prevedere tra gli indicatori di contributo alla variazione del contesto la variazione dei quantitativi di azoto e fosforo immessi nelle acque di acquacoltura. Cfr. anche osservazione 9.13.	11.11
Ente ARPA Lazio in data 18/06/2021	MATTM-2021-0065885	Quadro conoscitivo territoriale e ambientale – Acqua (par. 3.2)	Tab. 51 a pag. 97 Stato di qualità ambientale dell’acqua esaminare gli indicatori trofici TRIX per le acque marino costiere, LIM eco per i corsi d’acqua, LTLeco per i laghi, l’azoto inorganico disciolto DIN e il fosforo reattivo P-PO4 per le acque di transizione; alcuni riferimenti riportati al di sotto di tabelle e di figure non corrispondono alla fonte indicata; aggiornare i dati per poter effettuare una valutazione dello stato attuale della matrice acqua; si consiglia di usare, nei grafici rappresentativi lo stato ecologico e lo stato chimico dei corpi idrici superficiali, i colori stabiliti dal decreto ministeriale. A pag 111 <i>distretti idrografici ed i piani di gestione</i> vengono indicati sette distretti rispetto agli otto previsti dalla normativa vigente. Analizzare anche: <ul style="list-style-type: none"> - le informazioni sulle concessioni demaniali ad uso piscicoltura; le mappe delle aree idonee. 	12.1
		Quadro conoscitivo territoriale e ambientale – Aria (par. 3.2, cap. 6)	<ul style="list-style-type: none"> - matrice aria, si ritiene che anche questo comparto debba essere rappresentato allo stato attuale nelle aree corrispondenti alle attività di pesca e di acquacoltura; - analisi di coerenza riportate nel R.P. vengono identificate le interferenze dirette, indirette, potenziali o nulle ma non viene valutata la positività o la negatività di queste. 	12.2
		Analisi delle interferenze/interazioni e dei potenziali effetti ambientali del PO FEAMPA (par. 6.2)	Riguardo a <i>Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e</i> Il R.A. dovrà, quindi, entrare nel dettaglio delle diverse priorità suddette e valutare quali siano gli effetti positivi e negativi e le successive misure di mitigazione e compensazione degli impatti dannosi.	12.3
		monitoraggio ambientale del PO (cap.9)	a pag. 224 si assume come modello metodologico di riferimento un documento ormai obsoleto da sostituire dai seguenti documenti riportati sul sito web http://www.isprambiente.gov.it/it .	12.4

Ente ARPA Lombardia in data 19/07/2021	MATTM-2021-0078687	Contesto ambientale; fattori di pressioni acque interne /ambiente lacustre e fluviale (par. 3.2)	All'interno del Rapporto preliminare le indagini relative al contesto ambientale sono per lo più riferite agli ambiti marini, mentre le acque interne e le relative problematiche, risultano meno approfondite. Arpa Lombardia suggerisce di considerare altre cause che possono determinare l'alterazione degli ecosistemi acquatici interni, quali ad esempio gli scarichi urbani, industriali e agricoli, sbarramenti fluviali e derivazioni a scopo idroelettrico, agricolo ed industriale, canalizzazioni, arginature ed opere per il controllo delle piene, costruzione di strade e urbanizzazioni; specie esotiche ed uccelli ittiofagi. Arpa Lombardia indica possibili pressioni sull'ambiente lacustre connessi all'arricchimento di nutrienti, alla presenza di inquinanti nella colonna d'acqua e nei sedimenti, alla alterazione idrologica e morfologica e alla acidificazione. Sono anche da considerare pressioni sull'ambiente fluviale quali l'alterazione idrologica e morfologica e l'acidificazione Lo stato delle comunità ittiche di laghi e fiumi è elemento essenziale alla base di una corretta gestione e conservazione della risorsa ittica, e della integrità e funzionalità degli ecosistemi acquatici.	13.1
		Coerenza (cap. 5)	Si suggeriscono alcuni documenti, di Regione Lombardia, cui fare riferimento per le analisi di coerenza/approfondimento così da approfondire il contesto relativo alle acque interne lombarde.	13.2
		Quadro conoscitivo territoriale e ambientale (par. 3.2)	In analogia alle pressioni determinate da impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in ambiente marino, Arpa richiama le pressioni cui sono sottoposti i territori delle zone montane della Lombardia disseminati da piccoli impianti idroelettrici con potenzialità inferiore a 1MW che arrecano un danno agli ecosistemi acquatici.	13.3
Ente ARPA Puglia in data 19/07/2021	MATTM-2021-0078817	Esiti della programmazione 14-20 (par.1.2.2)	Si sottolinea, la mancanza di una base di conoscenza sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della programmazione precedente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.	14.1
		Quadro Conoscitivo Territoriale e Ambientale (cap. 3)	Quadro conoscitivo territoriale e ambientale: riportare nel RA i dati aggiornati al fine di descrivere lo stato attuale delle varie matrici ambientali considerate. Per la matrice acqua "qualità delle acque" Tab. 51 (pag. 97 del RPA) si consiglia di aggiungere l'EQB fauna ittica per i fiumi e per le acque di transizione e i seguenti indici al fine di monitorare il livello trofico dei corpi idrici: indice TRIX per le acque marino costiere; DIN, P.PO ₄ e ossigeno disciolto per le acque di transizione ; indice LiMECO per i fiumi; indice LTLecco per i laghi.	14.2
			Per la componente biodiversità non è stato trattato l'argomento con la dovuta importanza circa la presenza e l'abbondanza di specie non indigene (NIS) in ambito costiero, soprattutto quelle invasive. In particolare nelle zone ad alto rischio di introduzione come i terminali portuali e le aree destinate ad attività di acquacoltura . Le invasioni biologiche sono tra le principali minacce alla biodiversità e ai servizi eco sistemici collegati, con potenziali impatti su specie native, economia e salute .	14.3

			Rifiuti : Quadro sinottico indicatori rifiuti Tab 89 (pag 159 del RPA) aggiungere le informazioni sulla quantità , distribuzione e compensazione di microplastiche in mare.	14.4
		Refusi Rapporto Ambientale	Si segnalano alcuni refusi nel testo: alla pag 98 è errata la denominazione di “ <i>Osteoptis</i> ” sia nel titolo che nel testo, il nome corretto è “ <i>Osteopsi</i> ”s; Alla pag. 149 la denominazione esatta della specie “ <i>Sardinella Aurita</i> “ e non “ <i>Sardinello aurata</i> ”	14.5
Ente ARPA Calabria in data 22/07/2021	MATTM-2021-0080327	Contesto Ambientale (cap. 3)	Contesto ambientale di riferimento: Il capitolo 3 del Rapporto Preliminare dovrebbe concludersi sintetizzando le problematiche ambientali ritenute di interesse primario (alla luce dei Quadri conoscitivi socio-economico e territoriale- ambientale presentati) perché legate agli effetti indotti dall’attuazione del PO FEAMPA 2021-2027 o perché connesse ai punti di forza e alle criticità dell’ambiente esistenti.	15.1
		Analisi di coerenza (Par. 2.4)	Nel Rapporto Preliminare manca, l’analisi di coerenza interna, che nel processo di VAS serve a rendere chiaro il legame tra gli obiettivi specifici del PO FEAMPA 2021-2027 e le azioni proposte per conseguirli, palesando il processo decisionale che ne ha accompagnato l’elaborazione.	15.2
		Impatti ambientali (Par. 6.2)	Impatti ambientali Per valutare la significatività degli impatti del PO FEAMPA 2021-2027 dovrebbero utilizzarsi criteri correlati alle: 1. caratteristiche del Piano: in quale misura il PO FEAMPA 2021-2027 influenza altri piani; problemi ambientali pertinenti al PO FEAMPA 2021-2027; rilevanza del PO FEAMPA 2021-2027 per l’attuazione della normativa comunitaria ambientale; 2. caratteristiche delle aree interessate dalle azioni del PO FEAMPA 2021-2027: valore e vulnerabilità delle aree; 3. caratteristiche dei possibili impatti ambientali del PO FEAMPA 2021-2027 oltre a rilevanza, durata e frequenza (citate nel Rapporto Preliminare). In particolare sarebbe necessario verificarne anche: probabilità e reversibilità; carattere cumulativo (sinergico e/o antagonistico); rischi per la salute umana e l’ambiente; estensione ed entità nello spazio (area geografica e popolazione potenzialmente interessata).	15.3
		Monitoraggio (cap.9)	Sistema di monitoraggio aggiungere agli indicatori di contesto, riportati nel Capitolo 9, anche gli: 1. indicatori di processo, finalizzati a misurare l’avanzamento del PO FEAMPA 2021-2027 in termini di realizzazione fisica e grado di perseguimento degli obiettivi; 2. indicatori di Piano, finalizzati a misurare il contributo della realizzazione degli interventi del Piano sulla variazione del contesto ambientale in termini di effetti ambientali e di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano. la stessa Autorità dovrebbe descrivere i meccanismi di riorientamento del PO FEAMPA 2021- 2027, la periodicità con cui verrà prodotto il Piano di monitoraggio e le modalità per la comunicazione e la partecipazione a supporto della valutazione degli esiti del monitoraggio.	15.4
Ente ARPA Friuli Venezia Giulia in data 22/07/2021	MATTM-2021-0080404	Obiettivi, interventi e ambito (par. 1.2.1)	In sede di Rapporto Ambientale si dettagliano maggiormente le previsioni relative alle possibili sperimentazioni previste per le aree marine protette (cfr:pag .5 <i>Attraverso le azioni attivate a valere sull’obiettivo specifico C, Il Programma contribuirà alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e costieri. Le aree marine protette possono divenire un laboratorio unico ove sperimentare modelli di sviluppo in cui la pesca segua un approccio ecosistemico, basato su valutazioni di contabilità ambientale</i>)	16.1

		Analisi interferenze / interazioni e dei potenziali impatti (cap.6)	Relativamente ai previsti investimenti sull'acquacoltura, Arpa FVG segnala che i diversi impianti ittogenici sono stati catalogati come " Pressione significativa" dal PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE - Aggiornamento 2022-27 a cui rimanda. È opportuno che venga assegnato un giudizio D (=interferenza Diretta) con la matrice ambientale Acqua a tutte quelle azioni che riguardano investimenti in acquacoltura .	16.2
		Indicatori e monitoraggio ambientale (cap.9)	In relazione alla strutturazione in indicatori di contesto, di processo e di contributo individuare indicatori in grado di restituire l'informazione relativa al completamento delle azioni e al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Si raccomanda di scegliere oculatamente, riguardo agli ambiti di intervento previsti, indicatori di Contesto che possano rivelarsi calibrati alle Azioni del Programma e sensibili agli effetti delle stesse. Inoltre si raccomanda di porre particolare attenzione a Indicatori di Processo che siano significativi e calati nella realtà delle Azioni di Programma, in modo tale da garantire il monitoraggio del raggiungimento dei relativi target. Poiché alcune azioni/interventi da finanziare avranno verosimilmente un livello di dettaglio non prevedibile al momento attuale, si ritiene opportuno prevedere la possibilità di implementare il Monitoraggio di VAS anche in fasi successive, ad esempio a valle di una maggiore definizione delle caratteristiche del PO o anche a valle dei finanziamenti, al fine di includere nel monitoraggio tutte le ricadute ambientali derivanti dalle azioni, di cui i bandi dovranno prevedere la misura.	16.3
Ente ARPA Campania in data 27/07/2021	MATTM-2021-0082189	Esiti della programmazione 2014-20 (par. 1.2.2)	Riportare nella descrizione dei contenuti del Programma come sono stati tenuti in considerazione gli indirizzi strategici, gli obiettivi e gli interventi individuati nel precedente PO FEAMPA 14-20, nonché i risultati raggiunti. Sarebbe altresì importante illustrare come le operazioni previste dal PO FAEMPA sono coniugate alle esigenze delle comunità locali ed ai diversi strumenti di attuazione.	17.1
		Quadro conoscitivo (cap. 3)	Rappresentare lo stato attuale dell'ambiente considerando le componenti ambientali e territoriali ritenute pertinenti alla tipologia e alla dimensione del Programma, inserendo nell'analisi del contesto anche la trattazione di aspetti relativi a "rischi naturali " e "energia" ; le componenti descritte, interessate dalle azioni del Programma , che andranno indicate nella "matrice degli impatti" e nel "piano di monitoraggio".	17.2
		Coerenza (cap. 5)	Illustrare la coerenza tra gli obiettivi del Programma e quelli di altri pertinenti piani e/o strumenti di programmazione. A tal proposito si consiglia di comparare la programmazione FEAMPA 2021-2027 con quella delle annualità 2014/2020 evidenziando i punti di criticità e l'evoluzione degli indirizzi strategici	17.3
		Obiettivi, interventi ... (par. 1.2)	Evidenziare i criteri che sottendono la scelta di obiettivi di sostenibilità ambientale desunti da politiche/strategie ed altri riferimenti stabiliti a diversi livelli. Si condivide la scelta di fare riferimento al documento dell'ONU "l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile" ed alla "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" che risultano sufficienti a valutare la sostenibilità ambientale del Programma ;	17.4
		Interferenze / interazioni (cap. 6)	In merito alla fase di valutazione, evidenziare gli impatti prodotti dalle azioni/operazioni del Programma su tutte le componenti ambientali/territoriali potenzialmente interessate, inserendo gli aspetti relativi a "rischi naturali" ed "energia", nonché a peculiarità e criticità del territorio nazionale;	17.5

		Mitigazioni (cap. 6)	-Fornire la descrizione delle misure di mitigazione/compensazione, riferite a tutte le tematiche ambientali sopra descritte, finalizzate a mitigare gli impatti negativi emersi nella fase di valutazione;	17.6
		Monitoraggio (cap.9)	-Individuare , nell'ambito di un piano di monitoraggio, un set di indicatori che in coerenza con scelta delle componenti ambientali considerate in fase di analisi e valutazione degli effetti (tenendo conto di quanto indicato nei punti precedenti in merito alle azioni di piano e tematiche ambientali e che siano idonei a : -verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni proposte; -descrivere qualitativamente/quantitativamente gli effetti delle azioni di Piano sui sistemi ambientali e territoriali interessati e di monitorare la sommatoria a livello di area vasta /provinciale Il piano di monitoraggio dovrà altresì contenere indicazioni in merito a : la modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti , la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare”, Per agevolare il processo di valutazione si segnala l'opportunità di utilizzare gli stessi indicatori nella descrizione del contesto e nel piano di monitoraggio.	17.7
Ente ARPA Veneto in data 27/07/2021	MATTM-2021-0082190	Il PO FEAMPA 21-27: obiettivi, interventi e ambito di influenza territoriale (Par. 1.2)	Priorità 1 (Tab. 2), obiettivo specifico “f. Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi”, sotto obiettivo “contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico nelle operazioni relative alla pesca e acquacoltura attraverso una riduzione degli impatti negativi e/o l'arricchimento della biodiversità”: chiarire l'attività del PO in merito al tema delle specie non autoctone introdotte dalle attività umane (Ges e Target individuati dalla Direttiva sulla Strategia Marina per il Descrittore 2 - Le specie non indigene introdotte dalle attività umane restano a livelli che non alterano negativamente gli ecosistemi”). Priorità 1, obiettivo specifico “a. Rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale”: identificare azioni specifiche per il conferimento degli attrezzi da pesca a fine vita per un corretto smaltimento e riciclo (indicazioni specifiche per bioplastiche). Valutare introduzione di “Marchio per la Pesca Sostenibile”.	18.1
		Esiti della programmazione 14-20 (par. 1.2.2)	Si riscontra la mancanza del report di monitoraggio sulla programmazione 14-20.	18.2
		Quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello comunitario (par. 1.3)	Nel Rapporto Ambientale dare maggior evidenza in che termini si esplica lo specifico contributo del PO anche al fine di poter contestualizzare al meglio il quadro conoscitivo territoriale (vedere osservazione del par. 3.2.2).	18.3
		Quadro conoscitivo. Acque (Par. 3.2.1.1)	La qualità ecologica dei fiumi, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, viene valutata in maniera molto complessa con indicatori biologici, fisico chimici e chimici e la scelta dei due indici non risulta esaustiva.	18.4
		Natura e biodiversità (par. 3.2.2)	L'aspetto delle specie non autoctone è menzionato al par. 3.2.2.1 (stock ittici) riferendosi alla “degradazione degli Habitat per l'introduzione di specie non autoctone”: si suggerisce di sviluppare adeguatamente questo tema.	18.5
		Aria e cambiamenti	Manca una analisi di stato della qualità dell'aria (sono solo riportati i consumi energetici per attività di pesca e acquacoltura) con indicazione degli inquinanti normati da D.Lgs 155/2010.	18.6

		climatici (par. 3.2.3)	paragrafo 3.2.3.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E CONSUMI ENERGETICI: oltre alla analisi dei consumi di combustibile in ambito marittimo e del loro tenore di zolfo, integrare le relative emissioni atmosferiche (almeno di NOx, SO2 e CO2), i loro trend e un confronto con gli altri settori emissivi, in particolare con gli altri trasporti. Esplicitare per questi inquinanti il peso delle emissioni del settore pesca e acquacoltura rispetto al totale delle emissioni del settore marittimo.	
		Salute umana (par. 3.2.7)	Tab. 96 "CONTAMINANTI NEI PRODOTTI DI PESCA DESTINATI AL CONSUMO UMANO": si riporta la codifica del prodotto alimentare considerato per i vari metalli: si suggerisce di riportarlo in forma di testo sintetico o di specificare in didascalia al fine di rendere la lettura più immediata.	18.7
		Quadro di riferimento della sostenibilità ambientale: obiettivi di sostenibilità Ambientale e coerenza del programma (cap. 4)	Proposte di miglioramento della tabella di p. 173: - Correlare Direttiva 2006/7/CE anche con la "salute umana"; - Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino 2008/56/CE anche con la "salute umana" in base Al descrittore 9 "I contaminanti presenti nei pesci e in altri prodotti della pesca in mare destinati al consumo umano non eccedono i livelli stabiliti dalla legislazione comunitaria o da altre norme pertinenti della Direttiva stessa." Proposte per la tabella p. 175: evidenziata la coerenza tra la direttiva 2006/7/CE e la Priorità 2 (acquacoltura sostenibile), dal momento che l'attuazione della Direttiva è limitata ad una zona costiera ristretta che solitamente è vietata alle attività di pesca e acquacoltura si chiede di esplicitare nell'analisi di coerenza le motivazioni che hanno portato a tale valutazione. Inserire nel quadro di riferimento anche il Piano di Azione sull'Inquinamento Zero (Zero Pollution Action Plan). Tenere conto dell'aggiornamento della previsione di riduzione delle emissioni previsto per il 2030 dal 40% al 55% (rif. Tabella p.191). In fase di RA, si raccomanda di integrare le tabelle con commenti sulle valutazioni effettuate.	18.8
		Monitoraggio (cap. 9)	È fondamentale individuare gli indicatori (contesto, processo e contributo) e la relazione tra loro, privilegiando quelli più rappresentativi (ossia focalizzati sugli aspetti in cui il Programma ha maggior effetto) rispetto alla numerosità. Indicatori di Stato della matrice aria: è opportuno integrare quanto meno per della Priorità 1 il monitoraggio dei consumi energetici nel settore della pesca con le relative emissioni in atmosfera di CO2 e dei principali inquinanti atmosferici (NOx, PM10, SO2). Priorità 2, Obiettivo 2a: prevedere indicatori di contributo relativi all'arricchimento organico nelle acque.	18.9
Ente Autorità Idrica Pugliese in data 19/07/2021	MATTM-2021-0078813	Verifiche di coerenza (cap. 5)	Non risulta sia stata effettuata una verifica di coerenza con i contenuti del Piano d'Ambito della scrivente autorità si consiglia dunque di effettuare verifiche di coerenza anche e Piano degli Interventi relativi al servizio idrico integrato, redatto da questa Autorità strumento di conoscenza è rappresentato dal sistema informativo territoriale del Piano di Tutela delle Acque Regionale, adottato con DGR 1333 del 2019, ove è indicata la localizzazione degli impianti di depurazione e dei relativi punti di scarico.	19.1
Provincia Autonoma di Trento - Agenzia Provinciale per protezione Ambiente - Settore	MATTM-2021-0079238	Quadro di riferimento della sostenibilità ambientale: obiettivi di sostenibilità ambientale e coerenza del	Mancano riferimenti alle fasce perfluviali delle acque interne: è auspicabile il mantenimento e il recupero di tali fasce in particolare negli ambiti fluviali ecologici (seguono rimandi a pianificazione del territorio)	20.1

tecnico per la tutela dell'ambiente in data 20/07/2021		programma (cap. 4)		
		Quadro conoscitivo territoriale e ambientale. Paesaggio, patrimonio culturale e architettonico Par. 3.2.5	Il RP evidenzia la presenza di numerosi beni culturali sul territorio italiano esposti a rischi di erosione costiera e idrogeologici. Per quanto riguarda il territorio di competenza, viene segnalato il portale geocartografico da cui scaricare tutti i beni presenti.	20.2